Il mondo in una scuola

Anno scolastico 2025/2026
ISTITUTO COMPRENSIVO "UMBERTO I" - LANCIANO
Scuola Sec. I° grado - Scuola dell'Infanzia Sant'Antonio, Ina Cappuccini
Scuola Primaria "P. di Piemonte" - "R. Carabba" - Scuola in Ospedale

UNA DELLE PIÙ GRANDI SODDISFAZIONI DELLA MIA VITA

Quando mi è stato proposto di partecipare alla redazione del giornalino della mia, o meglio, della nostra scuola, ho subito capito che si trattava di un'opportunità straordinaria e l'ho accettata senza esitazione, senza immaginare le esperienze formative e meravigliose che mi aspettavano.

Attendevo con ansia il primo incontro in redazione e, appena varcata la soglia, mi sono sentito come a casa: anzi, in una vera e propria "fabbrica della scrittura", dove ogni singola parola diventa parte di qualcosa di più grande. Un luogo in cui confrontarsi, esprimere le proprie idee e metterle in dialogo con quelle degli altri, anche quando sono diverse, imparando così a riflettere su noi stessi e sul nostro modo di vedere il mondo.

Col tempo, il mio percorso mi ha portato a essere eletto direttore del giornalino. Questo ruolo mi ha dato la possibilità di osservare da vicino lo scambio di idee tra i ragazzi della mia età, permettendomi di crescere non solo come studente, ma anche come persona.

Il risultato finale non è mai il lavoro di uno solo, ma il frutto dell'impegno di tutti. Certo, richiede sacrificio, costanza e responsabilità, ma la soddisfazione di aver contribuito a qualcosa di importante per la comunità scolastica è qualcosa di raro e prezioso.

Essere direttore è stata l'esperienza che più di tutte mi ha aiutato a migliorarmi, ed è proprio questo il valore più grande che porto con me. Non è stato sempre facile, anzi: ci sono stati momenti impegnativi. Ma è proprio in quei momenti che bisogna trovare la forza di andare avanti. Perché, quando si assume un ruolo, non ci si può tirare indietro: bisogna affrontare le difficoltà e prendersi le proprie responsabilità, proprio come un capitano con il suo equipaggio.

Ora che il giornalino è stato stampato e il lavoro si è concluso, posso dire che questa esperienza mi ha lasciato molto più di quanto immaginassi. Non so se in futuro mi occuperò di giornalismo, ma sono certo che conoscere e diffondere le idee degli altri, rispettandole, arricchisce profondamente ognuno di noi.

Ci aiuta a riflettere, a crescere e, giorno dopo giorno, a diventare persone migliori.

Il direttore della redazione del giornalino scolastico a.s. 2025/2026
Giangiulio Mattia II C
Scuola Secondaria di I grado



Con profondo affetto e riconoscenza, l'Istituto saluta la docente Saltarella Maria, figura storica della scuola, che ha contribuito con professionalità e impegno alla crescita della nostra comunità scolastica. Un sentito saluto anche ad Antonio, storico collaboratore scolastico, che va in pensione dopo anni di servizio svolti con dedizione e disponibilità.

SOMMARIO

Dentro l'attualità pag 2

Crescere insieme pag 5

La nostra scuola pag 10

Finestra sull'Europa pag 17

Continuità pag 19

Musica, cinema e sport pag 25

Pianeta futuro pag 30

Parole libere pag 33

Dietro le quinte pag 36

ORDINE DEI GIORNALISTI



PERCHÉ IL MONDO NON SA FERMARE LA VIOLENZA?

La pace è comunemente definita come l'assenza di guerra, ma in realtà rappresenta molto di più: è una condizione di equilibrio, sicurezza, rispetto dei diritti umani e cooperazione tra popoli.
È un obiettivo perseguito da secoli, ma ancora oggi fragile e troppo spesso minacciato da interessi politici economici.
Le cronache recenti riportano due conflitti che mettono in evidenza quanto la pace sia ancora un traguardo lontano: la guerra in Ucraina e l'assedio della Striscia di Gaza. Entrambi questi eventi hanno conseguenze devastanti non solo a livello militare ma soprattutto umanitario.
La guerra in Ucraina iniziata nel febbraio 2022 con l'invasione russa ha causato decine di migliaia di morti, milioni di sfollati e gravi distruzioni alle città. Nonostante gli sforzi diplomatici, i conflitti proseguono, nessuno riesce a fermarli.
A niente servono le sanzioni internazionali, sento solo parlare di polemiche su chi ha torto o ragione, di voglia di costruire eserciti pronti a combattere, ma dove è finita la pace?
In televisione, sui social affermano che nella Striscia di Gaza la situazione è drammatica. Le persone e i bambini muoiono, bombardano gli ospedali, le scuole e le abitazioni. Com'è possibile che accada ancora tutto questo?
L' ONU ha ripetutamente denunciato le violazioni del diritto internazionale e la necessità urgente di costruire corridoi umanitari per aiutare queste popolazioni, ma se i grandi del mondo non provano a creare un accordo duraturo piuttosto che continuare ad alimentare la violenza, dove andremo a finire?
Questi scenari dimostrano che la pace non può essere considerata scontata, essa richiede un impegno costante da parte di tutti e soprattutto dei governi.
I nostri professori dovrebbero insegnare oltre che a noi il rispetto e i valori dei diritti anche agli adulti potenti, sono loro che dovrebbero imparare cosa significa l'educazione alla tolleranza e soprattutto dovrebbero capire che l'amore, il rispetto e la pace sono strumenti fondamentali per costruire un futuro più giusto.
Vivere in pace significa costruire relazioni fondate sul rispetto reciproco, sull' ascolto e sulla cooperazione e tutti abbiamo un ruolo preciso, anche se piccolo ma significativo, tutti dobbiamo contribuire alla costruzione della pace.

D'Alessandro Giulia II B
Scuola Secondaria di I grado

SICUREZZA E RESPONSABILITÀ: UNA LEZIONE DALL'ATTUALITÀ

Ogni giorno prendiamo decisioni, alcune semplici, altre più importanti. Spesso non ce ne accorgiamo, ma anche le azioni più piccole possono avere conseguenze sugli altri. Proprio per questo esistono le regole: ci aiutano a vivere insieme in modo sicuro, rispettando gli spazi, i diritti e la vita di tutti.
Negli ultimi tempi, alcuni fatti di cronaca hanno riportato al centro dell'attenzione il tema della responsabilità. Tra questi, la tragedia avvenuta a Crans-Montana ha scosso profondamente l'opinione pubblica, spingendo molti a riflettere sull'importanza della sicurezza e del rispetto delle norme.
Eventi di questo tipo raramente sono solo frutto del caso. Spesso entrano in gioco errori umani, mancanza di controlli o scarsa attenzione alle regole. Norme che, anche quando sembrano rigide o inutili, esistono proprio per prevenire pericoli e proteggere le persone. Tuttavia, per fretta, superficialità o per risparmiare tempo e denaro, possono essere ignorate, con conseguenze anche molto gravi.
Essere responsabili significa andare oltre il proprio interesse personale. Vuol dire pensare agli altri, evitare comportamenti rischiosi e contribuire a creare un ambiente più sicuro. Una scelta sbagliata, infatti, non riguarda mai solo chi la compie, ma può coinvolgere anche chi gli sta accanto.
Per questo motivo, la responsabilità è un impegno che riguarda tutti: chi ha ruoli importanti deve garantire controlli rigorosi e il rispetto delle norme, ma anche ogni cittadino deve fare la propria parte con comportamenti corretti e consapevoli.
Seguire le regole non è soltanto un obbligo, ma un gesto concreto di rispetto verso se stessi e verso gli altri. È così che si costruisce una comunità più sicura, dove ognuno contribuisce al benessere collettivo.

Di Giulio Angelica II C
Scuola Secondaria di I grado

SOCIAL NETWORK: OPPORTUNITÀ



E RISCHI NELL'ERA DIGITALE



Oggi i social network sono diventati una parte fondamentale della nostra vita quotidiana, trasformando profondamente il modo in cui comunichiamo, ci informiamo e passiamo il tempo libero. Per i ragazzi della nostra età, piattaforme come Instagram, TikTok e WhatsApp sono strumenti molto diffusi per restare in contatto con gli amici e sentirsi parte di un gruppo. Attraverso di esse possiamo condividere foto, video, musica e momenti della nostra giornata, guardare contenuti divertenti o imparare qualcosa di nuovo.

Tuttavia, come ogni strumento potente, i social network presentano sia grandi opportunità sia rischi nascosti che non dobbiamo sottovalutare.

Dal lato positivo, i social abbattono le barriere geografiche: possiamo comunicare in tempo reale con persone che si trovano dall'altra parte del mondo o ritrovare vecchi compagni di scuola. Sono anche una vera miniera d'oro per l'apprendimento: molti ragazzi seguono tutorial per imparare a suonare uno strumento, approfondire argomenti scolastici o sviluppare abilità come disegnare, cucinare o costruire piccoli oggetti. Inoltre, i social permettono di esprimere la propria creatività: tanti giovani pubblicano video in cui ballano, cantano o mostrano un talento personale. Infine, queste piattaforme danno voce a cause importanti, come la difesa dell'ambiente o la lotta contro le discriminazioni, favorendo la nascita di movimenti di solidarietà globale in pochissimo tempo.

Nonostante questi vantaggi, esistono anche diversi aspetti negativi. Uno dei pericoli principali è la dipendenza digitale: si inizia guardando un video per pochi minuti e, senza accorgersene, passa un'ora, sottraendo tempo allo studio, allo sport o alle relazioni reali. Un altro problema riguarda l'autostima: immagini perfette, spesso modificate con filtri, possono far sentire alcuni ragazzi insicuri e insoddisfatti della propria realtà, che appare grigia a confronto. È importante ricordare che sui social non sempre viene mostrata la realtà, ma solo una parte, talvolta costruita o alterata.

I rischi più gravi riguardano però la sicurezza e il comportamento online. Il cyberbullismo è un esempio evidente: dietro lo schermo di uno smartphone, alcune persone si sentono autorizzate a insultare o umiliare gli altri, causando sofferenze profonde che non finiscono quando il dispositivo viene spento. Esiste poi il problema della privacy: non sempre sappiamo chi si nasconde dietro un profilo e condividere troppe informazioni personali, come la posizione o le foto, può esporci a seri pericoli.

In conclusione, i social network possono essere luoghi di crescita, apprendimento e divertimento, ma richiedono consapevolezza e responsabilità. Imparare a distinguere ciò che è reale da ciò che è finzione e sapere quando è il momento di mettere da parte il telefono è fondamentale per vivere queste tecnologie in modo sano, sfruttandone i benefici senza diventarne dipendenti o vittime.

Di Giulio Angelica II C
Scuola Secondaria di I grado

BIBLIOTECHE INNOVATIVE A LANCIANO

Lanciano negli ultimi anni sta vivendo una rinascita storico-culturale grazie alle sue due biblioteche principali, la Biblioteca Comunale "Francesco Valente" e la Biblioteca "Aldo Moro", che si stanno trasformando in veri e propri centri di cultura e innovazione. La Biblioteca "Francesco Valente", fondata nel 1861, è un simbolo storico della città e ha recentemente introdotto tecnologie moderne, offrendo risorse online e ampliando i servizi con e-book, audiolibri, corsi online ed eventi culturali. Dall'altro lato, la Biblioteca "Aldo Moro" è il centro per i giovani, con spazi di studio, wi-fi gratuito e attività dinamiche, diventando un punto di riferimento per studenti e professionisti.

Entrambe le biblioteche offrono più di semplici libri, organizzando eventi, conferenze e laboratori per le scuole, e si pongono come luoghi di incontro, crescita e promozione della cultura. Con la loro capacità di adattarsi alle esigenze moderne, le biblioteche di Lanciano sono ormai uno spazio vitale per la comunità, che guarda al futuro senza dimenticare la propria tradizione: le biblioteche puntano infatti a essere sempre più inclusive, digitali e interattive, al fine di stimolare la crescita culturale e sociale della comunità.

Di Giulio Vittoria Classe III C
Scuola Secondaria di I grado

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: COME STA CAMBIANDO IL NOSTRO MONDO

Negli ultimi anni si parla sempre più spesso di Intelligenza Artificiale (IA). Ma cos'è davvero? È una tecnologia che permette ai computer di svolgere attività che normalmente richiederebbero la mente umana, come scrivere testi, riconoscere immagini o tradurre lingue.

Oggi, nel 2026 l'IA è diventata uno strumento fondamentale nell'economia globale. Molti paesi stanno investendo enormi somme in denaro in questo settore, poiché chi domina l'innovazione tecnologica ottiene un vantaggio economico e politico significativo, migliorando la produttività e la qualità della vita dei cittadini.

L'IA può accelerare il lavoro, ridurre gli errori umani e contribuire significativamente alla ricerca. Un esempio in Italia è il Policlinico Sant'Orsola di Bologna, dove l'IA aiuta i medici a diagnosticare precocemente i tumori ai polmoni analizzando le TAC e individuando noduli quasi impercettibili all'occhio umano con il sistema"Body vision lung system".

Oltre agli ospedali, l'IA sta cambiando altri settori come l'Agricoltura dove vengono utilizzati dei sensori intelligenti che indicano esattamente quanta acqua serve alle piante evitando sprechi, nelle aziende dove i software analizzano enormi quantità di dati per prevedere l'andatura del mercato e nelle scuole dove gli strumenti digitali aiutano a personalizzare lo studio in base alle esigenze di ogni studente.

Tuttavia, arrivano anche dei rischi: uno dei più discussi è l'automazione, ovvero la sostituzione di alcune attività umane con software che porterà cambiamenti importanti nel mondo del lavoro. Inoltre l'IA si nutre continuamente di dati e bisogna assicurarsi che le informazioni personali siano protette da leggi severe come l'AI Act europeo che garantisce che tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale siano sicuri, trasparenti e che rispettino i diritti fondamentali dei cittadini.

Esistono però altre due sfide che spesso vengono dimenticate: 1- le "allucinazioni"perchè l'IA non è infallibile e a volte i sistemi possono generare risposte che sembrano perfette, ma sono in realtà false e/o inventate ecco perchè è sempre consigliato verificare le fonti. 2- La sostenibilità ambientale perchè far funzionare l'IA richiede un'enorme potenza di calcolo e i grandi centri dati (Data center) consumano grandi quantità di energia elettrica e acqua per il raffreddamento dei server quindi si sta lavorando per renderla in futuro green.

Giancristofaro Francesco III D
Scuola Secondaria di I grado

MEDIO ORIENTE IN FIAMME: ESCALATION TRA STATI UNITI



E IRAN SCUOTE IL MONDO

Il 28 febbraio 2026, il presidente degli Stati Uniti Donald J. Trump ha ordinato un attacco militare contro l'Iran. L'operazione è stata giustificata ufficialmente con la necessità di fermare il programma nucleare iraniano e di reagire alla crescente repressione delle proteste interne, legate alla mancanza di diritti civili.

I bombardamenti hanno colpito centri di comando, basi militari e infrastrutture strategiche. Tra le conseguenze più gravi, la morte della guida suprema Ali Khamenei e di diversi alti funzionari statali. Questo evento ha fatto precipitare l'intero Medio Oriente in un conflitto aperto e altamente instabile.

La prima nazione colpita dalle rappresaglie iraniane è stata Israele, che da tempo considera l'Iran la sua principale minaccia, soprattutto per il sostegno a gruppi armati islamisti e per la presenza militare iraniana in Paesi confinanti come Siria e Libano.

Parallelamente, l'Iran ha lanciato missili e droni contro basi e ambasciate statunitensi negli Emirati Arabi Uniti, in Arabia Saudita e in Kuwait, ampliando ulteriormente il conflitto.

Il bilancio delle vittime cresce ogni giorno da entrambe le parti. Particolarmente grave è stato un episodio nella città di Minab, dove un raid ha colpito una scuola elementare, causando indignazione internazionale. L'ONU ha avviato indagini, accusando l'Iran di possibili crimini di guerra e di violazioni del diritto internazionale.

A complicare ulteriormente la situazione è stata la chiusura dello Stretto di Hormuz, fondamentale per il trasporto globale di petrolio. Questa decisione sta provocando gravi ripercussioni economiche a livello mondiale, con un forte aumento dei prezzi dell'energia.

A soli cinque giorni dall'inizio delle ostilità, il conflitto ha già avuto conseguenze globali. La speranza della comunità internazionale è che si possa arrivare rapidamente a un accordo di pace, ponendo fine alle violenze e permettendo al popolo iraniano di riconquistare diritti civili e libertà fondamentali.

Giangiulio Mattia II C
Scuola Secondaria di I grado

GAZA SOTTO ASSEDIO: PAURA E SPERANZA

La Striscia di Gaza è un piccolo territorio tra Israele ed Egitto dove vivono oltre 2 milioni di persone. Da molti anni il conflitto tra israeliani e palestinesi provoca guerre, attacchi e grandi difficoltà per la popolazione civile.

Negli ultimi tempi la situazione è peggiorata: bombardamenti e violenze hanno causato vittime, distruzione di case, scuole e ospedali, oltre alla mancanza di acqua, cibo ed elettricità. Molte famiglie sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni.

I civili, soprattutto bambini e studenti, sono tra i più colpiti. Anche in Israele molte persone vivono nella paura degli attacchi.

Le organizzazioni internazionali chiedono il cessate il fuoco e l'arrivo di aiuti umanitari. La pace significa non solo fermare la guerra, ma garantire sicurezza, diritti e la possibilità di vivere senza paura per tutti.

Basciano Riccardo II C
Scuola Secondaria di I grado

L'IMPATTO DELLA TECNOLOGIA SUL LAVORO

In molti oggi usano la tecnologia, in qualunque momento della giornata, per qualsiasi cosa ed è proprio grazie all'essere umano che la tecnologia si sta evolvendo. Negli anni molti lavoratori sono stati sostituiti da macchine di qualunque tipo perchè in grado di portare a termine più velocemente operazioni prima svolte dagli uomini. Oggi è molto diffuso anche l'uso dell'intelligenza artificiale per compiere ricerche, modificare e diffondere contenuti sui social media, velocizzare lavori che per l'essere umano richiederebbero più tempo. L'utilizzo di queste tecnologie più innovative nel mondo del lavoro inizia a porre seri problemi anche in merito al rischio di aumento della disoccupazione. Però il problema più grande siamo proprio noi che inconsapevolmente, nel nostro approccio alla tecnologia, rischiamo di superare dei limiti oltre i quali non dovremmo andare per nessun motivo.

La tecnologia è un'opportunità, usarla può essere d'aiuto, ma in modo moderato senza perdere di vista che il fine dovrebbe sempre restare quello di migliorare la nostra vita.

Carminetti Sofia III G
Scuola Secondaria di I grado

IL CASO EPSTEIN: UN MISTERO CHE HA SCOSSO IL MONDO

Jeffrey Epstein era un ricco finanziere americano, famoso per le sue conoscenze con personaggi potenti e celebri. Dietro questa immagine di successo, però, si nascondeva una realtà molto grave.

Nel 2019 Epstein fu arrestato a New York con accuse legate al traffico di minori e agli abusi su giovani ragazze. Secondo le indagini, attirava le vittime con false promesse di lavoro o aiuto economico. Il caso diventò noto in tutto il mondo grazie anche al lavoro dei giornalisti e al coraggio delle vittime che decisero di raccontare la loro esperienza.

La vicenda ha sollevato molte domande sul potere, sul silenzio di alcune persone influenti e sull'importanza della giustizia per le vittime.

Il 10 agosto 2019 Epstein fu trovato morto nella sua cella a Manhattan. La morte venne dichiarata suicidio, ma il caso continua ancora oggi a far discutere.

Giancola Stefano II C
Scuola Secondaria di I grado

I.A.: AIUTO O RISCHIO?

Oggi usiamo l'Intelligenza Artificiale ogni giorno, magari chiedendo qualcosa ad Alexa o usando i filtri di TikTok. Ma l'I.A. non è un robot: è un sistema informatico capace di imparare dai dati, un po' come facciamo noi a scuola.

Per esempio, per distinguere un cane da un gatto, un computer deve analizzare migliaia di immagini. Questo metodo si chiama Machine Learning.

L'I.A. può essere molto utile, ma bisogna usarla con attenzione:

- può sbagliare o inventare informazioni false;
- non prova emozioni e non ha esperienze reali;
- non sostituisce la creatività e il pensiero umano.

Il rischio più grande, soprattutto per noi ragazzi, è diventare troppo dipendenti dalla tecnologia e smettere di allenare il cervello.

L'I.A. è uno strumento che può aiutarci, ma le idee, la fantasia e le emozioni restano qualità uniche dell'essere umano.

Sorrentino Stella I D
Scuola Secondaria di I grado



ADOLESCENZA: TRA TEMPESTE E SCOPERTE, IL VIAGGIO VERSO SE STESSI

L'adolescenza è spesso definita un ponte tra l'infanzia e l'età adulta, E' un periodo della vita incredibile e, allo stesso tempo, complicato, caratterizzato da profondi cambiamenti che non riguardano solo il corpo, ma anche il nostro modo di pensare e di relazionarci con gli altri. Personalmente, la vivo come una sorta di "montagna russa" emotiva: un momento ti senti invincibile e quello dopo sei piena di dubbi. Il cambiamento più evidente è sicuramente quello fisico. Ci guardiamo allo specchio e vediamo un'immagine che muta velocemente, a volte facciamo fatica a riconoscerci o ad accettare i nuovi tratti del nostro aspetto. Ma la trasformazione più profonda avviene nei pensieri. Iniziamo a farci domande più serie, a cercare la nostra indipendenza e a voler costruire la nostra identità, staccandoci un po' dalle sicurezze che avevamo da bambini.

Le emozioni in questa fase sono fortissime. La gioia è esplosiva, ma anche la tristezza o la rabbia possono sembrare travolgenti. Spesso ci si sente incompresi, soprattutto dagli adulti e dai genitori. In questo contesto, l'amicizia diventa fondamentale: gli amici non sono più solo compagni di gioco,ma diventano le persone con cui confidarsi, che vivono le tue stesse paure e con cui costruire i primi legami profondi basati sulla lealtà. Nella mia esperienza, vedo l'adolescenza come la ricerca della propria "voce". Ad esempio, osservo come i miei interessi stiano cambiando: cose che prima mi sembravano fondamentali ora non lo sono più, mentre sento il bisogno di esprimermi attraverso lo sport, lo stile o semplicemente scegliendo con chi stare.

Vedo intorno a me coetani che affrontano queste sfide in modo diverso: chi si chiude in se stesso e chi invece cerca di attirare l'attenzione, ma in fondo cerchiamo tutti la stessa cosa: essere accetati per quello che siamo.

In conclusione, credo che l'adolescenza non sia un periodo da "superare" in fretta, ma da vivere intensamente. Nonostante le difficoltà e le insicurezze, è il momento in cui iniziamo a capire chi vogliamo diventare.

E' una fase di scoperta continua che, con un po' di pazienza e coraggio, ci prepara a diventare le donne e gli uomini di domani.

Aglieri Rinella Alice III C
Scuola Secondaria di I grado

L'AMICIZIA NEI MOMENTI DIFFICILI: UNA LUCE QUANDO TUTTO SEMBRA BUIO

Credo fermamente che l'amicizia sia fondamentale nei momenti difficili. Quando soffriamo, spesso tendiamo a chiuderci in noi stessi, ma un vero amico è come una luce: non servono parole magiche, a volte basta semplicemente esserci.

Penso che l'amicizia ci aiuti perché ci fa sentire meno soli e meno "diversi" nel nostro dolore. Sapere che qualcuno ci capisce, o almeno prova a farlo, può alleggerire anche i momenti più pesanti. Tuttavia, riconosco che in alcune situazioni il confronto con gli altri potrebbe anche amplificare ciò che proviamo. Non mi è mai successo, ma è una possibilità che esiste.

Se un giorno dovessi affrontare una difficoltà importante — come dover lasciare lo sport che amo perché mi fa stare male o perché mi sento incapace — spero di avere accanto un'amica capace di ascoltarmi senza giudicare. Qualcuno che resti con me anche mentre piango, che mi ricordi le volte in cui sono riuscito a superare gli ostacoli e che mi dia la forza emotiva per non arrendermi.

Queste riflessioni mi hanno fatto capire che un vero amico non è chi ti dà sempre ragione, ma chi ti resta accanto quando il mondo sembra remarti contro. È chi ti aiuta a ritrovare fiducia in te stesso, anche quando tu fai fatica a vederla.



L'amicizia, nei momenti difficili, non risolve tutto. Ma può fare qualcosa di altrettanto importante: aiutarti a non affrontare tutto da solo.

Aglieri Rinella Alice III C
Scuola Secondaria di I grado

IL PERIODO PIÙ IMPORTANTE MA PIÙ STRANO DELLA VITA

L' adolescenza è una fase molto importante della vita perché rappresenta il passaggio dall'infan-

L'amore per me

Cos'è l'amore? Esiste davvero? Queste sono le prime domande che mi tormentano il sonno, le domande che mi faccio quando sono annoiata, le domande che non troveranno mai risposta.

Molte persone definiscono l'amore come un sentimento stupido, uno sbaglio che nessuno dovrebbe mai commettere, ma alla fine tutti almeno una volta lo abbiamo provato. Altre persone invece lo definiscono anche la scintilla che ti spunta sulla pupilla nel guardare o anche solo pensare alla persona che ti piace, il senso di smarrimento che ti nasce nel ventre.

Per me l'amore è una sensazione molto strana e allo stesso tempo molto bella, l'amore è il sapere che quando ti sentirai smarrita avrai sempre una persona al tuo fianco che ti farà sentire speciale e mai sola.

Ho sempre sognato un amore come quello rappresentato nei film e nei libri con un lieto fine e con la coppia sempre perfetta, due poli che si attraggono, due persone diverse che si incontrano e non riescono più a vivere senza l'altro.

Spero, un giorno, di trovare anche io un amore così!

De Paola Giulia II E
Scuola Secondaria di Primo grado



zia all'età adulta. Generalmente inizia intorno agli 11-12 anni in questo periodo avvengono importanti cambiamenti fisici, psicologici ed emotivi, che influenzano il modo di vivere, di pensare e di relazionarsi con gli altri.
Dal punto di vista fisico, il corpo cresce rapidamente cambiando l'altezza, la voce e l'aspetto esteriore, e questo può creare imbarazzo o insicurezza. Dal punto di vista psicologico, invece, l'adolescente inizia a costruire la propria identità, cercando di capire chi è, e quale posto vuole avere nel mondo.
A volte può essere un momento entusiasmante, altre volte confuso e difficile, ma è proprio questo che la rende speciale.
Durante l'adolescenza si inizia a scoprire chi si è davvero. Nascono nuove passioni, sogni e obiettivi, ma anche tante domande sul futuro. In questa fase le emozioni possono essere molto intense e a volte difficili da controllare. Si alternano momenti di entusiasmo a periodi di tristezza o rabbia, ed è normale sentirsi confusi, insicuri o non capiti: tutti, prima o poi, passano da queste sensazioni. Gli amici diventano sempre più importanti, quasi come un punto di riferimento importante che aiutano a sentirsi accettati e capiti perché con loro si condividono esperienze, segreti e momenti indimenticabili.
Anche il rapporto con i genitori cambia. Si sente il bisogno di maggiore autonomia e libertà, e questo può portare a incomprensioni e qualche discussione. Tuttavia però il dialogo e il rispetto reciproco aiutano a superare le difficoltà.
L'adolescenza non è solo una fase di problemi, ma anche di crescita. È il momento in cui si impara dai propri errori, si diventa più responsabili e si costruiscono le basi della persona che saremo in futuro. Anche se non è sempre facile, è un viaggio che vale la pena vivere fino in fondo.

D'Ottavio Maria III E
Scuola Secondaria di I grado

SE LO HAI DETTO, L'HAI PENSATO

Spesso ci capita di parlare senza pensare, lasciandoci prendere dal momento e dalla fretta di esprimere la nostra opinione, infatti oggi comunichiamo solo tramite messaggi veloci, scritti su chat o addirittura inviamo per dire qualcosa solo degli emoticon!!.
E' frequente tra le persone dire una cosa e voler aver ragione a tutti i costi e in quei momenti non ci accorgiamo che, pur di vincere una discussione, arriviamo persino a offendere chi abbiamo di fronte. Bisogna capire che le parole feriscono più di un atto fisico e possono avere conseguenze anche molto gravi, infatti, un insulto non lascia un livido sulla pelle, ma nell'anima e può causare ferite invisibili ma gravissime come l'insicurezza, la depressione e un profondo senso di solitudine.
Molti ragazzi quando sono feriti si chiudono in loro stessi, si allontano da tutti fino a sentirsi abbandonati. Questo è il bullismo, un argomento di cui parliamo tantissimo tra di noi, ma che spesso sottovalutiamo nei fatti. Oggi, infatti, si tende a insultare qualcuno "gratuitamente", magari solo per mettersi in mostra o per far ridere gli altri in modo stupido. È un atteggiamento sbagliato che può rovinare amicizie e legami importanti.
Una parola pronunciata rimane per sempre anche se poi ci si scusa. Dobbiamo ricordarci che una parola pronunciata resta per sempre, anche se dopo chiediamo scusa.
C'è un detto che dice: "Se lo hai detto, lo hai pensato", ed è proprio così che lo riceve chi ci ascolta.

Di Bucchianico Nicolò II B
Scuola Secondaria di I grado

SOLIDALI GIORNO PER GIORNO

La solidarietà non è solo una parola, ma un vero e proprio stile di vita.
Sia a scuola che a casa, i comportamenti solidali sono molto importanti e influenzano positivamente le nostre giornate. A scuola, vedo quotidianamente compagni che si offrono di aiutare chi è in difficoltà con una materia, che condividono appunti o che semplicemente regalano un sorriso.
Anche a casa, la solidarietà è un valore da vivere ogni giorno. Supportare i miei familiari in ogni modo possibile, aiutare i miei genitori con le faccende domestiche e prendermi cura di loro quando hanno bisogno di me sono gesti che contribuiscono a creare un ambiente sereno e accogliente.
Credo che piccoli gesti altruistici, come offrire il proprio aiuto senza aspettarsi nulla in cambio, possano davvero migliorare la vita di tutti i giorni. Non è necessario compiere azioni eclatanti o aderire a grandi organizzazioni di volontariato per essere solidali. Per me, la solidarietà è un modo per costruire relazioni più forti e creare un ambiente in cui tutti si sentano accolti e supportati.

Di Giulio Vittoria III C
Scuola Secondaria di I grado

I GIOVANI E LA SPERANZA

Cosa sta succedendo a noi ragazzi? Domanda complessa con una risposta complessa.
Noi giovani stiamo cambiando, perché il mondo sta cambiando.
Siamo eredi di un pianeta distrutto dalle guerre e contaminato dall'inquinamento.
Siamo una generazione diversa dalle altre, grazie a Internet siamo sempre connessi con altre persone, eppure molti ragazzi finiscono per isolarsi, non socializzano e non escono di casa.
In questo scenario di solitudine, molti hanno anche distrutto il ponte che collega noi piccoli con la fede.
Purtroppo oggi sempre di più si sviluppa nella stragrande maggioranza dei giovani la voglia di abbandonare la Chiesa, rendendola inutile e insignificante, come se ripudiare Dio fosse un gesto di potenza e superiorità.



Noi adolescenti sembriamo sempre più "grandi", nel modo di vestirsi, nel comportamento e nel linguaggio, ma tutto ciò ci rende ancora più fragili, dopotutto questo apparire è solo estetica, una maschera per assomigliare sempre al migliore, quando interiormente è tutto il contrario.
Nonostante i tempi difficili, le crisi ambientali e il vuoto digitale, la sfida della nostra generazione è quella di buttare giù le maschere e iniziare a costruire legami reali. Solo così potremo smettere di essere connessi al vuoto mondo online per tornare a essere finalmente uniti, trasformando la nostra fragilità nella forza necessaria per cambiare il mondo che abbiamo ereditato.
Non ci faremo rubare la nostra speranza.

Dragani Jacopo III A
Scuola Secondaria di I grado

PRIMI AMORI ADOLESCENZIALI

"Il primo amore è un po' di follia e molta curiosità."
(Victor Hugo)

A questa età capita di trovare il primo amore. Un giorno sei tranquillo, quello dopo qualcuno ti mette in confusione anche con un semplice saluto. Durante l'adolescenza il cervello è inondato

di ormoni (dopamina, ossitocina, serotonina), per questo le nostre emozioni cambiano e diventano più forti e reali. Si capisce di essere innamorati quando quella persona ti fa venire le farfalle nello stomaco anche solo a pensarla. Quando lo/a vedi o lo/a senti, il cuore batte più forte e ti viene da sorridere senza motivo. Ti importa di quello che dice e di come sta, e magari ti senti un po' agitato o timido davanti a lei/lui. Hai voglia di parlarle, di scrivergli, di stargli vicino però spesso si ha paura di non essere ricambiati. A volte innamorarsi può far paura. Anche un semplice "ciao" può sembrare difficilissimo da dire, e ti ritrovi a pensare mille volte a cosa fare o dire. Ti chiedi se quello che provi è davvero amore o solo simpatia, e questo ti confonde ancora di più. Nonostante tutto, queste emozioni fanno parte del primo amore e ti aiutano a capire meglio te stesso, i tuoi sentimenti e quanto ci tieni davvero a quella persona. Quando sei innamorato, è facile iniziare a immaginare tutto ciò che vorresti fare insieme a quella persona. Ti capita di sognare momenti perfetti, come passeggiate, risate o semplici chiacchiere che sembrano speciali ai tuoi occhi. Spesso idealizzi l'altra persona, pensando solo alle sue qualità e dimenticando i difetti, perché nella tua mente è speciale e unica. Questi sogni ti fanno sentire felice e pieno di speranza, e ti danno voglia di conoscerla sempre di più. Anche se non tutto può succedere nella realtà, immaginare un futuro insieme rende il primo amore indimenticabile. In conclusione il primo amore è un'emozione unica e speciale. È fatto di sorrisi, farfalle nello stomaco, sogni e anche un po' di paura. Ci insegna a conoscere noi stessi, a capire cosa proviamo e cosa ci fa stare bene. Anche se a volte è complicato o non dura per sempre, rimane nei ricordi come qualcosa di prezioso e indimenticabile. Il primo amore ci fa crescere, ci fa emozionare e ci insegna che innamorarsi è uno dei momenti più belli della vita.

Gargarella Romano Valeria
e Gaetani Maya III E
Scuola Secondaria di I grado

LA SCUOLA MEDIA: UN NUOVO CAPITOLO DELLA MIA VITA

Era il 17 settembre 2024 quando, insieme ai miei amici, abbiamo iniziato a scrivere un nuovo capitolo della nostra vita, rientrando tra i banchi dopo l'estate per vivere una nuova avventura scolastica che durerà ancora un anno, dato che attualmente frequento la seconda media.
Prima di iniziare, alcune persone mi avevano raccontato che la scuola media fosse difficilissima: dicevano che si veniva bullizzati, che si assisteva a risse, che gli argomenti erano complicatissimi e che i compiti erano tanti e pesanti. Per questi motivi la immaginavo come un vero e proprio inferno. In realtà era solo un'apparenza, perché una volta entrato in classe e conosciuti tutti i professori, tra i quali il primo fu quello di musica, tutta la mia ansia svanì completamente e mi sentii come se frequentassi quel posto da una vita.
Tutto ciò che mi era stato detto non era vero; anzi, preferisco molto di più la scuola media rispetto alle elementari. Ora sono un po' più libero: posso andare a scuola da solo e conoscere nuove persone nei corridoi, mentre alle elementari eravamo divisi per età su piani diversi.
Alle medie, inoltre, inizia il periodo dell'adolescenza, che segna il passaggio dall'età infantile a quella adulta. Durante questa fase iniziamo a sviluppare la nostra identità personale; le emozioni diventano più intense, complesse e variabili, e le amicizie si rafforzano sempre di più. Infatti, il ruolo di un alunno non comprende solo lo studio, ma anche il prendersi cura dei compagni, perché anche un piccolo gesto può rendere più piacevole la giornata di qualcuno. In questo periodo iniziano anche a nascere i primi amori, ma purtroppo non tutti trovano il coraggio di esprimere i propri sentimenti per paura di essere rifiutati.
In conclusione, la scuola media non è affatto come spesso viene descritta. Per capire davvero le emozioni che si provano frequentandola bisogna fare una sola cosa: viverla, così da imparare, anche se in piccola parte, come funziona la vita e costruire le fondamenta del nostro futuro.

Giangiulio Mattia II C
Scuola Secondaria di I grado



OLTRE L'EGOISMO: PERCHÉ ABBIAMO SMESSO DI RIFLETTERE?

Nessuno ha sempre ragione, nemmeno io! Sono parole giustissime.
Prima di parlare bisogna sempre pensare, pensare se ciò che si dice è adatto a quel determinato contesto e poi riflettere sulle possibili conseguenze.
Qualsiasi parola può ferire, anche se a non sembra, chiunque potrebbe rimanerci male se qualcun' altro lo fa; quindi meglio pensare prima di agire.
Dall'impulsività nel parlare possono nascere e crearsi dibattiti e discussioni, nei quali nessuno ha ragione.
Le persone di oggi, ormai, non pensano più, viviamo in un contesto in cui tutto va veloce e nessuno PENSA.
Se provassimo a fermarci a riflettere su quanti omicidi sono stati commessi nell'anno passato, capiremmo che sono davvero tanti! Uccidere significa non pensare.
Non esiste più la sicurezza, abbiamo anche paura di uscire con gli amici, perché non si sa mai quali persone e quante persone pericolose ci sono.
Oggi viviamo in un mondo in cui la gente agisce in modo troppo impulsivo, non pensando alle conseguenze che potrebbe creare.
Non si riflette, si agisce e basta, tutti vogliono, vogliono e vogliono: un mondo di egoisti.
Nessuno può fermarli!
Non possiamo fare altro che sperare e attendere in un mondo migliore; anche noi possiamo contribuire, tutti possiamo fare qualcosa.
Pensiamoci veramente prima di parlare, è importante!
Soprattutto nessuno ha sempre ragione, neanche io!

Luciotti Jacopo II B
Scuola Secondaria di I grado

LA SCELTA DELLE SCUOLE SUPERIORI

Negli ultimi giorni tra tutte le famiglie con dei figli in terza media prevale un argomento: la scelta della scuola secondaria di secondo grado. Oggi tratteremo questo argomento dando consigli e guide sulla scelta della scuola superiore. Il problema che prevale tra tutti i ragazzi è la scelta della scuola superiore a causa della grande varietà al giorno di oggi. Un punto importante è quello che ogni scuola è diversa ed è una scelta molto personale. Principalmente la scelta della scuola superiore si divide in licei e istituti tecnici. La scelta del liceo è altamente consigliata per



chi vuole aprirsi per più discipline in futuro e per chi vorrebbe frequentare un'università al termine del periodo scolastico. Gli istituti tecnici dall'altra parte sono consigliati per chi vuole specializzarsi in una certa materia, disciplina o lavoro. Iniziamo a discutere su i diversi tipi di licei: essi sono il liceo classico, l'artistico, lo scientifico, il musicale, il linguistico e lo scienze umane. Il liceo classico è consigliato per chi è appassionato alla cultura latina e greca, lo scientifico a chi è appassionato alle scienze, l'artistico per chi è affascinato dall'arte, lo scienze umane per chi ama studiare la mente umana e il musicale per chi vorrebbe avere una carriera come musicista. Il fattore principale che rende la scelta del liceo estremamente complicata è il diverso numero di sezioni, soprattutto allo scientifico. In questa scuola gli indirizzi sono 4: scienze applicate, sportivo, tradizionale e cambridge. Lo scienze applicate aggiunge molteplici materie scientifiche come fisica, chimica e informatica e elimina il latino. Lo sportivo aggiunge più ore di teoria e pratica di materie sportive. Il tradizionale invece ha un pò di tutto e non ha una specializzazione precisa. Il cambridge infine aggiunge molte ore di lingua inglese anche con delle lezioni di matematica in lingua inglese. Gli istituti tecnici sono parecchi, quindi li divideremo in settori: il settore economico e il settore tecnologico. Il settore economico è perfetto per chi vorrebbe specializzarsi in una materia economica come ragioneria, mentre il settore tecnologico è per chi vuole avere più conoscenze su una disciplina in particolare (cucina, moda, architettura, ecc...). Spero che questa guida possa aiutare molti alunni che sono ancora indecisi sulla scelta della scuola superiore.

Valerio Maurizio Maria III E
Scuola Secondaria di I grado

L'ULTIMO MURO PRIMA DELL'ESTATE: L'ESAME DI STATO

Ed eccoci qua: è arrivato anche per me il momento di affrontare questo benedetto Esame di Stato. Non mentirò: l'idea di non poter iniziare la mia estate, il periodo che aspetto più di tutto l'anno, l'8 giugno mi traumatizza.
Sarà proprio l'attesa dell'estate, dal 15 maggio all'8 giugno (se non oltre), a trasformarsi in un inferno fatto di ansie e insicurezze, alimentate dalla paura di non conoscere bene qualche argomento. Pensando all'orale, mi tornano in mente tutte le lacrime e le gocce di sudore versate inutilmente solo per studiare, invece di uscire e divertirmi.
E poi c'è lo scritto. Soprattutto quello di matematica. Solo a pensarci sento il mondo crollarmi addosso, letteralmente. Il respiro si fa pesante e mi immagino seduto a quel banco, con 40 gradi all'ombra, a sclerare perché improvvisamente non ricordo più nulla.
Quando penso all'estate, davanti a me compare una specie di muro, così alto da non farmi vedere cosa c'è oltre. Tutti continuano a ripetermi che in realtà è semplice, che non devo preoccuparmi, ma io proprio non riesco a calmarmi.
Questo esame sembra l'ultimo ostacolo, il più difficile, quello che mi separa dalla libertà. E forse è proprio per questo che fa così paura.

Bucci Riccardo III C
Scuola Secondaria di I grado

AVERE RAGIONE NON BASTA PER AVERE RISPETTO

In fondo, nessuno si può trovare totalmente nella ragione o nel torto: esiste solo chi ha commesso un errore e chi no. Durante un litigio dovremmo imparare a riconoscere lo sbaglio degli altri, ma dobbiamo soprattutto riconoscere i nostri, anche se l'autocritica è una delle cose più difficili da fare. Bisogna sapersi guardare dentro con onestà, ma sempre con moderazione. Allo stesso tempo, far capire a qualcuno che ha sbagliato senza perdere la calma è una sfida ancora più grande. Spesso, quando ci rendiamo conto di aver fatto un errore, andiamo in panico e cerchiamo di rimediare, ma finiamo solo per peggiorare la situazione apparendo antipatici, scontrosi o poco amichevoli. In quei momenti, anche chi ci sta di fronte commette un errore se non mantiene la calma e non prova a spiegarci le cose a parole. Essere dalla parte della ragione è una sensazione "goduriosa", è vero, ma questo non giustifica mai l'essere aggressivi, né con le mani né con le parole. Avere ragione non ci dà il diritto di sparlare, escludere o diffamare qualcuno. Purtroppo, rispondere in modo violento quando si pensa di avere ragione è una situazione che avviene troppo spesso in questo periodo. Penso a quello che è successo pochi giorni fa alla Spezia a Youssef, chiamato da tutti "Abe": una vita spezzata per un messaggio e una foto, per un impeto di gelosia che ha portato un suo compagno di classe a usare un coltello invece del dialogo. Se uno dei due avesse parlato, forse oggi una vita umana sarebbe salva. Purtroppo, come ho detto prima, spesso chi pensa di avere ragione risponde con un'aggressività o un'ingenuità che uccide. Molte persone potrebbero dire che "chi ha ragione ha ragione e chi ha torto ha torto", ma questa frase dimostra solo che non si vuole cambiare: è un'etichetta inamovibile che la società ti attacca addosso. Dobbiamo stare attenti alle parole che usiamo; una parola che per noi risulta normale, per un altro può ricordare un brutto momento o risultare molto offensiva. Se non pesiamo ciò che diciamo, rischiamo di apparire crudeli e senza cuore. Il vero rispetto è questo: riconoscere i propri errori e correggere quelli altrui senza aggredire. Sta a noi mantenere la calma e un certo linguaggio durante uno scontro. Avere un rapporto sano con gli altri, con se stessi e con il mondo intero è l'unico comportamento



che dobbiamo davvero cercare di avere.

Ruggieri Matteo II B
Scuola Secondaria di I grado

DALLA TIMIDEZZA AL CORAGGIO: TRE ANNI CHE MI HANNO CAMBIATA

Sono ormai giunta al termine del mio percorso di studio presso la scuola media Umberto I. Vorrei raccontarvi le grandi emozioni che ho vissuto in questi tre anni, ma non solo, perché qui ho imparato cosa vuol dire la parola "impegno". Sono entrata nella scuola media come una ragazza timida, introversa, ma con molta voglia di conoscere. Inizialmente ho avuto molta difficoltà ad abituarmi a questo nuovo ambiente, ma con costanza, impegno e molta forza di volontà sono riuscita a diventare studiosa e piuttosto determinata. All'inizio la mia più grande paura era quella di non trovare delle persone da poter definire amiche. Ma non è stato così. Con il passare del tempo ho conosciuto delle ragazze che ben presto sono diventate molto importanti per me.
Con loro non ho vissuto solo emozioni nel contesto scolastico, ma anche momenti di gioia e divertimento, abbiamo festeggiato compleanni insieme, ci siamo divertite in passeggiate e pigiama party e anche se alcune non le vedrò più tutti i giorni, conserverò sempre ognuna di loro in un angolo del mio cuore. Tra i momenti più belli che ho vissuto c'è sicuramente quello in cui, quando meno me lo aspettavo, ho ricevuto il "Premio Fanci", un premio che viene dato allo studente più meritevole della classe. E' stato proprio così che ho capito che solo con impegno e forza di volontà si ottiene ciò che si vuole. Non avevo mai provato così tante emozioni positive in una sola giornata, mi sono sentita orgogliosa e fiera di me. Si avvicina sempre di più la data degli esami di terza media e sarà allora che mi renderò conto che si chiuderà uno dei capitoli più belli della mia vita, trascorso con gioia e allegria e con persone fantastiche, dagli insegnanti ai miei compagni di classe.



Rui Arianna III G
Scuola Secondaria di I grado

LE PAROLE HANNO PESO: IMPARARE AD ASCOLTARE PER CRESCERE

Nessuno ha sempre ragione. Nemmeno io.
A volte sento il bisogno di dire la mia su tutto, di intervenire, di esprimere subito un'opinione. Poi però mi fermo e mi faccio una domanda semplice ma importante: "E se mi sbagliassi?"
Qualche giorno fa, durante una discussione con un amico, ho detto qualcosa di sbagliato. Non me ne sono accorto subito, ma ho visto la sua reazione: si era offeso. In quel momento ho capito di aver fatto un errore e ho deciso di chiedere scusa. Non è stato difficile farlo, ma è stato fondamentale.
Da allora sto cercando di cambiare atteggiamento. Provo ad ascoltare prima di parlare, a capire davvero il punto di vista degli altri. Non è sempre facile: a volte l'istinto di rispondere subito è forte. Ma ho capito che fermarsi un attimo può fare la differenza.
Le parole non sono mai "solo parole": possono ferire oppure costruire. Possono creare distanza oppure avvicinare le persone. Per questo sto cercando di essere più consapevole di quello che dico, scegliendo con attenzione come esprimermi.
Imparare a parlare con rispetto è una competenza che si costruisce nel tempo. Aiuta a creare relazioni più vere, a rafforzare quelle che già esistono e a crescere come persone.
Io sono ancora all'inizio di questo percorso. Ma è un percorso che vale la pena fare. Voglio continuare a migliorare ogni giorno, per diventare una persona più attenta, gentile e rispettosa.
Perché, alla fine, ascoltare davvero gli altri è uno dei modi più importanti per imparare a stare insieme.

Malvicino Stefano II B
Scuola Secondaria di I grado

NON TUTTI I RAGAZZI SONO UGUALI

"Cosa sta succedendo a voi ragazzini?"
Questa è ora mai la frase che sento uscire più spesso dalla bocca degli adulti e... beh io non saprei cosa rispondere.
Non c'è un risposta giusta e neppure una sbagliata ogni ragazzo o ragazza decide di affrontare la propria vita e i propri problemi come meglio crede, purtroppo non sempre facendo la scelta giusta.
Io l'unica cosa che posso dire è: sapete quanto sia difficile essere una ragazzina di tredici anni in un mondo pieno di pregiudizi? In cui vieni giudicato per il modo in cui ti vesti, per come parli oppure per il colore della tua pelle.
Tanti, come me, trovano riparo nei propri amici o familiari mentre altri, che non riescono a esternare i propri sentimenti, beh nel fumo o nelle droghe.
Finisco per isolarsi, portandosi dentro un peso enorme, fino a "scoppiare".
Cercano di nascondersi dietro un atteggiamento da bulletti, fumando davanti scuola, rispondendo male ai professori e ai propri compagni.
Spesso un ragazzino, quando si comporta così, non sempre è cattivo, ha semplicemente bisogno di persone che lo amino e lo accettino per così com'è, con i suoi pregi e i suoi difetti, persone che lo aiutino a seguire la giusta strada, persone che con un abbraccio sincero gli dicano che va tutto bene e che tutto si risolverà.
Chiudersi in sé stessi, soprattutto se si sta affrontando un brutto momento, è la scelta più sbagliata che si possa prendere, è importante condividere i propri sentimenti, aiuta a sentirsi meno soli.
"Alle volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane". Italo Calvino

Valentini Siria III A
Scuola Secondaria di I grado

IL ME DI OGGI CONTRO IL ME DI IERI

Se potessi parlare con il me di qualche anno fa, farei fatica a riconoscerlo e persino a parlarci. Non è una questione di altezza o di voce, ma è come se oggi, dentro di me, ci fosse un'altra persona a governare. Cose che prima mi facevano ridere o comportamenti che avevo allora, oggi li ignorerei semplicemente.
Se prima preferivo pensare al minimo, evitare domande profonde o riflessioni che all'epoca non riuscivo nemmeno a immaginare, ora è esattamente il contrario. Anni fa non mi piacevano gli argomenti logici o i problemi difficili; oggi invece adoro risolvere problemi complessi, fare esercizi di logica e cercare di capire l'universo in cui viviamo.
Grazie a questa passione ho capito che anche i sentimenti, proprio come i problemi, non sono sempre semplici o immediati. Con il tempo impariamo, ad esempio, che il tono è un elemento fondamentale in una discussione, qualcosa che da più piccoli non riuscivamo ancora a comprendere.
Questa nuova attenzione ai dettagli ha cambiato il mio modo di rapportarmi agli altri.
In conclusione, crescere non significa solo cambiare aspetto fisico, ma anche imparare a comprendere cose nuove, diventare più consapevoli ed essere più sensibili.

Vergilii Davide III C
Scuola Secondaria di I grado

È QUI LA FESTA? MOLTO PIÙ DI UNA PROF

Già dal titolo, cari lettori e redattori, potete immaginare di cosa, o meglio di chi, sto parlando: ovviamente della storica prof.ssa di religione Maria Saltarella.
In tre risposte è riuscita a riassumere tutti i suoi 20 anni di insegnamento nella Scuola Secondaria di Primo Grado "Umberto I".
Il 1/04/2026 è entrata nella mia classe facendoci gli auguri di buona Pasqua e io, chiedendo il permesso alla professoressa, ho approfittato di quell'occasione per farmi concedere una breve intervista nel corridoio del secondo piano della nostra scuola.
Tra le domande che ho voluto porle, mi hanno interessato principalmente queste: perché ha deciso di diventare insegnante e perché proprio di religione?
"Fin da giovane sono sempre stata interessata alla fede cattolica e, in particolar modo, allo stare con i ragazzi; infatti sono stata responsabile del gruppo giovanile in una parrocchia di Assisi, rimanendo sempre, in qualche modo, legata a Dio", mi ha detto con amore in corridoio.
Dato che quest'anno scolastico sarà l'ultimo per lei, visto che andrà in pensione, le ho chiesto che cosa, tra tutto ciò che ha fatto, le rimarrà maggiormente impresso nella mente e, con l'affetto di una mamma verso il proprio figlio, lei mi ha risposto:
"L'amore che ho dato ai miei tanto amati ragazzi e che, a loro volta, mi hanno regalato".
E con questa frase l'intervista si è conclusa.
Concludo con questo augurio nei suoi confronti, sperando che la professoressa lo legga: le auguro di godersi con gioia questa nuova fase della sua vita, in pace e serenità, vicino a Colui che tanto ama.
Vorrei però che sapesse una cosa: nel suo cuore ci sarà sempre una parte dei suoi alunni, che la accompagnerà per sempre.



Giangiulio Mattia Classe II C
Scuola Secondaria di I grado

A SCUOLA CON IL FAI: ALLA SCOPERTA DI LANCIANO TRA STORIA, MITI E TRADIZIONI



Il FAI, Fondo per l'ambiente italiano, è una fondazione senza scopo di lucro nata nel 1975, sul modello del National Trust, con l'intento di tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano.
Le Giornate FAI per le scuole sono l'evento nazionale della fondazione dedicato al mondo della scuola, un'esperienza educativa tra pari per scoprire il patrimonio di storia, arte e natura della nostra bella Italia.
Quest'anno la Scuola Secondaria di I grado "Umberto I", che da anni non manca all'appuntamento con questo evento, ha presentato un percorso dal titolo "La mia città tra storia, miti e tradizioni".
La preparazione di noi alunni, tre per ogni classe seconda, è iniziata nella primavera dello scorso anno scolastico. Con la guida delle docenti Mara Bianco e Stefania Vignetti ci siamo immersi con lavori di gruppo nello studio del patrimonio culturale della nostra città. Il frutto del nostro lavoro è stato sintetizzato ed esposto nella manifestazione finale che si è tenuta il 28 novembre nell'Aula Magna del nostro istituto in sei percorsi: "Le origini di Lanciano tra storia e mito", "Le feste e le tradizioni", "I Miracoli", "I Martiri ottobrini", "L'Arciconfraternita Morte e Orazione San Filippo Neri e i riti della Settimana Santa", "La cucina tipica lancianese".

Di Campli Finore Francesco
Liberatore Francesco
Gaeta Chantal II E
Scuola Secondaria di I grado

IL QUOTIDIANO IN CLASSE: LA SCUOLA INCONTRA L'ATTUALITÀ

Alcuni classi della Scuola Secondaria di I grado hanno aderito al progetto "Il Quotidiano in Classe", promosso e curato dall'Osservatorio for Independent Thinking.
L'iniziativa ha portato i quotidiani direttamente tra i banchi, offrendo a noi ragazzi l'opportunità di confrontarci con la realtà dell'informazione e con i principali temi di attualità. Attraverso la lettura guidata degli articoli, abbiamo potuto sviluppare capacità di analisi, comprensione e confronto, imparando a distinguere fatti, opinioni e punti di vista differenti.
Il lavoro in classe non si è limitato alla semplice lettura: le docenti ci hanno guidati in discussioni e riflessioni condivise, stimolando il nostro pensiero critico e la partecipazione attiva. In alcuni casi, gli articoli sono diventati punto di partenza per approfondimenti, dibattiti e attività di scrittura.



Il progetto si è rivelato un'importante occasione formativa, non solo per l'Educazione Civica, ma anche per il potenziamento delle competenze linguistiche e di comprensione del testo, avvicinandoci al linguaggio dell'informazione in modo consapevole.
Un'esperienza che ci ha permesso di sentirci più vicini al mondo che ci circonda, imparando a leggere la realtà con maggiore attenzione e spirito critico.

Giangiulio Mattia II C
Scuola Secondaria di I grado

L'ECONOMIA SPIEGATA AI RAGAZZI: IL ROTARY IN CATTEDRA!

Il 24 novembre le classi prime della scuola secondaria sono andate in aula magna, per seguire l'incontro relativo all' educazione finanziaria con il Rotary, un'associazione composta da circa due milioni di soci in tutto il mondo. Il suo simbolo è l'ingranaggio perché rappresenta il movimento e l'azione necessari per realizzare le idee. Opera nei settori della sanità, dell'istruzione e dell'economia. Riguardo il settore economico, il Rotary aiuta le comunità povere ad avviare piccole attività, quindi attiva l'economia locale con lo sviluppo della circolazione della "moneta". Ci hanno spiegato che sono esistite ed esistono tantissimi tipi di monete, da quelle più strane e originali a quelle piccolissime o grandi quanto una ruota. Ad esempio, in Bielorussia si utilizza una banconota con uno scoiattolo, in Irlanda del Nord sulle banconote invece è rappresentato un calciatore "George Best. Abbiamo anche scoperto che fino al 31/12/2001 in Italia c'è stata la lira che però è stata sostituita dall' Euro per avere una moneta unica all'interno dell'Unione Europea. Durante l'incontro, gli esperti ci hanno delucidato sul significato del "Bitcoin", ovvero una moneta digitale il cui primo esemplare messo in commercio valeva 0.01 Euro (1 centesimo). Oggi vale molto di più. E' stato bello scoprire anche il significato della parola "inflazione", cioè la perdita del potere d'acquisto di un qualsiasi prodotto causato da eventi come la guerra. Ad esempio in Ucraina è salito il prezzo del gas a causa della guerra. In uno Stato stabile ed equilibrato l' inflazione deve essere mantenuta al massimo al 2%.
A me l'incontro con il Rotary è piaciuto moltissimo, perché ho scoperto che i soldi e le regole dell' economia sono importanti

per capire meglio le altre realtà sociali e, soprattutto, aiutano noi ragazzi a comprendere meglio l'economia che ci circonda. Anche così si diventa GRANDI!

Fantini Mariano I A
Scuola Secondaria di I grado

OLTRE GLI ORIZZONTI CON PAOLA CATAPANO

Lunedì 26 gennaio abbiamo avuto l'onore di ospitare presso la nostra Aula magna la dottoressa Paola Catapano, divulgatrice scientifica, direttamente dal Cern di Ginevra.
Attraverso la sua passione verso la scienza ha affascinato i ragazzini delle scuole elementari, delle medie, i genitori e i professori.
Abbiamo avuto la possibilità di intervistarla!
Sin da piccola si è dimostrata una ragazzina curiosa interessata in particolar modo all'astronomia credendo già dalla tenera età di 5 anni che quello sarebbe stato il suo futuro ma invece non è stato esattamente così.
Ad oggi, infatti, la dottoressa ricopre un incarico altrettanto importante: quello di divulgatrice scientifica del Cern di Ginevra, ed in passato fu una tra le più importanti interpreti dello stesso complesso. Lei stessa ribadisce che questo "cambiamento" sia stato come un'evoluzione naturale e che non ci sono stati timori, infatti sia il ruolo dell'interprete che quello della divulgatrice hanno lo scopo di tradurre le informazioni da un linguaggio piuttosto scientifico e specifico ad un linguaggio accessibile e comprensibile ad un comune pubblico. Al contrario, la dottoressa tende ad apprezzare maggiormente il nuovo incarico da divulgatrice piuttosto che quello precedente, perché a sua detta può aggiungere un suo tocco personale e riferire la notizia arricchita dalle proprie idee, con i propri termini e la propria personalità e non in modo oggettivo, come faceva prima.
Un momento che lei custodisce nel cuore, nonché l'evento più significativo e rilevante della sua carriera è stata la vincita del Premio Nobel per la fisica da parte del suo assistente personale Carlo Rubia, colui che è stato parte integrante della sua carriera professionale.
Quest'ultimo insieme ad un'altra grande scienziata Fabiola Gianotti, nonché suo ultimo Capo, sono state le due figure che non hanno mai smesso di credere in lei e nel suo percorso lavorativo, sostenendola sempre in ogni sua scelta e differenziandosi dalle altre persone presenti nella vita della Catapano. Sono due professionisti fortemente stimati da lei sia dal punto di vista lavorativo, ma anche da quello etico e personale. Il suo luogo di nascita, Lucera, nonché un comune meridionale in provincia di Foggia (Puglia) ai tempi della sua infanzia poneva molti limiti a coloro che desideravano realizzarsi, ma a compensare la mancanza di questa possibilità e a non farsi prendere dai pregiudizi, credendo sempre il lei fu in primis la sua famiglia che non le ha mai posto limiti e che ha sempre avuto fiducia in lei.
Secondo la dottoressa, un altro fattore molto influente sull'inizio della sua carriera fu anche il fatto di aver percorso degli ottimi studi e di aver avuto sempre gli orizzonti aperti.
La dottoressa ci ha lasciato infine un messaggio: sbagliando si impara, l'errore è il modo migliore per imparare perché se ci sbattiamo contro un muro e sbagliamo capiamo il nostro errore cercando poi di fare del nostro meglio per non ricadere su quello sbaglio.
La scienza sperimentale, quella inaugurata da Galileo Galilei, che è l'unica forma di scienza che esiste, è basata sul trial and error, ovvero sperimentazione ed errore: ci indica la via sbagliata, e questa è una grande conquista. La cosa bella è che la scienza è sempre in discussione; l'errore è l'unico modo per metterci in discussione ed è l'unico modo per progredire.

Romanelli Bianca Carlini Antonia
Cotellessa Chiara e
Pulsinelli Matilede III E
Scuola Secondaria di I grado

OLTRE OGNI LIMITE: L'ESEMPIO DI ILENIA COLANERO

Il 23 febbraio gli alunni delle classi terze della scuola secondaria hanno avuto l'opportunità di incontrare Ilenia Colanero, atleta paralimpica e testimonianza concreta di forza,

BULLISMO E CYBERBULLISMO: UN INCONTRO PER RIFLETTERE E CRESCERE

Lunedì 2 marzo, abbiamo ospitato, presso l'Aula Magna della nostra scuola, lo scrittore Francesco Ricci e l'avvocato Giacomo Cecchinelli.
Questo incontro è stato differente dai precedenti, perché, oltre ad aver trattato argomenti molto delicati tra cui il bullismo e il cyberbullismo, abbiamo parlato anche dei rischi che si possono correre a livello legale.
Abbiamo avuto la possibilità di porre loro alcune domande.
Le risposte che ci hanno colpito sono state diverse, infatti i due esperti hanno saputo coinvolgerci, rendendo l'incontro stimolante ma allo stesso tempo profondo.
Una domanda piuttosto gettonata è stata chiedere la motivazione per il quale Francesco Ricci e l'avvocato Giacomo Cecchinelli andassero nelle scuole a sensibilizzare alunni e prof su questo argomento.
Nessuno si aspettava che i due fossero amici d'infanzia e che avessero passato e condiviso tantissimi bei momenti insieme. Di certo questo non è il motivo principale, infatti, l'avvocato si reca nelle scuole con l'insegnante Ricci per trattare gli argomenti legali che riguardano il bullismo e il cyberbullismo.
Un altro quesito che ha interessato in particolar modo lo scrittore pescarese è quello in cui gli è stato chiesto se fosse stato "a contatto" con questo "mondo di ingiustizie"; ricci ha risposto che non è mai stato vittima di questi atti così crudeli, ma facendo parte di un ambito scolastico molto ampio è stato molte volte un aiuto per i ragazzi che ne soffrivano, aiutandoli e portandoli ancora una volta a fidarsi del mondo esterno.
Questo è stato un incontro formativo, che ci ha portati a crescere e ad essere più consapevoli di ciò che potrebbe accadere ad ognuno di noi.

Carlini Antonia
Romanelli Bianca III E
Scuola Secondaria di I grado





determinazione e passione. Durante l'incontro, Ilenia ha condiviso la sua esperienza sportiva e personale, rispondendo alle domande degli studenti con grande sincerità e profondità. Ecco l'intervista.

A: Come riesce a conciliare la vita privata con gli allenamenti e le gare ad alto livello?

R: È davvero molto complicato, per dire la verità: spesso faccio due allenamenti al giorno e, lavorando 36 ore settimanali, mi rimane pochissimo tempo per la vita privata. Come faccio? La mia passione per lo sport mi aiuta, altrimenti avrei già mollato. È facile vedere solo il risultato: dietro ogni medaglia ci sono tanti sacrifici e rinunce. Sono sempre costretta a scegliere tra vita sociale, lavoro e allenamenti.

A: Se non avesse intrapreso la carriera paralimpica, quale strada pensa avrebbe seguito? E quanto la disciplina sportiva la aiuta nella quotidianità?

R: Credo che qualsiasi cosa accada nella vita sia un segno: il mio incidente mi ha portato nel mondo paralimpico ed è arrivato in un momento in cui la mia vita stava andando a rotoli. Tutto ha un senso. Senza disciplina non si può fare sport, e lo sport ha portato nella mia vita quotidiana tanta disciplina. Non vince chi corre più veloce, ma chi rimane disciplinato e costante.

A: Quanto è importante l'alimentazione nella preparazione atletica? Ha qualche consiglio?

R: L'alimentazione è fondamentale. Non si può pensare di essere atleti senza essere educati nel mangiare. Questo non significa non mangiare, anzi: significa saper scegliere ed equilibrare. Un consiglio? Seguire la dieta mediterranea, credo sia la migliore e la più salutare. Evitiamo diete trovate su internet e sfatiamo il mito che non si debbano mangiare carboidrati: bisogna solo saperli gestire.

A: Qual è il momento più difficile prima di una competizione? Come gestisce le emozioni?

R: Il momento più difficile è il giorno della gara, quando lo stress mentale e fisico è al massimo. Per gestirlo mi concentro sulla respirazione e ascolto molta musica, principalmente italiana.

A: Che messaggio vuole dare ai giovani che sognano lo sport agonistico?

R: Non bisogna mai fermarsi davanti alle difficoltà. Se arriva un problema, esiste anche una soluzione. I sogni vanno inseguiti, ma servono pazienza e disciplina: niente arriva in un mese. Coltiviamo ciò che amiamo e, in un modo o nell'altro, il fiore sboccerà.

A: Chi l'ha ispirata nella sua carriera sportiva?

R: La mia più grande ispirazione è mia madre, una donna che ha lottato tanto per noi figlie e resterà sempre il mio esempio. Come modello sportivo, invece, dico Pietro Mennea, che ha mantenuto il record mondiale dei 200 metri per ben 20 anni.

A: Come vive i momenti di vittoria e quelli di delusione?

R: Ogni vittoria è uno sguardo al passato: mi ricorda la sofferenza e i sacrifici fatti, è un pezzo di me. Le delusioni, invece, cerco di viverle come esperienze: una gara andata male dispiace, ma una volta accaduta è già passata. Inutile pensarci troppo, meglio imparare dai propri errori.

A: C'è un sogno o un obiettivo futuro che vuole condividere?

R: Il mio obiettivo è arrivare alle Paralimpiadi. Ho dei progetti, ma per ora non posso parlarne. Intanto voglio cercare di educare più ragazzi possibile a un mondo migliore, perché possiamo farlo.

A: Oltre allo sport, quali sono le sue passioni?

R: Mi piace camminare, in stampelle ovviamente, tra montagna e mare. Sono appassionata di cammini e ogni anno cerco di farne uno. L'ultimo è stato la "Rotta dei Due Mari", da Polignano a Taranto: 130 km in 5 giorni, un'esperienza meravigliosa. Spero quest'anno di riuscire a farne uno in Umbria.

Aglieri Rinella Alice Classe III C
Scuola Secondaria

CONFESSIONI A BORDO CORRIDOIO: DUE CHIACCHIERE CON LOREDANA

Tutti la conosciamo: la incrociamo ogni mattina nei corridoi e sappiamo che, in caso di emergenza, è lei il nostro primo porto sicuro.
Ma chi è davvero la persona che si nasconde dietro il camice e le chiavi della scuola?
Abbiamo deciso di fare due chiacchiere con Loredana per scoprire qualcosa in più sul suo lavoro, tra



curiosità, piccoli "segreti" e tanti momenti di vita scolastica condivisa.

Intervista

Perché hai scelto di lavorare in questa scuola?

"Ho scelto di lavorare in questa scuola perché da piccola la frequentavo anch'io: andavo a 'Principe di Piemonte'. In un certo senso, ho voluto continuare la mia permanenza qui."

Ti interessa davvero quando noi alunni ti raccontiamo fatti nostri in confidenza?

"A me non interessa sapere i vostri fatti personali, ma quando scegliete di raccontarmi qualcosa sono felice della vostra fiducia. Se posso, mi piace darvi qualche consiglio."

Ci sono alunni che ti sono rimasti nel cuore anche se non frequentano più questa scuola?

"Per me tutti gli alunni sono speciali, ma alcuni mi hanno colpito di più e di loro conservo un bellissimo ricordo."

Vivendo la scuola sia da alunna che da adulta, preferisci oggi o quando eri studentessa?

"Non ho un bel ricordo delle scuole medie, quindi posso dire che oggi vivo la scuola molto meglio rispetto a quando ero bambina."

C'è un posto della scuola dove ti "nascondi" quando cerchi tranquillità?

"Sì, quando ho bisogno di un momento di calma e lontano dal rumore, mi rifugio nella mia stanzetta."

Ricreazione: il tuo momento preferito o un vero incubo?

"La ricreazione è il mio momento preferito, perché mi dà l'opportunità di scambiare qualche parola con i ragazzi."

C'è un segreto della scuola che non sapremo mai?

"Sì... ma non posso dirvelo!"

C'è una regola della scuola che cambieresti?

"Ci sarebbe, ma non sta a me giudicare le regole dell'istituto."

Quali qualità sono importanti per fare il tuo lavoro?

"Sicuramente servono tanta pazienza, empatia verso ragazzi e docenti, disponibilità e anche un po' di manualità."

Cosa ti piacerebbe che gli studenti capissero meglio del tuo lavoro?

"Vorrei che capissero che per noi non conta solo tenere pulite le aule, ma anche quanto teniamo a ciascuno di voi, che date colore alla scuola."

C'è un episodio che ricordi con particolare affetto o divertimento?

"Non uno solo, ma tanti momenti che mi fanno ancora sorridere: il ballo di fine anno delle terze dello scorso anno, Giuseppe Carabba che dopo ogni vacanza mi porta i cioccolatini, e Alessandro Torosantucci che durante le feste a scuola faceva ballare tutti con la sua musica da DJ."

Che consiglio daresti agli studenti per vivere meglio la scuola?

"Direi di vivere tutto con più tran-

quillità. Spesso vedo ragazzi agitati o in difficoltà per verifiche e interrogazioni: bisogna impegnarsi sempre al massimo, ma senza ansia, e avere rispetto per i professori e per gli spazi della scuola."
Ringraziamo Loredana per il tempo che ci ha dedicato e, soprattutto, per la pazienza che dimostra ogni giorno.
La prossima volta che la incontrerete in corridoio, ricordatevi che dietro quel camice c'è una persona speciale: uno dei veri punti di riferimento della nostra scuola.

Veglioni Violante
Carabba Giuseppe III C
Scuola Secondaria di I grado

JUST MAPS: COSTRUIAMO UNA CITTÀ PIÙ SOSTENIBILE

L'Istituto Comprensivo Umberto I sta sviluppando un progetto ERASMUS + per promuovere la conoscenza dell'AGENDA 2030 in maniera attiva partendo dallo studio della nostra città. L'obiettivo di questo progetto è fare proposte per rendere i quartieri della nostra città più sostenibili.
Con la professoressa di inglese, Monica Di Credico, abbiamo studiato gli obiettivi dell'AGENDA 2030 e realizzato un video da presentare ai ragazzi delle scuole di Spagna, Irlanda, Polonia e Kenya.
Con il professore di geografia, Gianluca Di Luca abbiamo iniziato a studiare le cartine geografiche e le mappe tematiche.
Con la professoressa di matematica, Irene Rosato, abbiamo studiato la mappa della nostra città con l'ausilio di Google Earth, abbiamo fatto una passeggiata intorno alla scuola per individuare eventuali problemi legati alla sostenibilità e all'inclusione. In particolare abbiamo visitato il parco vicino allo stadio e abbiamo individuato le criticità alla luce degli obiettivi dell'Agenda 2030 e le abbiamo raccolte all'interno di un cartellone, che abbiamo presentato alle altre classi prime, che stanno collaborando con noi per poi inviare il cartellone all'Assessore dell'Ambiente.
Abbiamo aderito all'iniziativa "Puliamo il Mondo" dell'associazione Legambiente e insieme alla 1D il 26 marzo siamo tornati in quel parchetto per ripulirlo simbolicamente e mandare un segnale positivo alla cittadinanza. Questo progetto ci sta piacendo molto, perché in questo modo ci sentiamo cittadini attivi e speriamo di ottenere dei cambiamenti positivi per la nostra città.

De Massis Fabrizio
D'Orsogna Matteo I E
Scuola Secondaria di I grado

L'AMORE A SCUOLA

A scuola possono nascere amicizie, amori e simpatie soprattutto socializzando durante la ricreazione e i viaggi d'istruzione.
Tra un saluto, un'uscita, un invito a casa, spesso si accende una scintilla.
Questo rapporto può essere duraturo, oppure può dissolversi a causa di comportamenti inadeguati e che ci fanno star male.
I sentimenti di una persona sono importanti, perciò è fondamentale che vengano rispettati e non feriti.
Spesso quando proviamo qualcosa di speciale per un ragazzo o una ragazza tendiamo a tralasciare le cose realmente importanti e a pensare constante a questa persona.
Nel corso degli anni trascorsi alla scuola media sono nati nell'Istituto molti amori e fidanzamenti, spesso tra ragazzi che neanche si conoscono davvero. A volte la scintilla scocca solo con uno sguardo o altre volte sono i social media a ricoprire un ruolo importante.
Noi ragazzi siamo spessi portati a pensare che queste emozioni e relazioni le dimenticheremo presto, ma in realtà lasceranno un segno nella nostra vita, in particolare nella nostra vita relazionale.
A volte ci facciamo dei problemi a dichiararci verso l'altra persona per paura di essere giudicati o che il nostro sentimento non sia ricambiato.
Questo è per noi l'amore a scuola.

Bernaro Elena
Cotellessa Irene III D
Scuola Secondaria di I grado



LA CIASPOLATA: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE SULLA NEVE

Il 27 gennaio e il 5 febbraio la nostra scuola ha organizzato due uscite didattiche sulla neve che resteranno sicuramente tra i ricordi più significativi dell'anno. Gli studenti hanno partecipato a una ciaspolata immersi in un paesaggio invernale che, per molti di noi, ha rappresentato un'esperienza unica.
Nella nostra città la neve è un evento piuttosto raro; per questo, trovarsi davanti a distese bianche così imponenti ha suscitato fin da subito entusiasmo e meraviglia. Appena arrivati, l'emozione era indescrivibile: non vedevamo l'ora di indossare le ciaspole e intraprendere il percorso, curiosi di esplorare un ambiente naturale così diverso dalla quotidianità.
Le guide ed i professori erano estremamente disponibili pronti ad aiutarci contribuendo a rendere l'esperienza sicura e piacevole. Questa ciaspolata non è stata solo un'attività sportiva, ma una vera esperienza formativa destinata a rimanere viva nel tempo.

Stella Francesca Maria II F
Scuola Secondaria di I grado



LA NUOVA PALESTRA

Verso l'inizio dell'anno è stata rinnovata la palestra della scuola secondaria di primo grado "Umberto I", grazie all'intervento del Comune, perché la vecchia palestra presentava pareti bucate, scritte e cartelloni in cattive condizioni; inoltre non c'erano gli spogliatoi, i palloni erano in cattivo stato, i canestri rovinati e il pavimento sporco.
Quest'estate sono iniziati i lavori di ristrutturazione per sistemarla, visto che lì si svolgevano le lezioni di educazione fisica. Noi studenti, per un mese e mezzo, ci siamo trovati più volte ad andare in cortile oppure a rimanere in classe durante l'orario di ginnastica.
Alla riapertura siamo stati tutti molto contenti perché abbiamo trovato gli spogliatoi, le panche, la rete e altri oggetti nuovi; purtroppo, però, ancora oggi mancano le spalliere, i canestri e i materassi. Anche senza queste attrezzature siamo molto soddisfatti e ringraziamo il Comune per i lavori svolti.

Diaw Ibra Palma Antonio III D
Scuola Secondaria di I grado

UN TUFFO NELLE RADICI: LA NOSTRA MATTINATA AL MUSEO DELLE GENTI D'ABRUZZO

Pescara non è solo mare e shopping; nel cuore della Pescara Vecchia, all'interno delle mura della storica caserma borbonica, si nasconde un tesoro che noi ragazzi di prima media abbiamo avuto la fortuna di esplorare: il Museo delle Genti d'Abruzzo.

La nostra visita guidata non è stata una semplice passeggiata tra teche polverose, ma un vero e proprio viaggio nel tempo lungo 8.000 anni. Appena varcata la soglia, siamo stati catapultati nel Paleolitico. E' incredibile pensare che gli oggetti che usiamo oggi – come coltelli o contenitori – abbiano "antenati" di pietra così antichi!

Abbiamo scoperto come i primi abitanti della nostra regione cacciassero e come, pian piano, abbiano iniziato a coltivare questa terra difficile, ma generosa.

Il momento più interessante? Sicuramente quando siamo arrivati alla sezione dedicata ai Popoli Italici. Abbiamo imparato che l'Abruzzo era abitato da guerrieri fieri come i Marsi e i Sanniti, i primi a coniare una moneta con la scritta "Italia".

Prima di salire al piano superiore, siamo stati intrattenuti da un anziano signore che ci ha raccontato di quando fu fatto prigioniero, insieme ai suoi compagni, per aver combattuto per l'Italia. Si è soffermato su alcuni particolari della sua prigionia, ad esempio sulla catena attaccata al suo corpo e a quello di un altro prigioniero.

Proseguendo nelle sale del primo piano, l'atmosfera è cambiata. Qui siamo entrati nel vivo della cultura contadina e pastorale.

Abbiamo visto da vicino i costumi tradizionali: abiti pesanti, ricchi di ricami che indicavano lo stato sociale di chi li indossava.

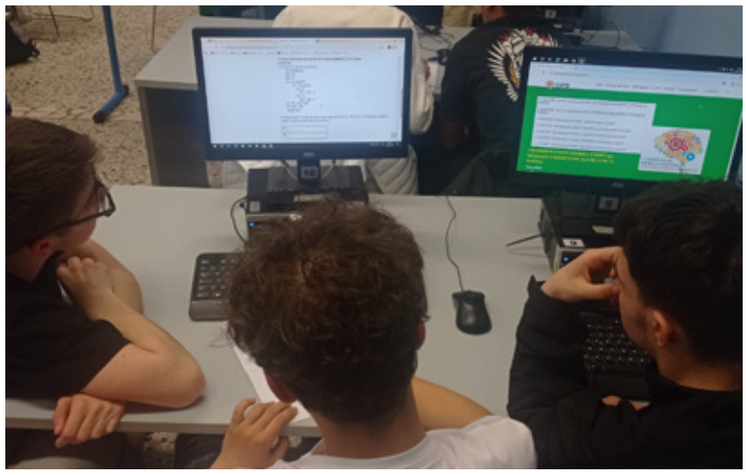
Abbiamo toccato con mano cos'è la transumanza, ripercorrendo virtualmente i tratturi: le "autostrade" d'erba dove i pastori conducevano le greggi verso la Puglia.

Abbiamo anche visto degli oggetti molto curiosi come i "ruoti" per il pane o gli antichi telai, che ci hanno fatto riflettere su quanto fosse faticosa (ma anche sostenibile!) la vita quotidiana prima della tecnologia. Tra gli oggetti strani, non posso non citare gli amuleti d'argento a forma di ranocchia o di "presentosa" (il tipico ciondolo abruzzese). I nostri antenati non li indossavano solo per abbellimento, ma credevano che servissero a proteggere i bambini e le spose dalle invidie e dalle maledizioni.

Inoltre, abbiamo visto il modello di una capanna a tholos: una costruzione fatta solo di pietre a secco, cioè senza cemento. I pastori le costruivano così bene che riuscivano a starci al caldo anche durante le bufere di neve sul Gran Sasso o sulla Majella. Una vera lezione di architettura ecologica!

Questa uscita didattica ci ha trasmesso un messaggio importante: noi siamo il risultato di tutto ciò che abbiamo visto in quelle sale. Il Museo delle Genti d'Abruzzo non racconta la storia dei re o dei generali, ma la storia della gente comune, dei nostri bisnonni e delle tradizioni che rendono unico il nostro territorio. Il popolo abruzzese, "forte e gentile", si è adattato ad un territorio difficile, creando un forte legame tra natura e sopravvivenza: e noi di questo non possiamo che essere fieri!

Sorrentino Stella I D
Scuola Secondaria di I grado



LOGICA, SQUADRA E SFIDA: IL NOSTRO PERCORSO ALLE OLIMPIADI DEL PROBLEM SOLVING

La nostra scuola ha organizzato un corso pomeridiano per farci esercitare alle Olimpiadi Informatiche, le OPS (Olimpiadi del Problem Solving). Nelle classi terze i volontari hanno deciso di dividersi in squadre composte dalle 3 alle 5 persone (le squadre da 5 avevano una riserva); le squadre formate sono state 8.

La fase d'istituto si è articolata su due prove, sia per la sezione a squadre che per la sezione individuale, e si è tenuta il 30 marzo per le classi terze della Scuola Secondaria di primo grado. Le 8 squadre in questione si sono sfidate tra loro in un tempo limitato, mettendo alla prova non solo le conoscenze di ciascuno, ma anche la capacità di lavorare insieme. Infatti, per riuscire a risolvere i problemi, è stato importante ascoltare le idee dei compagni, confrontarsi e scegliere la strategia migliore.

Durante la gara, ogni squadra ha ricevuto diversi esercizi di logica, giochi, puzzle e problemi di ragionamento. Alcuni sono stati più facili, altri più difficili, quindi bisognava gestire bene il tempo e decidere quali affrontare per primi. Ogni risposta corretta faceva guadagnare punti alla squadra. Alla fine della prima prova è stata fatta una classifica con tutte le squadre partecipanti. Le squadre che hanno ottenuto i risultati migliori sono passate alla fase regionale che si è tenuta il 22 aprile e infine alla finale nazionale che si terrà sabato 23 maggio 2026 a Pescara.

Anche nella gara individuale ogni studente si è potuto mettere alla prova da solo e vedere quanto era migliorato. Questa attività è stata molto utile perché ha aiutato a sviluppare il pensiero logico, la capacità di risolvere problemi e di ragionare in modo ordinato. Inoltre, lavorare in gruppo ha insegnato a collaborare, rispettare le opinioni degli altri e aiutarsi a vicenda.

Negli incontri pomeridiani ci siamo esercitati con la professoressa Rosato con prove degli anni scorsi, così da capire meglio che tipo di esercizi avremmo trovato. All'inizio alcuni problemi sono stati difficili, ma piano piano siamo migliorati. Abbiamo imparato a leggere bene le domande, a ragionare con calma e a non arrenderci subito. Spesso abbiamo lavorato insieme, confrontando le nostre idee e aiutandoci a trovare la soluzione.

In conclusione, il corso pomeridiano e la partecipazione alle OPS sono stati un'esperienza importante e divertente, che ha permesso agli studenti di imparare cose nuove in modo diverso dal solito e di mettersi alla prova con entusiasmo.

De Santis Riccardo
Taddeo Lorenzo III E
Scuola Secondaria di I grado

CRESCERE COME CITTADINI: LE OLIMPIADI DI CITTADINANZA

Anche quest'anno la nostra scuola, l'Istituto Umberto I, ha partecipato alle Olimpiadi di Cittadinanza, un progetto che ci ha coinvolti in un percorso di crescita non solo scolastica, ma anche personale.

Attraverso lezioni partecipate e momenti di confronto guidati dalla professoressa Marianna Pacella, abbiamo riflettuto su temi importanti come cittadinanza attiva, diritti e doveri, rispetto delle regole e convivenza civile. Il dialogo è stato il cuore del progetto: ognuno ha potuto esprimere le proprie idee, ascoltare quelle degli altri e sviluppare uno sguardo più consapevole sulla realtà che ci circonda.

Ogni classe ha inoltre realizzato presentazioni, giochi didattici e mappe interattive per approfondire i contenuti studiati. Un lavoro di squadra che ci ha aiutati a collaborare, confrontarci e prepararci con entusiasmo alla prova finale.

Le Olimpiadi di Cittadinanza rappresentano ormai un appuntamento fisso per il nostro istituto: è il terzo anno consecutivo che la scuola partecipa al progetto e, nelle precedenti edizioni, ha conquistato l'Olimpia d'Oro, distinguendosi tra le scuole d'eccellenza italiane.

Ora siamo in attesa del risultato finale di questa nuova edizione,

con entusiasmo e orgoglio per il percorso svolto insieme.
Per noi studenti è stata un'esperienza coinvolgente e formativa, capace di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità scolastica e di ricordarci quanto sia importante diventare cittadini responsabili e consapevoli.

Di Giulio Vittoria Paolucci Angelita Aglieri Rinella Alice III C
Scuola Secondaria di I grado

INTERVISTA AL MIO PROFESSORE

(in forma dialogata)
— Salve, prof! Vorrei sapere se è felice di lavorare con me.
— Buongiorno, Stefano. Voglio farti sapere che sono sempre contento di lavorare con un ragazzo amorevole come te, e i tuoi abbracci mi rendono felice ogni volta.
— Io e lei facciamo ridere...
— Cosa vuoi dire? Che siamo belli e divertenti insieme?
— Certo, prof! Le voglio bene.
— Grazie, anche io te ne voglio tantissimo.

Quattrociocchi Stefano II C
Scuola Secondaria di I grado

UN GIORNO DA SCIENZIATI

Il giorno 16 marzo gli alunni le classi terze si sono diretti all'Università di Chieti per assistere a diversi laboratori. Sono partiti alle 8:20 da scuola e appena arrivati all'università li hanno accolti e accompagnati all'interno di un'aula, nella quale le ragazze dell'università hanno spiegato i vari esperimenti che avrebbero visto e realizzato durante la mattinata. La giornata è stata suddivisa in quattro laboratori: Visita nello stabulario, Ricavo di DNA da una fragola, Esperimento delle proteine e Osservazione dello scioglimento di una capsula (così da ricreare la simile dispersione di una capsula farmaceutica). Successivamente le classi sono state suddivise in gruppi, e le ragazze dell'Università hanno preso ognuna un gruppo e lo hanno portato con loro nei diversi laboratori per assistere agli esperimenti. Il primo laboratorio è stato il ricavo di DNA da una fragola. La ragazza ha spiegato di aver scelto questo frutto perché l'estrazione del DNA era molto semplice e soprattutto si sarebbe visto proprio questo filamento. E' stato il miglior esperimento, ovviamente anche quello con un odore molto gradevole. Poi li hanno accompagnati all'interno dello stabulario dove li hanno coperti di camici, copriscarpe e cuffietta, così da non far impregnare dell'odore i vestiti e i capelli. All'interno dello stabulario i vari gruppi hanno osservato tre diverse stanze: una formata dai piccoli topini neri, la seconda con gli animaletti di color bianco detti "albini" e la terza con i topini nudi. L'odore non era dei migliori ma è stata comunque una bella esperienza. Tra due laboratori e gli altri, le classi hanno fatto merenda e dopo aver ripreso le energie hanno assistito all'esperimento delle proteine e all'osservazione dello scioglimento di una capsula. Le classi si sono divertite molto e hanno passato una giornata indimenticabile.





Cimini Arianna III E
Scuola Secondaria di I grado

UNA GIORNATA NELLA CITTÀ ETERNA

Venerdì 27 febbraio tutte le classi terze del nostro Istituto Comprensivo sono partite alla volta della Città Eterna, Roma.
Siamo partiti intorno alle 6 del mattino da Lanciano con l'autobus per poi arrivare a destinazione circa alle 10.
Appena scesi dal pullman ci siamo incamminati verso il teatro Brancaccio per assistere al musical della Divina Commedia di Dante, gli attori ci hanno meravigliati, hanno aperto una nuova finestra nella nostra mente facendoci viaggiare un po' tra Inferno, Purgatorio e...Paradiso.
Conclusa questa nostra mattinata lì ci siamo diretti in un parco accanto all' Anfiteatro Flavio per pranzare con un panino. Appena finito il nostro pranzo al sacco siamo andati a scoprire il pezzo della gita più atteso, il Colosseo!
Abbiamo trascorso un'oretta della nostra giornata lì, tra turisti e gabbiani che volavano sui nostri capi come se nulla fosse.
Abbiamo passeggiato anche vicino all'Arco di Costantino invaso da piccioni.
Con le nostre professoresse siamo andati a scoprire la nuova metropolitana con l'uscita più bella d'Europa a parer mio, sul Colosseo. La nostra giornata nella capitale si è conclusa con un gustoso gelato in un bar davanti al Circo Massimo.
È stata una bellissima esperienza trascorsa con i miei compagni, la porterò nel cuore e la metterò certamente nella mia scatola dei ricordi.

Carlini Antonia III E
Scuola Secondaria di I grado

USCITA DIDATTICA ALLA FONDAZIONE "LA ROCCA"

Le classi 3G e 3F giovedì 5 marzo si sono recate a Pescara per ammirare la mostra "Movimento perpetuo" di Vincenzo Schillaci, allestita alla Fondazione "La Rocca". I dipinti sono stati illustrati ai ragazzi dalla curatrice, permettendo ad ognuno di comprendere tutti i significati riposti dietro ogni quadro. Vincenzo Schillaci cerca di rappresentare il movimento e intrappolarlo in una tela, alcune opere ammirate dagli studenti sono state "Resistenza di un'idea", "Fare un quadro" e "Autoritratto in divenire". Nella seconda parte della mattinata gli studenti hanno partecipato attivamente a un laboratorio che prevedeva di disegnare un proprio autoritratto non realistico, gli alunni dovevano rappresentarsi come loro si immaginavano. Nel frattempo venivano accesi led di colori diversi per camuffare il colore di ogni pennarello messo a disposizione, per rendere il tutto un'esperienza divertente e creativa. Finito il disegno ognuno lo ha dovuto strappare per poi incollarlo sopra un altro foglio, quando tutti hanno terminato la pagina bianca era diventata piena di autoritratti astratti e ricchi di colore. L'esperienza è stata un perfetto misto di riflessione, creatività e divertimento che i ragazzi hanno apprezzato molto.

Ganimede Sofia III G
Scuola Secondaria di I grado



THE CITY THAT NEVER SLEEPS

"Living New York is never easy", how the song says, that's definitely true.

New York is a city made of dreams and possibility, and when I came there, one of my biggest dreams came true. When you come to New York City, you feel loads of beautiful emotions that you cannot explain by words. It is called the city that never sleeps, because it lives all day long, in the morning and at night, there you can see many life styles, traditions, cultures, you can see every type of people and the most beautiful part of New York City is that you never feel judged! New York is a city full of attractions, you can immediately think about Times Square and all of its lights, about the Statue of Liberty, about the Brooklyn Bridge and about all of the highest skyscrapers, like the Empire State Building, the symbol of the city. Every corner that you turn is different, from the chaotic Times Square to the touching memorial of the 11th September Memorial, to the traditional borough of China Town. In New York City is located the most famous shopping street: the Fifth Avenue, full of expensive shops, there's also a beautiful university part of the city, called " the Greenwich Village".

In every part of the town you can see the " World Trade Center Memorial", now the highest skyscraper of the town. A little and very nice borough of New York is " Hells Kitchen" situated behind Times Square, with all the cuisine types, tropical, Indian, Japanese, Chinese, ... but of course if you go there, you definitely have to try the American hot dog, served in every corner of the town. I think that everyone should visit New York at least once in a lifetime, because New York is everyone's city.

De Fidelibus Camilla III G
Scuola Secondaria di I grado

CONSUME BETTER, LIVE BETTER

Hello everyone, and welcome to Consume Better, Live Better — the podcast where we talk about sustainability, everyday choices, and the future of our planet.

Today's episode is dedicated to Sustainable Development Goal 12, one of the goals promoted by the United Nations, and it focuses on responsible consumption and production.

What is SDG 12?

SDG 12 aims to ensure that we produce and consume goods in a way that reduces waste, protects natural resources, and limits pollution. Right now, our global consumption habits are putting enormous pressure on the planet. Every year, billions of tons of food, plastic, and electronic waste are thrown away — often unnecessarily. If everyone lived like the average consumer in high-income countries, we would need more than one planet to support our lifestyle.

The Role of Production

Responsible production means that companies design products that last longer, use fewer resources, and can be reused or recycled. This includes reducing harmful chemicals, cutting down emissions, and respecting workers' rights throughout the supply chain.

Sustainability isn't just an environmental issue — it's also social and economic.

The Power of Consumers

As consumers, we have more power than we think. Choosing local products, reducing food waste, avoiding single-use plastics, repairing instead of replacing, and supporting ethical brands all make a difference. Every purchase is a vote for the kind of world we want to live in.

Why SDG 12 Matters

Responsible consumption and production help fight climate change, protect ecosystems, and ensure that future generations can meet their needs. Small actions, when multiplied by millions of people, can create real change.

Closing

SDG 12 reminds us that sustainability starts with awareness — and continues with action.

Consuming less, but better, is not a sacrifice. It's an investment in our future.

Thank you for reading Consume Better, Live Better.

See you in the next episode — and remember: there is no planet B.

De Santis Riccardo
addeo Lorenzo III E
Scuola Secondaria di I grado

AGENDA 2030: PARTNERSHIP FOR THE GOALS

The 2030 Agenda is a programme of action for people and the planet and it is made up of 17 goals for a sustainable development.

This Agenda was created by UNO in 2015 and its aims are strengthening social protection, ensuring universal access to basic services and technologies, promoting reforms for land and human rights and investing in resilience against economic and climate crisis, combining inclusive growth and secure rights.

Everything should be achieved by 2030.

One goal at a time

Valeria: Welcome back to my podcast! Today we're going to talk about goal 17 of the 2030 Agenda. Anna, what do you know about this goal?

Anna: Well, goal 17 is special, because it's not about what we need to do, but how we can achieve it together. It's the thing that holds all the other goals together.

Valeria: Why is this partnership considered the glue of the 2030 Agenda?

Anna: Because each of the first 16 goals tell us what to do - protect the climate, fight poverty- while goal 17 establishes how to do it through cooperation.

Valeria: We are a few years away from the deadline. What is the main obstacle that prevents true global cooperation today?

Anna: The main obstacle is the conflict between national interests and global challenges. For cooperation we need to stop seeing sustainability as a cost. Without mutual trust, goal 17 remains just a nice idea on paper.

Valeria: How can a single citizen contribute to goal 17?

Anna: By supporting fair trade and volunteering. Partnership starts with us. Collaborating locally is the first step to changing the word.

Together: Thanks for reading!

Di Florio Anna and Romano
Gargarella Valeria Classe III E
Scuola Secondaria di I grado



ES MI ÚLTIMO AÑO EN ESTA ESCUELA... RECUERDO CUANDO...

Recordamos cuando... era el primer año de secundaria y estábamos al final del curso. Nos informaron que nuestra profesora de matemáticas M. iba a ser reemplazada porque tenía que someterse a una cirugía... la reemplazaron por la señora D.G.
Era muy diferente... era joven, seria y muy exigente.
Mientras todos esperábamos fuera del aula a que llegara la profesora sustituta, oímos un grito: "¡SENTAOS!". Respondimos todos juntos: "¿Quién es usted?". Esta mujer respondió: "La profesora de matemáticas". Nos sentamos, sorprendidos y asustados, sin darnos cuenta de lo que estaba a punto de pasar.
Al día siguiente de su llegada, sin ni siquiera un simple "buenos días", empezó a explicar sin parar, sin preguntarnos nuestros nombres, ni siquiera conocernos. Empezó a explicar y a hacer preguntas tan rápido como un tren. El recuerdo que tenemos de ella que nos impactó profundamente fue cuando hizo preguntas por primera vez... la mitad de la clase permaneció en silencio, y otros estaban al borde de llorar por la desesperación. Digamos que no fue la mejor experiencia de nuestras vidas, pero este hecho marcó mucho nuestros futuros caminos académicos.
¿Cuál fue vuestra experiencia más traumática?

De Pamphilis Elettra
Vitullo Giulia Cerrone Valentina
Cotellessa Nicole III G
Scuola Secondaria di I grado



GUERRA O PAZ

En el último periodo hemos hablado de guerra y paz con nuestra profesora de español, en particular de la Guerra Civil española, y de la Primera Guerra Mundial con nuestra profesora de historia. En Julio 1936 el general Francisco Franco, con su ejército en Marruecos, empieza un alzamiento militar contra el gobierno y el País se divide entre republicanos (o rojos) y nacionales (o azules). La Guerra Civil termina en 1939. En cambio la Primera Guerra Mundial empezó en 1914, porque había muchos desequilibrios entre varios países. La guerra termina en 1918.
¿Qué pensamos nosotros? Para nosotros la guerra no sirve para nada, porque se puede resolver el problema llegando a un acuerdo entre todos, de manera tranquila, sin usar armas.

Dell'Aversana Giulia
Pomposo Fabio Monteferri Emma
Fagnilli Ginevra III G
Scuola Secondaria di I grado

¡EL MEDIO AMBIENTE ESTÁ EN PELIGRO!

¡Los gases tóxicos como el dióxido de carbono son los principales responsables de la contaminación de nuestro planeta!Los combustibles fósiles causan el aumento de los gases del efecto invernadero.
El hombre ha aprovechado los combustibles fósiles,pero debemos recordar que son ilimitados y pueden contaminar el mar y la tierra.
A partir de los años setenta,se han descubierto nuevas fuentes de energía para ayudar la Tierra, que son la energia eólica,solar,geotérmica,hidroeléctrica ecc....
Para ayudar la Tierra, podemos además seguir la reglas de las tres R
-Reciclar
-Reducir
-Reutilizar

Forti Greta Consorte Natalia
Di Renzo Luigi Matta Andrea III G
Scuola Secondaria di I grado





MADAGASCAR

Connaissez-vous le Madagascar? Située dans l'océan Indien,c'est la quatrième plus grande ile au monde. On l'appelle souvent "l'ile- Continent" à cause de sa diversité incroyable. Son drapeau est composé de trois couleurs: le blanc pour la pureté, le rouge pour la souveraineté et le vert pour l'espérance.

Le paysage est un vrai spectacle. Au centre, il y a les Hautes Terres, à l'est des côtes fertiles et au sud des zones très arides. C'est aussi un paradis pour la nature: 80% des espèces sont endémiques, ce qui signifie qu'elles n'existent nulle part ailleurs! Les lémuriens sont les rois de l'ile, mais on y trouve des caméléons colorés et des baobabs géants.

L'histoire de l'ile est riche, née de vagues de migrations austronésiennes et africaines. Après avoir été un royaume puissant (Le Royaume Merina), Madagascar est devenue une colonie française en 1896, avant se retrouver son indépendance le 26 juin 1960.

Aujourd'hui, l'économie repose sur l'agriculture. Madagascar est le premier producteur mondial de la célèbre Vanille Bourbon!

On y cultive aussi des épices (girofle,poivre) et le riz, qui est la base de l'alimentation. Si vous vistez l'ile, vous devez goûter le Romazava (un bouillon de viande et de brèdes) ou le Ravitoto (feuilles de manioc pilées). C'est un voyage inoubliable entre culture et nature!

Aglieri Rinella Alice III C
Scuola Secondaria di I grado

LA GASTRONOMIE FRANÇAISE

Don ne peut pas parler de la France sans évoquer sa cuisine, qui est classée au patrimoine mondial de l'UNESCO. La gastronomie française est célèbre pour sa diversité et son élégance. Des baguettes croustillantes aux croissants au beurre du matin, chaque région a sa spécialité. Dans le Nord, on aime les plats généreux, tandis que dans le Sud, on préfère l'huile d'olive et les herbes de Provence. Les fromages, comme le Camembert ou le Roquefort, et les pâtisseries sophistiquées comme les macarons font la fierté des Français.



Pour les étudiants, la cuisine est aussi un art de vivre : prendre le temps de partager un bon repas est une tradition fondamentale de la culture française.

Di Giulio Vittoria III C
Scuola Secondaria di I grado

LA PLUS BELLE VILLE AU MONDE

Paris est la plus belle ville que j'ai jamais visité. Quand je pense à Paris je l'associe à l'amour, l'élégance, le raffinement. Ces attractions principales sont la Tour Eiffel, désormais le symbole de la France, le Musée du Louvre, avec sa pyramide en verre et à l'intérieur elle referme les tableaux d'artistes les plus célèbres au monde, l'Arc de Triomphe et le parc d'attractions Disneyland.

Je suis allé à Paris seulement cinq jours mais j'ai eu la possibilité d'apprécier énormément cette ville, outre le fait de créer mon rêve le plus grand de ma vie: vivre à Paris!

Giangiulio Mattia II C
Scuola Secondaria di I grado

KYLIAN MBAPPÉ

Kylian Mbappé est un joueur de football français très connu dans le monde. Il est né le 20 décembre 1998 à Paris. Quand il était enfant, il aimait déjà beaucoup jouer au football avec ses amis. Il a commencé sa carrière professionnelle avec l'équipe de Monaco. Grâce à son talent et à



sa vitesse, il devient rapidement un joueur très important. Après quelques années, il rejoint le Paris Saint-Germain, un des clubs les plus forts de France. Mbappé joue aussi pour l'équipe nationale française.

En 2018, la France gagne la Coupe du monde en Russie. Mbappé marque plusieurs buts et il aide beaucoup son équipe à gagner le tournoi. Sur le terrain, il est très rapide et très habile avec le ballon. Il aime dribbler les défenseurs et marquer des buts spectaculaires. Beaucoup de jeunes admirent Mbappé parce qu'il est très talentueux et qu'il travaille dur pour réussir. Aujourd'hui, il est considéré comme l'un des meilleurs attaquants du football moderne et il continue d'inspirer de nombreux fans dans le monde.

Di Loreto Tommaso II C
Scuola Secondaria di I grado

PÉTANQUE, UN SPORT FRANÇAIS

La pétanque est un sport né en France en Provence en 1906. La première compétition officielle a eu lieu à La Ciotat. La parole dérive du provençal "pès tancats", c'est-à-dire "pieds ancrés au sol": en effet, le joueur qui lance doit rester immobile. En 1930, les boules en bois sont remplacés en acier. Les boules de compétition ont un diamètre compris entre 70,5 et 80 mm et un poids compris entre 650g et 800 g. Elles doivent être creuses. La "Fédération Française de Pétanque et de Jeu Provençal" (F.F.P.J.P) est créee le 31 juillet 1945 et la Fédération internationale le 8 mars 1958.

Les règles: l'objectif du jeu est de totaliser 13 points en plaçant sa boule le plus près possible d'une petite boule en bois appelée "cochonet", "but", bouchon en provençal. Il peut y avoir des compétitions par équipes ou bien deux joueurs l'un contre l'autre. La distance est fixée de 6 mètres à 10 mètres sur n'importe quel terrain.



Saltarella Matteo II E
Scuola Secondaria di I grado



“IPOTESI DA IPOTIZZARE”

L’uomo di ferro arrivò in cima alla scogliera.
Da quanto camminava? Nessuno lo sa. Da dove veniva? Nessuno lo sa. Com’era fatto? Nessuno lo sa.
Io sono lo scienziato Alfredo e stiamo indagando su questo uomo di ferro, non sappiamo né se sia un chi e né se né se sia un cosa.
Stiamo ipotizzando e Carl dice: -Forse è un extraterrestre venuto in pace. - Ma non sembrava nemmeno lui essere d’accordo con sé stesso.



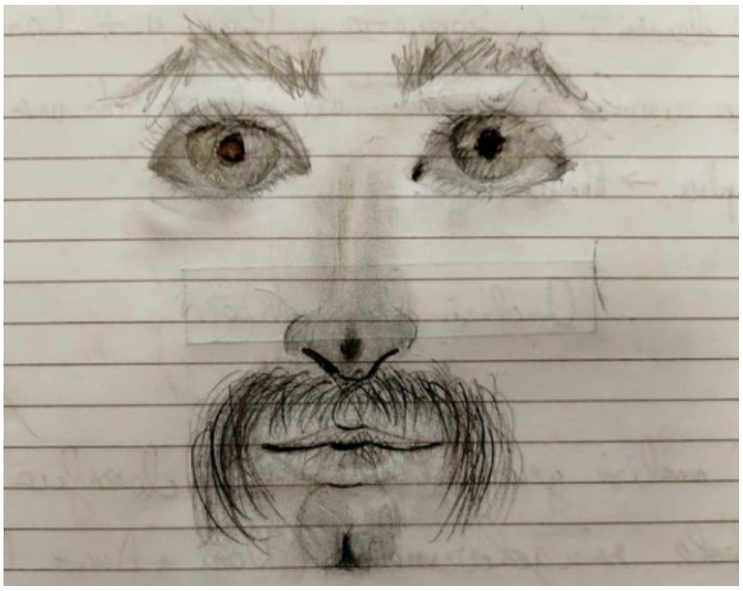
E invece Jonathan dice: - Forse è un robot venuto da un altro paese. - Abbiamo tutti delle idee chiare ma dobbiamo ragionare e ragionare per capire questo dilemma.
Forse è uno scherzo di un ragazzo, forse è quello o forse quell’altro... ma a me venne un’idea: dobbiamo piazzare delle telecamere per indagare ancora meglio.
Aspettammo la notte e dalle telecamere vedemmo un’ombra... era lui! Allora uscimmo e vedemmo chi era, lui era un robot venuto in pace.
Quindi avevano ragione sia Carl che Jonathan: è venuto in pace, però è un robot.
E allora il caso è... chiuso!

Cimini Alfredo IV A Scuola Primaria Principe di Piemonte

INTERVISTA 11-03-2026

‘NDONIO LU BIDELLE (ANTONIO IL BIDELLO), ANCHE DETTO ‘NTONIO LU BAFFONE (ANTONIO IL BAFFONE)

Come ti definisci, un bidello o un collaboratore scolastico? Qual è il termine a cui sei più affezionato?
Bidello, perché questo nome fa più storia. La natura antica è “bidello” (bidelle), poi hanno cambiato nome ma il risultato è sempre uguale.
Da quanto tempo fai questo lavoro? A che età hai iniziato?
Ho iniziato a quarant’anni, il 19 gennaio 2000 ho cominciato a Principe di Piemonte, sono ventisei anni che faccio questo lavoro (sta fatije), sempre in questa scuola, e quest’anno andrò in pensione. Prima lavoravo in fabbrica, poi nelle feste di paese, nelle zone di montagna, vendevo un po’ di tutto, dai prodotti casalinghi ai detersivi e alla pasta, e poi la sera ho cominciato anche con le nocciolone (le nucelle) e i giocattoli.
Hai una fotografia di quando hai iniziato? Te la ricordi? Ce la descrivi?
Ho una fotografia nella memoria. La scuola non era come adesso. C’erano meno classi, mi sembra una decina; la materna era collocata al primo piano e sotto c’erano tutti gli uffici, l’aula magna e la presidenza. Allora si chiamava Secondo Circolo Didattico, ma le cose pian piano sono cambiate, prima si usciva all’una, poi si è formato il tempo pieno.
Perché hai deciso di fare questo lavoro?
Diciamola... alla Checco Zalone: - L’importanza del posto fisso!
Ho fatto la domanda nel lontano 1987, c’era una graduatoria, non mi chiamavano e io non ci pensavo più a fare il bidello. Ma si sono svegliati! Prima le scuole elementari e le materne erano gestite dal comune, quindi quelli che pulivano la scuola erano tutti dipendenti del comune. Nel 2000, con la riforma, hanno dovuto adeguare il numero dei bidelli al numero di bambini, così si è attivata questa graduatoria che era ad esaurimento, non come adesso.
In quante scuole hai lavorato?
La prima supplenza l’ho fatta a Fara San Martino, una ventina di giorni, poi sono andato a Guardiagrele e poi a Casa Canditella; dal 19 gennaio 2000 sono qui, a Principe.
In questi anni è stato faticoso lavorare lontano da casa?
Beh, sì. Per venire da Gessopalena, dove vivo, ci vogliono tre quarti d’ora, ed è faticoso soprattutto d’inverno, con la nebbia o la neve. Una volta sono ripartito da scuola alle 17.30 e sono arrivato a casa alle 21.00. Certe sere, mentre tornavo a casa, dovevo fermarmi per mettere le catene perché la strada era ghiacciata, ed era molto difficile. D’estate, tutto sommato, era ed è faticoso, però alla fine con le belle giornate...



Perché sei rimasto proprio in questa scuola?
Perché mi trovavo bene, e quando ci si trova bene è inutile spostarsi. Anche perché, anche se fossi andato altrove, il tempo di percorrenza sarebbe stato lo stesso: quando sei l’ultimo arrivato ti mandano nella scuola sempre più lontana.
Farti crescere i baffi è stata una strategia per essere più simpatico ai bambini o per mostrarti più autorevole?
Boh, perché mi piacciono! E per parecchi anni ho portato pure la barba, poi ho fatto il militare e li ho dovuti tagliare. Però dopo il militare ho fatto ricrescere tutto, ma poi ho incontrato mia moglie e ho dovuto di nuovo tagliare la barba. Ma i baffi, no! Le ho detto: - Non ci pensare! Quelli sono per i bambini che mi chiamano ‘Ntonio lu Baffone.
Le mansioni del tuo lavoro si sono modificate nel corso del tempo? È vero che all’inizio riparavi persino i rubinetti, i banchi e le sedie?
Quello che c’era da fare l’ho sempre fatto. E continuo. In fondo in fondo non è tutto compito mio, ma lo faccio per amore della scuola e dei bambini, per farli stare bene e soprattutto sereni. Il bidello collabora per il bene di tutti e per far crescere la scuola.
“Il bidello è il capo della scuola!” – si diceva.
È fondamentale. Apre e chiude la scuola, pulisce le aule, gestisce la posta e la corrispondenza; sono tante le cose che deve fare.
Esternamente e internamente il nostro edificio scolastico ha subito molte modifiche?
In realtà la scuola Principe di Piemonte ha riaperto solo nel 1998, o nel 1999 (non ricordo precisamente), dopo la ristrutturazione. Io sono arrivato nel gennaio 2000. Prima il Secondo Circolo Didattico era proprio sotto il Liceo Classico Vittorio Emanuele II, in via Bologna. C’erano tre o quattro aule. Poi quei locali sono diventati archivio e la scuola si è spostata dov’è ora attualmente. Esternamente, da quando sono qui, la scuola è sempre la stessa. Internamente hanno buttato giù dei muri in base alle esigenze, di anno in anno. Ad esempio, prima l’Aula Informatica aveva al centro un muro che ne faceva due aule, oppure, dove prima c’erano gli uffici ora c’è la mensa.
E i bambini, da quando hai iniziato sono cambiati molto?
Sì, abbastanza. Prima rispettavano gli adulti, le maestra, i bidelli, senza tossire (senza tosce)! Adesso no, è cambiata soprattutto l’educazione. Sì, è vero che la maestra si comporta più da amica, per farvi sentire a vostro agio, ma non è un’amica. E bisogna saperlo bene. La stessa cosa vale per il bidello: non è un amico. È sempre una persona da rispettare, e voi dovete rispettare noi così come noi dobbiamo rispettare voi.
Quanto ami il tuo lavoro?

STAZIONE SPAZIALE INTERNAZIONALE, 15 OTTOBRE 2025

La sveglia suona alle 07:30 e subito ci apprestiamo ad uscire fuori dai nostri sacchi a pelo ancorati alle pareti. La giornata inizia con una rapida igiene personale con salviette umidificate poiché l'acqua in forma liquida è problematica. Una giornata sulla stazione spaziale è un ciclo frenetico e meticolosamente pianificato di 24 ore, scandito da 16 albe e tramonti.
Partiamo, l'emozione è tanta. Quando abbiamo visto la terra alle nostre spalle siamo rimasti tutti meravigliati e affascinati dalla bellezza del nostro pianeta.
Durante l'esplorazione abbiamo sfiorato un satellite ed intravisto la luna, una visione spettacolare! L'arcipelago della Galapagos si palesa ai nostri occhi insieme agli Stati Uniti e all'Asia. I sentimenti che si provano sono: felicità, fascinazione e curiosità.
Durante le missioni nello spazio le attività che normalmente svolgiamo sul pianeta terra come mangiare o l'attività fisica, sono diverse e particolari. Gli astronauti seguono l'ora UTC (tempo coordinato universale) e, dopo la sveglia, si preparano ad affrontare 8/10 ore di esperimenti scientifici, manutenzione, sport obbligatorio utile soprattutto all'equilibrio, pasti in microgravità e disidratati, poiché più facili da conservare, concludendo la giornata con partite a carte, chiamate a casa, ma soprattutto lunghe osservazioni di nostra madre Terra.
Il peso della tuta e la forza di gravità terrestre mi accolgono con durezza al mio rientro, ma il sorriso stampato sul viso non svanisce. Sono a casa, ma un pezzo del mio cuore rimarrà per sempre sospeso tra le stelle.

Angelucci Daniele IV A Scuola Primaria Principe di Piemonte

Qualsiasi cosa fai la devi amare, sennò non serve farla. Anche in campagna, con le semine e i raccolti, a volte ci rimetto, però continuo a farlo perché mi piace. Anche per la scuola va così. In realtà prima eravamo tutti più affiatati, c'era un rapporto familiare; adesso le cose sono cambiate ma continuo ad amare il mio lavoro.

Come immagini le tue giornate senza la scuola?

In tranquillità, a fare solo quello che mi piace. Non avere orari, cartellini da timbrare; se sarà brutto tempo rimarrò a casa e mi dedicherò alla mia piccola azienda agricola ad uso familiare. Resterò nella mia casa, fuori dal centro abitato. Tranquillo.

Classi V C - V D Scuola Primaria Principe di Piemonte

LA POVERTÀ NEL MONDO

La povertà nel mondo è una situazione orribile, perché a causa della fame e le persone che la soffrono hanno maggiori sofferenze su alcune tematiche, in più patiscono di più il freddo, non indossando vestiti consoni e infine non hanno persino un letto in cui dormire.
Purtroppo adulti e bambini muoiono per questa condizione, infatti l'ONU ha creato un progetto, chiamato "Agenda 2030" perché appunto entro il 2030 vuole porre fine alla povertà ed a altre catastrofi.
Esistono vari tipi di povertà:

- la povertà assoluta, che comprende carenze dei beni di prima necessità come un lavoro, una casa, del cibo e dell'acqua;
- la povertà relativa, che dipende dal contesto economico del Paese: una persona è considerata povera se ha un reddito inferiore alla media nazionale;
- la povertà educativa ovvero la mancanza di istruzione;
- la povertà alimentare, la quale comprende difficoltà ad accedere al cibo sufficiente e nutriente: secondo la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura) ancora milioni di persone patiscono ancora la fame e la malnutrizione.

Togliere dal mondo la povertà è una sfida per tutto il pianeta. Questa catastrofe si può eliminare dal mondo soltanto con la collaborazione di tutti i cittadini, organizzazioni e stati, poiché come dice il detto "L'unione fa la forza" insieme possiamo fare grandi cambiamenti per rendere un posto migliore per tutti, nessuno escluso.

Carabba Matteo V D Scuola Primaria Principe di Piemonte

GLI ANIMALI PREISTORICI

Attività interdisciplinare di Storia e Arte



Cartellone realizzato su stoffa III A - Scuola Primaria Principe di Piemonte

Cronaca di un incontro – Progetto Lettura

E SE UN CANE POTESSE FAR COSE?! ENRICO SANTODIROCCO "52 STORIE DI CANI ECCEZIONALI"

Enrico Santodirocco è l'autore di un libro intitolato "52 storie di cani eccezionali": ben 52 per ogni settimana dell'anno!
Nel giorno stabilito le classi 5C e 5D lo incontrano: alto, snello, calvo; occhiali di metallo color oro, camicia bianca e maglione rosso; spalle ad angolo retto, segno di autorevolezza; simpatia e voce rassicurante.



Ci parla di alcuni suoi racconti. Il primo si riferisce a Nathan, un cane che vive nella Carolina del Sud e precisamente in un rifugio. Un giorno una signora di nome Tilly lo prende con sé, gli fa ascoltare una sonata per fisarmonica e lui si mette a ballare freneticamente.
Poi è la volta di Purin Kumagai, la cagnolina che fa il portiere (dovrei forse dire "la portiera"?). Ebbene, lei para tutte le palline che il padrone le lancia. E in più le raccoglie!
Ed ecco il turno di Lila, la cagnolina ecologista: educata a raccogliere i rifiuti che inquinano acqua e terra, nel suo mantello nero pece si dà un gran da fare. È super carina!
E poi ancora Tilman, un bulldog inglese che va talmente d'accordo con il suo padrone Ron, appassionato di skate, tanto da ripetere tutte le sue impennate e giravolte. Lo skate è diventato la sua passione, così Ron lo iscrive a un talent... e vince! Ma Tilman non si ferma allo skate: fa anche surf; lui cavalca le onde.
È il momento di Ettore e Gioia, il loro padrone è Luca, un ragazzino. I due nomi sono le sue ombre. Una sera Luca si fa male, Gioia lo lecca per tranquillizzarlo e lo protegge, nel frattempo Ettore va in cerca di aiuto. Il giorno dopo il papà ritroverà Luca e i due cagnolini diventano veri e propri eroi.
Ed ecco Dinky, il cane cantante. È una specie di lupo, appunto, un dingo. Quando sente della musica il cane ulula, lo fa anche al ritmo di un bastone che batte. Grazie alla famiglia diventa un cantante, addirittura accompagna la padrona al pianoforte.
In chiusura c'è Colt, il cane contro l'epilessia. È un labrador inglese, vive con la sua padrona che ad un



certo punto comincia a soffrire di crisi epilettiche. Da allora Colt la aiuta sempre e va in suo soccorso quando la malattia le provoca movimenti bruschi.
Enrico ha scritto anche un altro bel libro, che però è fuori commercio, intitolato “Vita da cani”. Chissà se riusciremo mai a leggerlo.
LA MIA RECENSIONE
La grafica del libro è molto chiara,



le illustrazioni ad opera di Michela Fabbri sono accattivanti e aderenti alle figure reali dei cani di cui si racconta l’eccezionalità.
Inoltre è scritto molto bene, la lettura è fluida, piena di spunti divertenti. Parlare di cani che hanno salvato la vita di persone o che rivelano talenti straordinari è davvero un’idea fuori dal comune.
Bravo Enrico! Ci piaci!

Iannone Edoardo V D Scuola Primaria Principe di Piemonte

UNA DOMENICA TRA OLIVE E AQUILONI

Domenica 26 ottobre 2025
Caro Flower,
oggi giornata SUPER!! Mi sono svegliata e subito mi sono precipitata fuori perché i nonni, gli zii e i cugini stavano raccogliendo le olive!!
Quindi armata di rastrello e di guanti ho cominciato a raccoglierlo.
Papà mi aveva raccomandato di non schiacciarlo, anche se ogni tanto mi capitava, io facevo finta di niente.
Alle undici abbiamo fatto un super spuntino con pane e olio nuovo.
Dopo aver ricominciato io e i miei cugini abbiamo detto: “BASTA!!”
E quindi siamo andati via a cercare qualcos’altro da fare...e così è arrivato il momento più divertente: quello del gioco con l’aquilone. Mi è piaciuto particolarmente perché ogni tanto si impigliava ai rami degli alberi...è stato un continuo correre su e giù per il viale di casa fino allo sfinimento.
Le giornate più belle si passano sempre all’aperto.
A presto!

Giulia

Masciangelo Giulia IV A Scuola Primaria Principe di Piemonte

UN APPELLO PER SALVARE LA BIBLIOTECA DI LANCIANO

Lanciano, 13 febbraio 2026
Egregio Signor Presidente,
siamo gli alunni della classe III A della Scuola Primaria “Principe di Piemonte” di Lanciano.
Le scriviamo perché abbiamo saputo che avete intenzione di chiudere la biblioteca regionale della nostra città.
Per noi sarebbe molto triste, perché significherebbe rinunciare a un luogo accogliente che conserva libri e ricordi.
Noi bambini, insieme alle nostre maestre, amiamo recarci lì per ascoltare, leggere, sfogliare e curiosare anche tra i giochi a disposizione. Inoltre le bibliotecarie sono sempre gentili, disponibili e pronte a rispondere alle nostre domande.
La chiusura sarebbe un grande dispiacere per Lanciano e dintorni, visto che la biblioteca rappresenta un luogo di cultura e di incontro. Infatti offre tante sale tra cui una riservata esclusivamente a noi bambini, tutta colorata e con arredi adatti alla nostra età.
La preghiamo gentilmente, quindi, di non privarci di questo luogo a cui siamo tanto legati e che racconta un pezzo della storia della nostra città.
Fiduciosi di essere ascoltati, Le porgiamo distinti saluti.

Noi bambini di III A

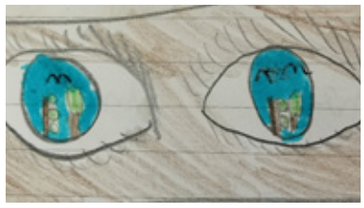
P.S. Le chiediamo cortesemente di provvedere al più presto alla riparazione delle tubature in modo da consentire agli utenti di poter usufruire al meglio dei servizi.

III A - Scuola Primaria Principe di Piemonte

LA NEVE

Da luoghi sconosciuti
con un soffio generoso
cristalli di zucchero
la terra
decorano
e lei
riconoscente
li abbraccia.
Ma nel caldo abbraccio
è la loro fine.

III A Scuola Primaria Principe di Piemonte



PRIMAVERA NEGLI OCCHI

Il sonno profondo è finito.
Un raggio di sole ride
e illumina la terra
dolcemente.
La terra si stiracchia e si rigira.
Sbadiglia, apre un occhio
e vede i bambini vivaci
che giocano e ridono.
Fiori colorati e leggeri,
nuvole matte e rondini volteggianti
foglie che ridono.
Ora la terra ha la primavera negli occhi,
una fresca brezza l’accarezza.

V B Scuola Primaria Principe di Piemonte

LA FRAGRANZA DI PRIMAVERA

Nella mia camera
accanto al mio letto
ascolto un cinguettio
pieno,zeppo di brio!
Mi affaccio alla finestra
scopro un cespuglio di ginestra.
Una brezza delicata
mi arriva come una carezza.
Un raggio di sole splendente e felice
corre nella mia stanza
e allegramente lui danza
e mi chiama con grazia e eleganza.
Le petalose margherite
aprono gli occhi.
Mi sporgo dalla finestra,
accompagno la brezza
e rivivo la freschezza
della terra!

V A Scuola Primaria Principe di Piemonte

ANASTASIA KRUPNIK

Anastasia Krupnik aveva dieci anni, i capelli dello stesso colore della zucca e quattordici lentiggini sul naso (più altre sette in posti che preferiva che la gente non sapesse).
Portava un paio di grandi occhiali tondi come gli occhi di un gufo, che si era scelta personalmente.
Anastasia Krupnik amava andare in montagna, soprattutto nei boschi che avevano lo stesso colore dei suoi capelli alla ricerca dei funghi con cui preparava una pasta buonissima.
Un giorno, durante una passeggiata, un gufo catturò la sua attenzione attirato dai suoi occhiali tondi come gli occhi del gufo.
Il gufo, con il suo bubolare, attirò Anastasia dentro una grotta che era nascosta dagli alberi.
Dentro la grotta era buio ma lei vide un luccichio, si avvicinò senza paura e scoprì un forziere pieno d’oro e diamanti.
Allora Anastasia prese il tesoro e lo portò a casa con sé.
Da quel giorno Anastasia e il gufo diventarono amici.

Nicolucci Danilo classe IV B Scuola Primaria Principe di Piemonte



IL GATTO ZEUS

Il mio gatto di chiama Zeus, è un gatto del Bengala con il pelo morbido e luminoso. La sua particolarità è quella di essere a macchie come i leopardi. Le sue orecchie sono a punta e molto piccole. Zeus ha tre mesi, ama molto riposarsi sul suo tiragraffi che è vicino alla finestra che affaccia sul mare, un’altra cosa che gli piace molto fare è arrampicarsi sui vestiti della mia mamma per guardarla mentre cucina.
Una delle sue abitudini è quella di venire vicino a ame quando sono sul divano o sul letto.
Vive con me e la mia famiglia in un appartamento, ama molto ad-

dormentarsi sulle mie gambe oppure nel letto con me. Essendo ancora piccolo non può uscire di casa, però quando usciamo lo portiamo sempre con noi nel suo trasportino. Un posto che gli piace molto guardare è il parco, che è sempre molto bello, curato e pieno di fiorellini.

D'Ottavio Daniel IV B Scuola Primaria Principe di Piemonte

LA MIA GIORNATA AL MUSEO DI CHIETI

Ieri mattina, 24 febbraio, io e la mia classe siamo andati al Museo Universitario di Chieti per una bella uscita didattica.
Siamo partiti alle 8:00, siamo saliti sull'autobus a due piani. Mi sono seduta vicino a Nicolò e ci siamo divertiti tanto, però il tempo è volato via ed eravamo già arrivati.
Prima siamo andati in una stanza con l'operatrice Tatiana ad ascoltare un racconto di una bambina primitiva che costruiva collane.
Poi abbiamo costruito anche noi un gioiello antico: una collana fatta di conchiglie e pasta di coralli.
Subito dopo siamo andati con un'altra operatrice del museo, Annarita che ci ha spiegato e fatto vedere l'uomo primitivo e ammetto che ero molto curiosa e mi sono anche divertita.
Abbiamo visto le mummie e mi hanno emozionato perché erano mummie di maschi e femmine adulti, ma quelle dei bambini erano davvero emozionanti!
Infine, verso le 12:00 siamo ripartiti, ma ero molto triste, un giorno vorrei tornarci!

Sciarra Sveva III B
Scuola Primaria Rocco Carabba

I LIBRI

(in occasione del progetto IO LEGGO...PERCHÉ)

I libri raccontano storie di Amici
E noi siamo tutti felici.
I libri nascondono tante storie di pianeta
E leggerli è la nostra meta.
I libri hanno tante storie con un bel giardino
E anche un castello assai carino.
I libri hanno una pagina con un Cavallo
Che porta con sè uno splendido cristallo.
I libri sviluppano tanta fantasia
Con mille pagine di magia.
I libri hanno delle pagine di allegria
E quando le leggiamo è una vera P-O-E-S-I-A.
Il libro si sfoglia
Quando si ha tanta voglia!!!

Luciani Alex Mario Legorano Ciro
III B Scuola Primaria
Rocco Carabba

L'ORSO POLARE E LA VOLPE ARTICA

C'erano un orso polare e una volpe artica che si odiavano: si facevano sempre i dispetti.
Un giorno di freddo e nevoso d'inverno, la volpe invitò l'orso a cena e gli chiese :- Caro Orso, visto che fa freddo e vivi in un igloo da solo, stasera vuoi venire a cena da me?
L'orso le rispose: - Sì, va bene, ma niente dispetti...ci vediamo stasera!
Passato il pomeriggio e arrivata la sera, l'orso andò a casa della volpe.
Nel piatto trovò delle bacche che all'orso non piacevano per niente e così se ne andò.
L'orso, il giorno dopo, chiese alla volpe: - Cara Volpe, scusa se non sono rimasto ieri, però oggi tocca a me invitarti, quindi...vuoi venire da me?
La Volpe rispose:- Ah, va bene!
E così la volpe andò a casa dell'orso e trovò pesce per cena che a lei non piaceva affatto e così se ne andò.
Chi compie un dispetto deve aspettarsene uno in cambio!

Rogoli Riccardo III B
Scuola Primaria Rocco Carabba

LIMERICK

Un guanto pericoloso
Un guanto pericoloso
fece uno scherzo spaventoso
saltò giù da una montagna
che era a forma di castagna
povero guanto pericoloso.

Giusto Daniele IV B
Scuola Primaria Rocco Carabba

Un ragazzo di Milano
Un ragazzo di Milano
ha un coniglio nano
questa sera gioca Inter-Como
ci sono i tifosi persino sul Duomo,
quel ragazzo astuto di Milano.

Di Lorenzo Giuseppe IV A
Scuola Primaria Rocco Carabba

Uno strano vecchio di Como
Uno strano vecchio di Como
era alto quanto uno gnomo
era un gastronomo
ma voleva fare l'astronomo
quello strano vecchio di Como

Di Lello Manuel IV B
Scuola Primaria Rocco Carabba

L'apetta birichina
Un'apetta piccolina
era un po' birichina
faceva scherzi a tutti
ma non voleva rubare i frutti
quell'apetta piccolina

Bona Elisa IV A
Scuola Primaria Rocco Carabba

Quel cagnolino juventino
C'era un cagnolino juventino
era assai birichino
abbaiava sempre quando la Juve perdeva
e si arrabbiava di più quando l'Inter vinceva
quel cagnolino birichino

Maruotti Domenico IV A



UN CAPPUCCETTO A SORPRESA

In un piccolo paese di campagna viveva una volta una bambina che tutti chiamavano Cappuccetto Rosso...Una mattina la mamma le disse di andare dalla nonna a farle gli auguri per il suo compleanno. "Ma stai attenta" – le raccomandò la mamma, non fermarti a chiacchierare con nessuno. Ma Cappuccetto Rosso, nel bosco, incontrò un principe vestito di azzurro che cavalcava un bellissimo cane lupo.
• Dove vai, bambina? - le chiese il principe.
• Devo andare dalla nonna a farle gli auguri - rispose Cappuccetto.
Così il principe l'accompagnò fino a casa della nonna.
Ma un cacciatore che era nascosto dietro gli alberi per osservare un raro uccello, aveva origliato tutto e andò subito dai suoi compagni cacciatori dicendo che ci sarebbe stata una bellissima festa a casa della nonna di Cappuccetto Rosso.
I suoi amici, però, non essendo molto buoni, lo andarono a dire anche al lupo cosicché il lupo potesse mangiare tutte le cose buone che la nonna aveva cucinato.
Il lupo, così, iniziò a correre più veloce che mai e arrivò in un battibaleno a casa della nonna. Si buttò subito sul tavolo pieno di delizie, ma la nonna che aveva seguito un corso di arti marziali gli diede uno spintone così forte da farlo cadere a terra e gli disse: - Eh no, caro mio! Prima lavati le zampe e dopo mettiti composto, seduto vicino a me e aspetta gli altri ospiti.
Arrivò la sera e arrivarono tutti: il cacciatore, gli amici, Cappuccetto Rosso e anche il principe azzurro che aveva voglia di fare festa. Trovarono la nonna e il lupo che stavano ballando insieme e da lì la festa ebbe inizio.

Nicolò Abbonizio III B
Scuola Primaria Rocco Carabba

Scuola Primaria Rocco Carabba

Un piccolo topolino contadino
Un piccolo topolino contadino
cadde in una botte di vino
il vestito si inzuppò
e per la puzza scappò
il povero topolino contadino.

Bossi Nicole IV B
Scuola Primaria Rocco Carabba

Il bambino di Lanciano
Quel bambino di Lanciano
era piccolo quanto un nano
aveva i capelli ricci e neri
e se li era lavati ieri
quel bambino di Lanciano.

Calauti Vittoria IV B
Scuola Primaria Rocco Crabba

IL DANTEDÌ

Oggi a scuola noi bambini della classe IV A in occasione del DANTEDI', abbiamo dedicato un momento di riflessione alla figura di Dante Alighieri. L'attività è iniziata attraverso un brainstorming dove abbiamo conversato, condiviso idee, conoscenze e curiosità sul poeta. Attraverso il confronto guidato, abbiamo scoperto chi era Dante Alighieri, perché è considerato il "PADRE DELLA LINGUA ITALIANA" e quale opera famosa

ha scritto: la "DIVINA COMMEDIA". Inoltre, abbiamo compreso perché il 25 marzo si celebra il Dantedì, giornata nazionale dedicata a Dante, scelta perché secondo gli studiosi in questa data inizia il viaggio narrato nella Divina Commedia. Abbiamo partecipato alla conversazione con interesse, intervenendo in modo attivo e mostrando curiosità verso l'argomento. L'attività si è conclusa con la realizzazione, da parte di ognuno di noi, del ritratto di Dante Alighieri.....veri artisti!!!

Gli alunni della classe IV A
Scuola Primaria Rocco Carabba

IL NOSTRO ERBARIO

In occasione della Festa dell'albero, noi bambini della classe IV B della scuola primaria "Rocco Carabba" abbiamo realizzato un "ERBARIO".
È stata un'esperienza divertente e interessante che ci ha fatto scoprire la natura del nostro giardino. Tutto è iniziato in classe con un momento di circle time parlando delle piante.
Ognuno di noi ha condiviso le proprie idee. Abbiamo capito che



le piante sono esseri viventi importanti e che dobbiamo rispettarle e proteggerle.
Dopo la discussione, siamo andati nel giardino della scuola per osservare e cercare le diverse piante. Con molta delicatezza abbiamo raccolto alcune foglie facendo attenzione a non rovinare l'ambiente.
È stato emozionante scoprire quante varietà diverse ci sono anche in uno spazio che vediamo tutti i giorni.
In classe abbiamo iniziato il lavoro di ricerca e classificazione. Siamo poi passati alla parte creativa: realizzazione dell'erbario. Abbiamo fatto seccare le piante tra fogli di carta e libri pesanti, una volta pronte sono state incollate sul nostro erbario. Siamo stati molto orgogliosi del risultato.
Il progetto ci ha insegnato a osservare la natura e a rispettarla.

Gli alunni della IV B
Scuola Primaria Rocco Crabba

IL MIO TALENT SHOW

Ciao a tutti, mi chiamo Irene Pugliese e frequento la 4° A della scuola primaria "Rocco Carabba". Oggi vorrei raccontarvi la mia fantastica esperienza sulla partecipazione ad un talent televisivo che premia l'amore per la lettura intitolato 'Lettori Talentuosi' andato in onda su Rete 8.
Tutto è iniziato quando la mia scuola ha aderito a questo progetto e dato il mio amore per i libri ho deciso di partecipare a questo talent show. All'inizio ero un po' timida, ma poi ho deciso di provare e mi sono iscritta al programma.
Durante la prima fase del talent ossia al casting ho letto la parte iniziale della storia di Coco, una storia di avventura, di unione e di mistero. Ho cercato di interpretare i personaggi nel modo più coinvolgente possibile, cercando di trasmettere le emozioni e le atmosfere di questa favola.
Ogni volta che salivo sul palco mi sentivo emozionata ma anche felice, perché sapevo che stavo facendo qualcosa di importante e di bello. Ero circondata da persone che, come me, amavano la lettura e che mi sostenevano con entusiasmo.
Alla fine del talent ho ricevuto dei complimenti e dei premi per la mia interpretazione e il mio impegno. Anche se non ho vinto, ho imparato tanto e sono stata felice di aver avuto questa opportunità.
Partecipare a questo talent televisivo mi ha insegnato che la lettura non è solo un modo per passare il tempo, ma è un'esperienza che può arricchire la nostra vita e aprirci a mondi sconosciuti.
Spero che la mia storia possa ispirare altri bambini a coltivare la passione per la lettura e a sperimentare nuove avventure attraverso i libri. Non smettete mai di leggere, perché ogni libro è un tesoro da scoprire.

Irene Pugliese
Scuola Primaria Rocco Carabba

Nell'ambito del ***Progetto Lettura "Nina, Liam e il fiume – Le stagioni dell'amicizia"*** la classe **IV C** della **Scuola Primaria "Principe di Piemonte"**, suddivisa in quattro gruppi, ha realizzato un laboratorio di scrittura creativa, durante il quale sono stati prodotti quattro testi poetici, uno per ogni stagione.

AUTUNNO

L'Autunno è arrivato
ed il terreno è bagnato.
Il vento urla e le foglie fa cadere
e noi bimbi andiamo a vedere.
Le foglie son colorate
è bello vederle volteggiare;
mentre i bambini si divertono a giocare,
gli animali si preparano a riposare.
Ci rincorriamo e ci rotoliamo
e tutti insieme ci amiamo.
Evviva l'amicizia!

Gruppo Autunno
Diaconu Maria Roberta, Grigore Sofia Maria, Floarea Emiliano Mihai, Lalli Alessandro, Palushaj Noemi Classe IV C Scuola Primaria Principe di Piemonte

L'INVERNO SUL FIUME

L'Inverno arriva pian piano
il fiume scorre silenzioso,
la neve scende da lontano
rendendo tutto più luminoso.
Nina e Liam camminano insieme
sorpresi da tutto questo zucchero filato
e sentono un ululato,
li aspettano tante sorprese!
Trovano una barchetta di ghiaccio
e si sentono un po' maluccio,
ci salgono sopra
e vedono una pietra color ambra.

Gruppo Inverno
Giulio Giovannelli, Doreen Lazzaro, Alessandro Medoro, Jamila Othman, Ettore Salerno Classe IV C Scuola Primaria Principe di Piemonte

LA PRIMAVERA CHE SUSSURRA...

La Primavera è arrivata
con tanti fiori colorati,
che nel prato son sbocciati
tutti abbracciati.
Un raggio di sole
risveglia la natura
che diventa priva
di un'invernale cultura.
L'Autunno e l'Inverno
se ne sono andati,
il ciliegio e gli animali dal letargo
si sono risvegliati.
La Primavera sussurra:
«L'amicizia è un fiore di parole
buone, serene, carine e leggere
che rimarranno per sempre».

Gruppo Primavera
Armando Di Rocco, Mattia Iannucci, Sara Paoloemilio, Leonardo Sciarra, Gianluca Tatò Classe IV C Scuola Primaria Principe di Piemonte

ESTATE

È finita la scuola,
bevo solo Coca – Cola;
ho lasciato i miei amici
e siamo tutti meno felici.
Andiamo tutti al mare
e ci mettiamo a nuotare.
Assegnano i compiti delle vacanze
e, se andiamo in hotel, studiamo nelle stanze!
Ho affittato l'ombrellone
e ho sentito un piagnone.
Ho comprato un gelato
e me lo sono mangiato.
Vado sugli scogli
e incontro il mio amico Polly;
faccio un tuffo
e poi mi rituffo.
È quasi finita l'Estate
e devo pagare le rate;
è riniziata la scuola
e ricomincia la storia!

Gruppo Estate
Alessio Cianci, Francesco Cotellessa, Aurora Di Monte, Liam Stambolliu, Enea Verratti Classe IV C Scuola Primaria Principe di Piemonte

LA SCUOLA È...MERAVIGLIOSA!

In un momento storico in cui niente sembra più suscitare stupore e curiosità, le insegnanti delle scuole dell'Infanzia Ina Cappuccini e Rione Sant'Antonio, hanno costruito la progettazione didattica annuale attraverso la metodologia del wonder based learning, e cioè su un apprendimento basato, appunto sulla MERAVIGLIA.
Un arcobaleno variopinto di fine estate, una foglia che cambia colore in autunno, acini d'uva che diventano vino, panciute olive che si trasformano in olio, arance profumate che si fanno spremuta...Il mondo viene "scoperto" attraverso laboratori in cui magiche trasformazioni invitano i bambini a fare domande, a chiedersi il perché, a formulare ipotesi, a "spalancare gli occhi".
Si innesca, così, quel processo di apprendimento costante stimolato proprio dal gusto di scoprire qualcosa di nuovo, e la scuola diventa MERAVIGLIOSA, sorprendente, magica... Del resto, anche Tommaso D'Aquino affermava che lo stupore è il desiderio di sapere qualcosa, e Platone sosteneva che la filosofia, l'amore per la conoscenza, nasce proprio dall'incanto e dalla meraviglia.

Condividiamo con voi lettori alcune immagini delle esperienze dei nostri piccoli alunni sperando di suscitare o risvegliare in tutti, grandi e piccini, STUPORE e MERAVIGLIA.

















Lavori realizzati dagli alunni della Scuola dell'Infanzia Rione Sant'Antonio e Ina Cappuccini

SOFIA GOGGIA: FORZA, TALENTO E ORGOGLIO DELLO SCI ITALIANO

Sofia Goggia, nata a Bergamo il 15 novembre 1992, è una delle più grandi sciatrici alpine italiane di tutti i tempi. Ha iniziato a sciare a soli tre anni sulle piste di Foppolo e, da quel momento, la sua passione per questo sport è cresciuta sempre di più, trasformandosi in una carriera straordinaria.

Con 27 vittorie in Coppa del Mondo, Sofia Goggia è la seconda sciatrice italiana più vincente di sempre, dietro solo a Federica Brignone. I suoi più grandi successi arrivano alle Olimpiadi: ha conquistato la medaglia d'oro nella discesa libera a Pyeongchang 2018, risultato che ha consacrato definitivamente la sua carriera, e successivamente la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Pechino 2022.

Grazie a questi traguardi, Sofia Goggia è diventata un punto di riferimento nello sci alpino mondiale, distinguendosi non solo per il suo talento, ma anche per la sua determinazione, la capacità di rialzarsi dopo infortuni importanti e la grande passione con cui affronta ogni gara.

A conferma del suo valore e del suo ruolo simbolico per lo sport italiano, ha inoltre avuto l'onore di essere protagonista di uno dei momenti più significativi delle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026, partecipando alla cerimonia di apertura e contribuendo all'accensione del braciere olimpico insieme ad Alberto Tomba. Un momento storico di grande emozione e orgoglio per l'Italia.



Sofia Goggia rappresenta un esempio di impegno, sacrificio e amore per lo sport, ed è una vera fonte di ispirazione per le nuove generazioni.

D'Alessandro Ada II C
Scuola Secondaria di I grado

LO SCI ALPINO E LA FIGURA DI FEDERICA BRIGNONE

Lo sci alpino, detto anche sci di discesa, è uno sport invernale che consiste nello scendere a valle lungo un monte innevato grazie a un paio di sci agganciati con degli attacchi agli scarponi, lungo dei percorsi con impianti di risalita.

Anche se gli sci più antichi risalgono al 6000 a.C. lo sci alpino moderno si è sviluppato intorno al 1800 con l'introduzione di scii che facilitavano in discesa il percorso sulle curve. Sulle alpi lo sci iniziò nel 1864 a Saint Moritz in cui un albergo, si attrezzò per iniziare delle attività invernali divertenti come lo sci. Negli ultimi anni del 1800 si diffusero le prima fabbriche di sci in Europa, Nordamerica e Oceania, fu scritto il primo manuale di sci alpino e nel 1924 venne fondata la FIS.

Nel 1929 a Roccaraso, in Abruzzo si organizzarono le prime gare e nel 1936 lo sci alpino entra a far parte dei giochi olimpici. Proprio in questo nobile e antico sport l'Italia vanta un'atleta strepitosa, un esempio di forza, bellezza e volontà per tutte noi ragazze: Federica Brignone. A soli 15 anni partecipa ad Alleghe a uno slalom gigante, debutta in Coppa Europa del febbraio 2006 e si laurea campionessa nazionale Junio-



res di slalom speciale. Ha rappresentato l'Italia a 4 giochi olimpici e a 7 campionati mondiali, conquistando numerose medaglie nel corso della sua carriera ha collezionato più di 80 podi e 37 vittorie in Coppa Del Mondo in 4 discipline differenti. Nella stagione invernale 2024-2025 ha realizzato la sua migliore annata: 2 Coppe Del Mondo generale e le Coppe Del Mondo di gigante e discesa libera. Il 3 aprile 2025 ai campionati italiani di Moena nella 2 manche Federica inforca uno porta con un braccio perde l'equilibrio e cade riportando una gravissima frattura della tibia e del perone.

Dopo tante sofferenze e mesi di riabilitazioni si rimette in forma dominata da una grande forza di volontà e a Milano Cortina 2026 con la gioia di tutti noi vince ben 2 medaglie d'oro.

Iannucci Vittoria II A
Scuola Secondaria di I grado

IAN MATTEOLI: IDOLO DELLO SNOWBOARD

Ian Matteoli, uno snowboarder che gareggia per l'Italia che sta svolgendo le Olimpiadi di Milano Cortina 2026 (a Livigno) dopo essersi classificato secondo alle finali del big air: la disciplina in cui c'è un unico e grande salto su cui eseguire delle acrobazie, si hanno a disposizione tre salti di cui valgono solo i due migliori.

Nelle finali dopo esser caduto sul primo salto, ed aver fatto due salti senza cadere e senza fare errori ha concluso in quinta posizione, un risultato ottimo se si calcola il fatto di essere alle Olimpiadi e di gareggiare con i migliori al mondo.

Cipolloni Francesco I D
Scuola Secondaria di I grado

IL CURLING, LO SPORT DEL MOMENTO

Con le Olimpiadi di Milano Cortina 2026, il curling è diventato uno sport molto intrigante in cui si gioca a squadre, è divertente perché ci si può giocare insieme agli amici. Sui social si parla molto di questo sport e ci si stanno facendo video ironici. Per praticare il Curling è necessario lo "Stone" (Una pietra di granito dal peso di circa 18-19 chili) manovrabile grazie al manico fissato sulla parte superiore, la piattaforma di gioco è una pista di ghiaccio lunga circa 45 metri. Viene usata una scopa per indirizzare la pietra dove si vuole e per fare diminuire l'attrito. Si gioca in due squadre composte da quattro giocatori. L'obiettivo è fare arrivare più "Stone" possibili al centro del bersaglio disegnato sulla pista. Questo gioco ha attirato molte celebrità come Snoop. Dogg, Mr. T. e il principe William, queste celebrità hanno provato a praticare questo sport, che gli è piaciuto molto. A mio parere questo gioco è molto divertente e interessante, vi consiglio di giocarci!

Cotellessa Simone I D
Scuola Secondaria di grado



ULTIMO FILM DI CHECCO ZALONE: BUEN CAMINO

Buen camino è un film comico-realistico che ha per protagonista un signore miliardario molto egocentrico, interpretato da Checco Zalone, che ha una figlia minorenne di nome Kristal con il desiderio di fare il Cammino di Santiago.
Kristal e il padre hanno due caratteri completamente diversi, lei è molto umile e gentile mentre il padre è narcisista e a tratti antipatico.
La ragazza, per realizzare il suo sogno, scappa di casa con un documento falso, così il padre interviene per cercare di riportarla a casa e quando la trova cerca di convincerla con regali molto costosi, però non ci riesce. Nel frattempo una signora che aveva fatto amicizia con Kristal dà un grande consiglio a Checco, quello di seguire la figlia nel cammino per rafforzare il loro legame.
Checco decide di intraprendere il Cammino e dopo un infortunio alla caviglia della figlia, lui l'affianca in questo viaggio e scopre la bellezza delle piccole cose.
Il legame tra padre e figlia si rafforza sempre di più e alla fine decidono di continuare il loro cammino insieme.

Lanza Lucrezia Crognale Raffaella
III D Scuola Secondaria di I grado

RECENSIONE FILM: IO PRIMA DI TE

Tutto iniziò con Louisa Clark, una ragazza solare, semplice e piena di vita e Will Traynor, un giovane uomo ricco e brillante che, a causa di un incidente, rimase tetraplegico.
Dopo aver perso il lavoro, Lou venne assunta dai genitori di Will per fargli da assistente personale.
All'inizio il loro rapporto era difficile, lui era scorbutico, scoraggiato e non voleva avere a che fare con lei, mentre Lou cercava solo di strappargli un sorriso.
I due affrontano molti momenti insieme e il loro legame cresce sempre di più fino a diventare amore.
Lou prova a convincere Will che la vita può essere ancora bella nonostante le difficoltà ma purtroppo dovrà fare i conti con una decisione importante, che lui ha già preso riguardo al suo futuro e che non ha intenzione di cambiare: il suicidio medicalmente assistito.
Il film "Io prima di te" è un film romantico del 2016 diretto da Thea Sharrock, tratto dall'omonimo romanzo di Jojo Moyes.
I protagonisti sono Emilia Clarke e Sam Claflin.
La regia di Thea Sharrock è delicata e misurata.
La regista sceglie di non eccedere nel melodramma ma di raccontare la storia con semplicità, lasciando spazio alle emozioni dei personaggi.
Le scene più intime sono costruite attraverso dialoghi intensi e primi piani che mettono in evidenza gli sguardi e le espressioni, rendendo il coinvolgimento emotivo molto forte.
Il ritmo è abbastanza lineare e alterna momenti leggeri e ironici a scene più profonde e drammatiche, creando un equilibrio che rende il film scorrevole ma anche toccante.
La recitazione è uno degli elementi più riusciti del film.
Emilia Clarke interpreta Louisa con grande energia e spontaneità: le sue espressioni facciali vivaci e il suo modo di parlare rendono il personaggio autentico e simpatico.



Sam Claflin, invece, offre un'interpretazione intensa e contenuta.
Riesce a trasmettere il dolore, la frustrazione e la rabbia del suo personaggio soprattutto attraverso lo sguardo e il tono della voce.
La chimica tra i due attori è molto credibile e rende la storia d'amore coinvolgente.
La fotografia è luminosa e curata, soprattutto nelle scene ambientate all'aperto e nei dettagli.
I colori sono caldi e vivaci, in particolare negli abiti di Louisa, che rispecchiano la sua personalità allegra e originale.
Gli ambienti eleganti e raffinati nella casa di Will creano un contrasto con la semplicità della vita di Lou.
Nelle scene più drammatiche invece la luce diventa più morbida e delicata, contribuendo a creare un'atmosfera intima e malinconica.
In conclusione, Io prima di te è un film romantico che affronta temi importanti come l'amore, la libertà di scelta e il valore della vita.
Grazie a una regia sensibile, a interpretazioni convincenti e a una fotografia curata, il film riesce a emozionare e a far riflettere lo spettatore.

Ferri Lorena II B
Scuola Secondaria di I grado

SPACE JAM: UN FILM PER VERI FAN DEL BASKET

Il film più bello che ho visto è Space Jam: New Legend perché unisce la mia più grande passione, il basket con il divertimento dei cartoni animati. Gioco a basket e per me non è solo uno sport, ma qualcosa che mi fa sentire libero e felice. Inoltre, nel film c'è il mio idolo, LeBron James; vederlo non solo giocare, ma anche recitare è stato davvero emozionante.
La storia parla proprio di LeBron James, che nel film interpreta sé stesso. È un campione famosissimo e vorrebbe che anche suo figlio diventasse un grande giocatore di basket, ma lui ha altre passioni: ama i videogiochi e vuole creare giochi al computer. Tra loro nasce un po' di incomprensione, perché il papà pensa che il basket sia la strada migliore. Un giorno succede qualcosa di incredibile: vengono risucchiati dentro un mondo digitale creato dall' intelligenza artificiale cattiva e per tornare nel mondo reale, LeBron deve vincere una partita di basket molto speciale.
Per farlo, deve formare una squadra con i personaggi dei Looney Tunes, come Bugs Bunny, Daffy Duck e Lola Bunny. All'inizio la squadra è un po' disordinata e buffa, ma piano piano imparano a collaborare. La partita finale è spettacolare: ci sono schiacciate incredibili, poteri speciali, molte scene divertenti e mentre guardavo ero tutto preso, come se stessi giocando anch'io. La cosa che mi è piaciuta di più della trama non è stata solo la partita, ma il messaggio perché mi ha fatto pensare al rapporto tra genitori e figli. A volte i genitori vogliono decidere per noi perché credono di sapere cosa è meglio, però è importante che ascoltiamo anche i nostri sogni. Nel film, LeBron capisce che suo figlio deve scegliere la propria strada e secondo me questo è un messaggio molto bello.
La regia è fatta molto bene, il regista Malcom D. Lee ha reso il film moderno e veloce. Le scene della partita sono piene di movimento, effetti speciali e inquadrature spettacolari.
Per quanto riguarda la recitazione, penso che LeBron James sia stato molto bravo perché non è un attore professionista, ma si nota che si è impegnato al massimo. I personaggi dei cartoni invece sono molto simpatici e anche divertenti grazie alle loro battute: il mio preferito è Bugs Bunny perché è il più furbo e non si arrende mai.
La fotografia è molto colorata e luminosa.Infatti nel mondo digitale i colori sono molto forti, quasi



come in un videogioco. Il campo da basket sembra un'arena futuristica piena di luci e questo rende tutto più emozionante.
Il mondo reale invece è rappresentato in modo semplice e questo crea un contrasto tra la realtà e la fantascienza.
Il film è bello perché parla di basket; di famiglia ma anche di sogni; guardare LeBron giocare, fa venire voglia di allenarsi e di migliorare per diventare forti come lui.
Consiglio questo film ai più grandi appassionati di basket, perché è un film divertente ma dà anche un messaggio molto importante: ognuno deve seguire la propria passione e non smettere mai di credere in sé stesso.

Trapasso Simone II B
Scuola Secondaria di I grado



UN MONDO A PARTE

Spesso pensiamo che per cambiare vita serva andare lontano, magari in una grande metropoli all' estero, ma il film "Un mondo a parte" diretto da Riccardo Milani ci dimostra l' esatto contrario.
Il film si apre con un'immagine simbolica: una vita urbana ormai priva di stimoli autentici. Il protagonista, il maestro Michele Cortese è parte di una crisi che colpisce molti, dopo trent' anni di insegnamento nella giungla di cemento della periferia romana, si ritrova svuotato, stanco di un sistema scolastico che sembra aver perso il contatto con l' umanità dei singoli alunni.
La sua decisione di farsi trasferire di farsi trasferire nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, non è solo un cambio di sede lavorativa, ma un vero e proprio atto di ribellione contro la frenesia della modernità.
Quando Michele arriva a Opi, un piccolo borgo arroccato tra le montagne, si scontra immediatamente con una realtà che il titolo definisce appunto, "Un mondo a parte". Qui, dove la neve cade incessante e il termometro scende costantemente sotto lo zero, le logiche della città non valgono piu'.
Inizialmente, il protagonista appare come " Un pesce fuor d'acqua", goffo nei suoi scarponi nuovi e impreparato a gestire una stufa a legna o il ghiaccio sulle strade.
Tuttavia, ciò che rende questo inizio cosi' potente non è solo il contrasto comico tra città e montagna, ma la scoperta che questo borgo isolato che custodisce un tesoro fragile: la scuola elementare "Cesidio Gentile detto Jurico poeta pastore", ha una pluriclasse, una realtà dove bambini di età diverse condividono la stessa aula e questa rappresenta il cuore pulsante della vita del paese che rifiuta di arrendersi.
Il film riesce a trasformare una piccola storia locale in una riflessione universale sul valore delle nostre radici, sulla forza dell' accoglienza e sulla necessità di proteggere dei luoghi che la società moderna sembra aver dimenticato.
Arrivato a Opi, borgo minuscolo dove la neve sembra fermare il tempo, Michele si scontra con una realtà durissima, una sfida cruciale: la scuola locale rischia di chiudere per mancanza di iscritti, se la scuola muore, muore il paese. Insieme alla vice preside Agnese, una donna energetica e profondamente legata alle sue radici, Miche dovrà inventarsi di tutto per salvare l'istituto, arrivando a integrare bambini provenienti da contesti difficili e culture diverse. E' una corsa contro il tempo e la burocrazia, la comunità unisce per difendere il proprio futuro.
La regia di Riccardo Milani è attenta e rispettosa. Non cerca l'effetto speciale, ma si concentra sui volti e i silenzi della montagna. Milani riesce a bilanciare perfettamente i momenti di commedia pura, basati spesso sullo scontro culturale tra "cittadino" e i "montanari", con momenti di profonda riflessione sociale. La sua macchina da presa si muove con delicatezza tra le strette vie del borgo, rendendo il paesaggio un vero e proprio personaggio della storia, capace di influenzare gli stati d'animo dei protagonisti.
La recitazione è senza dubbio uno dei punti di forza della pellicola. Antonio Albanese interpreta Michele con espressività passando dallo smarrimento iniziale a una forte determinazione. La sua capacità di rendere comica la sofferenza del freddo e la sua inadeguatezza iniziale ai ritmi locali rende il personaggio immediatamente simpatico. Al suo fianco Virginia Raffaele, che interpreta Agnese una donna solida, ironica e fiera. Un complimento speciale va anche agli attori non professionisti e ai bambini, che portano sullo schermo una spontaneità che arricchisce il film.
La fotografia gioca un ruolo fondamentale nel raccontare questo "Mondo a parte".
I colori freddi dell' inverno abruzzese, il bianco della neve e il grigio delle pietre antiche creano un' atmosfera quasi magica, ma allo stesso tempo reale. La luce naturale viene sfruttata per sottolineare l'isolamento, ma anche la purezza di questi luoghi. Rispetto alla fotografia caotica e cupa delle scene iniziali girate a Roma, le inquadrature in Abruzzo respirano, offrendo allo spettatore un senso di pace e di spazio ritrovato.
Esprimendo un' opinione sul contenuto, credo che il messaggio del film sia estremamente attuale e potente. "Un mondo a parte" Ci ricorda che il progresso non deve necessariamente coincidere con l'abbandono delle tradizioni o dei piccoli centri; il film, infatti, solleva questioni importanti come lo spopolamento delle aree interne e l'importanza della scuola come presidio culturale e sociale. Ci insegna che "restare" può essere un atto di coraggio superiore a quello di "partire". La scuola non è fatto solo di numeri e statistiche ministeriali, ma di persone, di storie e di una comunità che si riconosce nei propri valori.
In conclusione, questo film mi ha colpito molto per la sua capacità di far ridere e riflettere contemporaneamente. È una storia di resistenza umana che scalda il cuore, mostrandoci che anche quando tutto sembra remare contro, la volontà collettiva può compiere piccoli miracoli. È un invito a riscoprire la bellezza della lentezza e l'importanza di prendersi cura di ciò che rischia di scomparire.
Uscendo dalla visione, resta addosso la sensazione che nonostante le difficoltà, esiste sempre la possibilità di ricominciare, magari proprio partendo da un banco di scuola in mezzo alla neve.

D'Alessandro Giulia II B
Scuola Secondaria di I grado

JANNIK & CO.: OGGI SOGNARE SI PUÒ!

Il tennis italiano sta vivendo un periodo d'oro grazie a giovani campioni come Jannik Sinner, Jasmine Paolini, Lorenzo Musetti e molti altri. Dopo anni in cui dominavano i grandi nomi stranieri, oggi l'Italia è protagonista nelle classifiche ATP e WTA.

Questo successo non è casuale: è il risultato del lavoro della F.I.T.P., che negli ultimi anni ha investito molto nei giovani, nei tornei e nella formazione dei maestri. Anche progetti come "Racchette in classe" hanno avvicinato sempre più ragazzi al tennis fin da piccoli, rendendo questo sport più accessibile e inclusivo.

I risultati sono straordinari: vittorie in Coppa Davis e Billie Jean King Cup, oltre a numerosi piazzamenti di prestigio nei tornei internazionali. Il cosiddetto "metodo italiano" è oggi apprezzato in tutto il mondo.

Anche realtà locali come il Circolo Tennis Lanciano contribuiscono a far crescere nuovi talenti, alimentando la speranza di vedere un giorno nascere nuovi campioni.

Oggi, più che mai, il tennis italiano ci fa sognare.

Sorrentino Stella
I D Scuola Secondaria di I grado

CUORE, TESTA E DITA: IL MIO PERCORSO MUSICALE

Quando avevo otto anni, mio padre mi portò alla festa della musica di Lanciano, durante la quale tutti i musicisti di qualsiasi strumento della Scuola Civica di Musica si recano per le vie del centro storico della città, a far volare le loro note. Mentre camminavo, vidi una donna che suonava il pianoforte ed in quel momento, qualcosa di magico, forse la melodia, si impossessò di me, facendomi sedere: se chiudevo gli occhi e rimanevo ad ascoltare, potevo immaginare di tuffarmi tra gli spartiti e saltare tra gli accordi; eccola lì, una scintilla dentro di me che mi disse: "Mattia suonare il pianoforte è il tuo futuro!" E da ciò tutto ebbe inizio. Chiesi a mio padre di iscrivermi alla scuola civica di Lanciano ed iniziai a frequentare le lezioni, ma non fu come lo avevo immaginato, o meglio, era bello, ma molto complicato, ed un bambino di otto anni che frequenta la terza elementare si aspetta di riuscire a fare tutto e subito, ma purtroppo o per fortuna, ricevetti una triste delusione ma anche una grande lezione: la vita non ci regala nulla, ma ciò che otteniamo è il frutto del nostro impegno costante. Appena finii di sentire questa frase da mio padre i miei occhi si misero a brillare, come se avessi visto qualcosa di straordinario, eppure avevo soltanto ascoltato una citazione, ma una citazione che cambiò il mio modo di pensare su tutto; quel bambino di otto anni fece dunque una riflessione: "Quindi se io vinco o ricevo qualcosa, anche un semplice regalo, è il frutto della mia passione per qualcosa; e perciò se vinco un concorso musicale non è perchè risulto simpatico alla giuria, ma perchè ho fatto bene il mio dovere" E da quel momento quello fu il mio sogno per i prossimi nove mesi, in cui si realizzò in maniera eccelsa, infatti vinsi due concorsi ed una borsa di studio. Ora suonare il pianoforte è un qualcosa di meraviglioso per me: è ciò che mi fa stare bene, la mia più grande passione, ma tanto grande che sono riuscito a trasmetterla anche a mia sorella, che ha iniziato qualche mese fa. Ho imparato dunque che una cosa non va fatta solo perchè qualcuno ci chiede di farla, ma bisogna metterci della nostra buona volontà, qualcosa che a fine giornata ci fa sentire orgogliosi di averla vissuta e ciò lo si puo' riassumere con una frase del mio musicista preferito, Wolfgang Amadeus Mozart: "Ad un bravo pianista occorrono tre cose: la testa, le dita ed il cuore".

Giangiulio Mattia II C
Scuola Secondaria di I grado

INTERVISTA A TURCHI MANUEL

1- Come mai hai scelto di diventare calcaitore?
Perchè negli anni ho capito che la mia passione poteva diventare il mio lavoro.

2- A che età ha scoperto la passione per il calcio?
Fin da piccolo giocavo a calcio con i ragazzi più grandi così all'età di sei anni mi sono iscritto ad una società di calcio.

3- In quale squadra ha cominciato?



Ho iniziato a giocare con la società del mio quartiere di Roma che si chiama Trullo 84.

4- Come è stata la sua esperienza come giocatore del Lanciano in serie b? E'stata l'esperienza più bella della mia vita professionale e ho raggiunto un traguardo importante sia per me sia per la città in cui vivo.

5- Che consigli darebbe ai ragazzi che hanno il sogno di diventare calciatori? Consiglio vivamente di credere nel lavoro quotidiano per migliorarsi ed essere propensi al sacrificio così si avranno più possibilità di raggiungere il sogno desiderato.

Turchi Thiago I D
Scuola Secondaria di I grado

LA DANZA CLASSICA

La danza classica è una forma d'arte molto antica, le cui origini risalgono al XVII secolo, con il Re Sole, in Francia, il quale, appassionato della disciplina, trasformò la danza da semplice passatempo o accompagnamento per le feste, in disciplina professionale e artistica. Fu nell'Ottocento che prese forma il balletto classico, quando vennero introdotte le prime scarpette da punta, e fu nel 1832 che la ballerina Maria Taglioni danzò per la prima volta l'intero balletto, " La Sylphide", in scarpa da punta. In Russia nacquero probabilmente i balletti più conosciuti tra cui "Il lago dei cigni", "Lo schiaccianoci" e "La bella addormentata" con il musicista Cajkovskij e il coreografo francese Petipa, che portarono alla nascita del balletto Russo in cui si fusero danza, musica e arti visive.

Tra le compagnie di balletto classico più famose troviamo la School of American Ballet e la New York City Ballet, negli Stati Uniti, fondate entrambe negli anni quaranta dal ballerino e coreografo George Balanchine, il Balletto dell'Opéra di Parigi, fondato nel 1669, il Balletto Bolshoi di Mosca, The Royal Ballet di Londra, in Italia di rilievo sono il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano, quello del Teatro dell'Opera di Roma e il Corpo di Ballo del Teatro San Carlo di Napoli.

Altri balletti celebri della danza classica sono "Giselle", il "Don Chisciotte", basato sul romanzo di Miguel Cervantes, "La Bayadère", "Romeo e Giulietta", "Coppélia" e "Carmen".



In Italia la leggenda del XX secolo è stata la ballerina Carla Fracci, nota soprattutto nel suo ruolo in "Giselle", considerato il suo cavallo di battaglia.

De Fidelibus Camilla III G
Scuola Secondaria di I grado

LO SPORT: UNA SCUOLA DI VITA PER I GIOVANI

Perché lo sport è così importante nella vita di un giovane? Possiamo dire che lo sport non si basa solo sul benessere fisico di una persona, questo infatti, ci consente di conoscere meglio noi stessi, di superarei i propri limiti e di imparare a costruire una personalità più forte e sicura. Dal punto di vista fisico lo sport ci aiuta a mantenerci in salute, a migliorare la propria resistenza, la coordinazione e la forza. Purtroppo però ad oggi la maggior parte dei ragazzi preferisce passare molto tempo davanti agli schermi, dimenticandosi della bellezza del praticare uno sport che può essere un'occasione per scaricare le proprie tensioni accumulate durante la giornata. Anche a livello mentale lo sport riveste un ruolo importantissimo: insegna

la disciplina, la concentrazione e la capacità di gestire lo stress, soprattutto nei momenti di difficoltà o di sconfitta. Inoltre lo sport ci permetta di imparare l'importanza del rispetto delle regole, della collaborazione e il valore dell'impegno. Vincere dà soddisfazione, ma perdere insegna ad accettare gli errori e a rialzarsi con determinazione. In conclusione non bisogna tralasciare dunque, che lo sport non è solo un'attività fisica ma anche uno strumento educativo capace di aiutare i giovani a crescere in modo equilibrato, trasmettendo valori come il rispetto e la fiducia in se stessi, che li accompagneranno anche nel futuro.

Cotellessa Chiara III E
Scuola Secondaria di I grado

LA GINNASTICA RITMICA: IL MIO MONDO

La mia passione più grande è la ginnastica ritmica. Ho iniziato a praticarla all'età di 3 anni e adesso ne ho 12. Per me non è solo uno sport, ma una parte fondamentale della mia vita, qualcosa che mi fa sentire davvero me stessa. Ogni volta che entro in palestra, lascio fuori tutti i miei pensieri e le preoccupazioni e mi concentro solo sul fare al meglio il mio esercizio.
Da piccola era solo un gioco, ma col tempo ho capito che non era semplicemente un'attività pomeridiana: era una vera passione. Crescendo ho imparato che questo sport richiede tanto impegno, costanza e determinazione. A volte sono stanca, alcuni muscoli mi fanno male e gli esercizi non riescono come vorrei, ma non ho mai smesso di provare.
La ginnastica mi ha insegnato disciplina, pazienza e soprattutto a credere in me stessa: se una gara va male, non bisogna arrendersi, ma continuare a impegnarsi sempre di più. Ciò che rende unica la ginnastica ritmica è la possibilità di unire tecnica ed espressione. Attraverso gli esercizi, la musica e i movimenti possiamo comunicare emozioni e raccontare storie.
Quando entro in pedana, mi concentro al massimo e sono felice del percorso che ho fatto per arrivare fino a lì. In quel momento dimentico tutti i pensieri e mi dedico completamente a dare il meglio di me. Questo sport mi ha resa più



forte e più sicura di me stessa.
So che qualunque strada prenderò in futuro, la ginnastica ritmica resterà sempre una parte importante della mia vita: la mia passione sarà per sempre.

Santavenere Noemi II C
Scuola Secondaria di I grado

LO SPORT, SE È FATTO DI SQUADRA, AIUTA A COLLABORARE?

Lo sport di squadra è uno dei modi migliori per imparare a collaborare, quando si gioca insieme si capisce che da soli non si va lontano, ma con l'aiuto degli altri si possono raggiungere grandi risultati.
Questo significa che ogni giocatore è importante, per esempio in una squadra di basket non basta che uno sia bravo a fare canestro, serve chi passa bene la palla, chi difende, chi recupera i rimbalzi e chi organizza il gioco. Ognuno fa la sua parte per il bene del gruppo, così si impara a collaborare e a non pensare solo a se stessi.
Un altro insegnamento importante riguarda le emozioni. Quando si perde una partita si può essere tristi o arrabbiati, ma bisogna saper accettare la sconfitta.
Lo sport aiuta a controllare le proprie emozioni e a sostenere i compagni anche nei momenti difficili, ciò fa capire che la squadra è unita sia quando si vince sia quando si perde.
Inoltre, nello sport si impara il rispetto per le regole, per l'allenatore, per gli avversari e per i compagni. Senza rispetto non può esserci collaborazione; se ognuno litiga o vuole comandare la squadra non funziona.
E' vero che a volte ci possono essere discussioni, ma anche queste servono per imparare a parlare con gli altri e trovare un accordo. Collaborare non significa essere sempre d'accordo, ma saper lavorare insieme.
Per concludere lo sport di squadra aiuta molto a collaborare perché insegna ad aiutarsi, a rispettarsi e a condividere gioie e difficoltà. Non forma solo atleti, ma persone capaci di stare bene con gli altri.

Trapasso Simone II B
Scuola Secondaria di I grado

UNA MEDICINA NATURALE

Nella nostra vita quotidiana la musica c'è sempre, in ogni momento, anche quando non pensiamo possa esserci la stiamo utilizzando. Essa è uno strumento molto potente per farci cambiare, influenza lo stato d'animo, le nostre emozioni, il comportamento... Quando facciamo un'azione molto spesso ci capita di cantare nella nostra mente un ritornello che ci è rimasto impresso, battere il piede a terra a ritmo, fare con le dita dei movimenti legati e questi piccole cose vengono percepite come minuscole in confronto alla musica, ma sono oltre: ci cambiano. Se siamo stanchi di fare i compiti ci mettiamo a cantare e nel frattempo riusciamo a svolgerli, oppure anche il modo in cui siamo caratterialmente si dice dipenda dal tipo di musica che ascoltiamo. In base al momento in cui ci troviamo o al pensiero che abbiamo viene in corso la musica, perché ogni tipo rappresenta un nostro lato.
Ogni canzone ha un nostro piccolo al suo interno: una canzone estiva racchiude il momento di mare, le vacanze, il caldo, e la voglia irrefrenabile di giocare; contengono un pezzo di vita che ci riporta alla mente quando la ascoltiamo in un periodo in cui non ne entra affatto e riesce, tramite questo ricordo, a determinare azioni o umore.
La musica è anche vitale perché, con i suoi ritmi, ricordi e balletti, regola l'umore, il movimento e i pensieri automaticamente. Secondo voi perché quando andiamo alle feste c'è il dj per la musica!? Serve proprio a farci scatenare e divertire il più possibile. A molte persone rilassa anche, la ascoltano quando leggono, quando riordinando e puliscono oppure per tenersi compagnia nei momenti di guida. Non sembra ma se ci pensiamo tutto è musica, quante cose ogni giorno ne rientrano? Le pubblicità, nella scuola, nel cellulare con la suoneria della chiamata o il ritmo del messaggio, nei videogiochi per farci stimolare e rendere partecipi...
La musica non morirà mai, fa parte della nostra vita e per sempre ne rientrerà.

Olivastri Domenico III B
Scuola Secondaria di I grado





GIOVANI PROTAGONISTI DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Negli ultimi anni il tema dell'ambiente è diventato sempre più importante. Problemi come l'inquinamento, il cambiamento climatico e lo spreco delle risorse naturali riguardano tutto il pianeta. Proprio per questo motivo i giovani hanno iniziato a interessarsi sempre di più alla difesa dell'ambiente.

Molti ragazzi e ragazze oggi sono più informati rispetto al passato. Grazie alla scuola, ai social e alle notizie che circolano ogni giorno, i giovani capiscono che il futuro della Terra dipende anche dalle scelte che facciamo adesso. Per questo motivo sempre più studenti partecipano a iniziative, manifestazioni e progetti dedicati alla protezione della natura.

Anche nella vita quotidiana i giovani possono fare molto. Ad esempio, è possibile ridurre l'uso della plastica utilizzando borracce e contenitori riutilizzabili. Un'altra azione importante è fare la raccolta differenziata, separando correttamente i rifiuti per permettere il riciclo dei materiali.

Un altro modo per aiutare l'ambiente è evitare gli sprechi. Spegnere le luci quando non servono, non sprecare l'acqua e utilizzare i mezzi pubblici o la bicicletta quando possibile sono piccoli gesti che, se fatti da molte persone, possono avere un grande effetto positivo.

Anche le scelte di consumo sono importanti. Comprare meno prodotti usa e getta, riutilizzare gli oggetti e scegliere prodotti più sostenibili aiuta a ridurre l'inquinamento e lo spreco di risorse.

I giovani hanno quindi un ruolo fondamentale nella difesa dell'ambiente. Con l'impegno, l'informazione e le buone abitudini quotidiane è possibile contribuire a proteggere il pianeta. Il futuro della Terra dipende anche dalle nuove generazioni, che possono costruire un mondo più pulito, più sano e più sostenibile per tutti.

Aglieri Rinella Alice III C
Scuola Secondaria di I grado

"Vernice verde" sul consumatore: quando l'ambiente è solo una strategia di marketing. È un impegno vero o solo una moda da vendere?

AMBIENTALISMO O SOLO MARKETING?



Con il boom della sostenibilità "commerciale", negli ultimi anni la parola "eco" ha invaso scaffali, spot e social. Alcune aziende fanno davvero passi avanti, riducono gli sprechi, investono in ricerca. Altre, però, usano il linguaggio dell'ambientalismo solo per vendere di più.

Sempre più aziende, per intercettare la sensibilità ambientale crescente dei consumatori, indossano la maschera della sostenibilità, senza però adottare pratiche coerenti. Questo fenomeno ha un nome: greenwashing. Il termine nasce negli anni '80 e unisce le parole "green" (verde, ecologico) e "whitewashing" (insabbiamento). È l'arte di sembrare ecologici senza esserlo davvero, adottando strategie comunicative che danno l'impressione di un impegno ambientale che in realtà è marginale, fuorviante o del tutto inesistente. I segnali sono spesso nascosti dietro l'uso eccessivo di termini vaghi come "naturale" o "verde" senza prove concrete, ma anche packaging "eco" per prodotti con ingredienti inquinanti, certificazioni autoattribuite o marchi non riconosciuti ufficialmente, pubblicità incentrata su un singolo aspetto ecologico per distogliere l'attenzione dal resto. Inoltre, marchi della fast fashion promuovono capsule "green" ma continuano a produrre in massa in paesi con manodopera sfruttata. Molto spesso aziende petrolifere investono cifre irrisorie in energie rinnovabili e intanto finanziano campagne pubblicitarie focalizzate sulla sostenibilità. Per evitare ciò bisogna leggere le etichette con spirito critico, cercare certificazioni ufficiali, informarsi sulle pratiche aziendali reali, non solo su ciò che raccontano gli spot. Infine sostenere marchi trasparenti, anche se meno noti o più costosi. Il confine tra vero ambientalismo e marketing opportunistico è sempre più sottile. Ma spetta a noi, consumatori e cittadini, ogni volta che scegliamo un prodotto, clicchiamo su uno spot o condividiamo un contenuto il compito di grattare via la vernice verde e pretendere trasparenza, coerenza e un reale impegno per il pianeta.

Di Giulio Vittoria III C
Scuola Secondaria di I grado

LA VOCE DELLA NATURA

La natura è fantastica,
insegue tutto il mondo
ed è una nostra amica.
Più avanti andiamo,
più il nostro mondo stiamo cambiando.
Guerre, inquinamento e cambiamento climatico...
forse il nostro mondo non è più così fantastico.
Nonostante ciò, la natura continua a resistere,
anche se potrebbe un giorno non esistere più.
Credo che questo le renda la vita più faticosa.
Dopo tutto questo, mi chiedo:
la natura vorrà ancora essere nostra amica?

Amoroso Anna II C
Scuola Secondaria di I grado

FAST FASHION IS OUT OF FASHION!

Il fast fashion è un modello di business tessile basato sulla produzione rapida, a basso costo e in grandi volumi, di capi di abbigliamento progettati per replicare le ultime tendenze di passerella, ma con un ciclo di vita molto più breve.

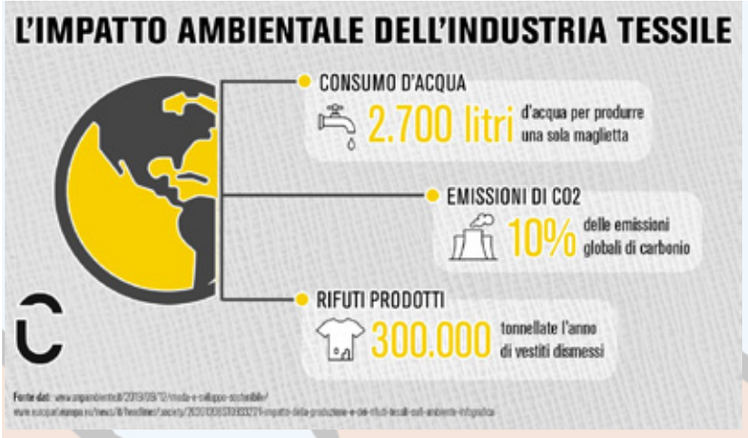
Questo business tessile è nato negli anni '90 e si è amplificato nell'era digitale.

Il fast fashion, oggi, è rappresentato da marchi come ZARA, H&M e PRIMARK ed ha reso l'abbigliamento un bene facilmente sostituibile.

La tendenza, addirittura, si sta evolvendo verso l'ultra fast fashion (es. Shein e Temu), con ritmi di produzione ancora più veloci grazie all'e-commerce e ai social media.

Questo settore è tra i più inquinanti al mondo, responsabile del 10% delle emissioni globali di CO_2. Il fast fashion causa anche inquinamento idrico da coloranti tossici, oltre a determinare un uso massiccio di acqua e di pesticidi per il cotone.

Oltretutto, questi capi rilasceranno nel terreno e nelle falde acquifere sostanze chimiche e microplastiche per i prossimi 200 anni! Infatti, il fast fashion causa



un enorme accumulo di rifiuti tessili non biodegradabili (poliestere): mentre noi acquistiamo l'ultima collezione ad €9,99, deserti come quello di Atacama in Cile e le coste del Ghana si trasformano in discariche a cielo aperto.
In considerazione dei prezzi bassi, poi, i consumatori acquistano il 400% di abiti in più rispetto a venti anni fa, conservandoli per periodi brevissimi e causando un ulteriore aumento dell'inquinamento. I capi sono di bassa qualità ed incoraggiano un consumo impulsivo, certamente poco sostenibile.
Un altro aspetto da considerare è quello riguardante le condizioni di lavoro: la produzione - delocalizzata nei paesi in via di sviluppo - è spesso associata a condizioni lavorative disumane e prive di sicurezza, salari estremamente bassi e sfruttamento del lavoro, con turni massacranti di 16-20 ore.
Alimentare questo sistema significa condannare milioni di persone ad un ciclo di povertà senza fine, dove i diritti umani vengono sacrificati sull'altare della velocità.
Un'ulteriore conseguenza di questo "fenomeno" è la distruzione dell'artigianato locale e dell'identità culturale, privilegiando – invece – prodotti di massa, standardizzati e di scarsa qualità.
In quest'ottica, stiamo perdendo il valore del "saper fare" e la connessione con gli oggetti che possediamo. Un mondo che consuma tutto velocemente smette di dare valore a ciò che è durevole, portando ad una società dell'ansia e dell'insoddisfazione perenne.
Se guardiamo al fast fashion non come ad un trend passeggero, ma come ad un fenomeno duraturo, la prospettiva futura è decisamente allarmante e non può lasciarci indifferenti...
Non stiamo parlando solo di "troppi vestiti nell'armadio", ma di un debito ecologico e sociale che andiamo a caricare sulle prossime generazioni.
Se un capo costa quanto un caffè, il costo reale non è sparito, ma è stato semplicemente spostato altrove: lo pagano i lavoratori sottopagati, lo paga l'ambiente e, con gli interessi, lo pagheremo noi giovani e tutte le future generazioni!
Dunque, seppure il fast fashion offre moda a basso costo, democratizzando lo stile, solleva importanti questioni etiche, andando a toccare la responsabilità che abbiamo verso il pianeta e verso i diritti umani.
Dovremmo imparare ad acquistare meno, scegliendo prodotti di qualità o di seconda mano. In alternativa, potremmo iniziare a scambiare i vestiti tra amici, cercando di riparare quelli che sono danneggiati: queste sono alcune scelte etiche fondamentali per un futuro sostenibile.
Essere alla moda non significa avere l'ultimo capo appena uscito; essere davvero fashion vuol dire essere consapevoli e rispettosi per noi e per chi verrà dopo: la moda passa, ma l'impatto ambientale e sociale resta!
Ogni nostra scelta d'acquisto caratterizza il modo in cui vogliamo vivere.
Allora... SVUOTIAMO IL CARRELLO, VESTIAMO LA CONSAPEVOLEZZA E SALVIAMO IL NOSTRO FUTURO!

Sorrentino Stella
Di Cecco Stefano I D
Scuola Secondaria di I grado

CRISI CLIMATICA: LA VERA CAUSA SIAMO NOI

Si parla di crisi climatica da ormai più di cinquant'anni,eppure la situazione è ancora lungi dall' essere risolta. Nascono in continuazione nuove, inquinanti tecnologie, sembra che i combustibili fossili non bastino mai e che la maggior parte della popolazione preferisca farsi lobotomizzare da politico Tizio o da multimiliardario Caio più che attivarsi per la salvezza del pianeta sul quale viviamo (il quale,si ricorda, non è sostituibile come un cellulare col modello nuovo o come una tirannia ordinaria con una fantoccio).
Le giustificazioni per l'inattività sono principalmente due.bLa prima è il trito, ritrito, confutabilissimo "il clima è sempre cambiato". Potrei stare ore a criticare questa scusa da due soldi, ma quella su cui mi voglio concentrare è un' altra: "ormai è troppo tardi, siamo condannati".
Tralasciando il fatto che,vcondannati o no,vse non facciamo nulla stiamo dalla parte del torto, analizziamo questa giustificazione: a differenza della prima, questa è causata dallo sconforto e dalla sfiducia verso un mondo che continua a deluderci da ormai mezzo secolo. In un certo senso, parte del mio pensiero si allinea a questa opinione, ma in modo diverso: spesso essa si basa su informazioni (false) quali "non c'è abbastanza tempo", o "non abbiamo le risorse per cambiare" e anche "non sappiamo come usarle". No,il cambiamento climatico ci stroncherà per un motivo solo, per qualcosa che possiamo cambiare perché parte da noi, perché è la ragione per la quale l' inattività è stare dalla parte sbagliata: "perché siamo troppo pigri e viziati per fare qualcosa".
Un fenomeno non appare magicamente quando ne scopriamo l'esistenza: a volte passano anni, prima che ce ne rendiamo conto. È questo il caso del cambiamento climatico, che dimostrava la sua presenza da ben prima della prima rivoluzione industriale. Un evento emblematico che ne ricorda anche di attuali è il terrificante disboscamento del nord dell'Africa iniziato ai tempi dell'Imperialismo.
Per darvi un' idea semplice e pulita, intorno al 1825 la zona che va dal nord del Corno d' Africa a quella a nord del Golfo di Guinea era verde e rigogliosa, sarebbe sembrata un enorme cespuglio se vista dall'alto. Adesso, è identica alla parte mediterranea del continente: una secca distesa con occasionali piante basse e bisognose d' acqua.
Fenomeni analoghi accadono oggi in America del Sud, nella



quale la preziosa Foresta Amazzonica, casa di meraviglie naturali uniche e di popolazioni che vivono lì da prima che l' umanità decidesse che la discriminazione razziale era naturale (dunque da moltissimo tempo, conoscendo la nostra specie).
Sicuramente un altro caso emblematico è quello del consumo d' acqua dolce, la quale, come sappiamo, è solo il 3% di quella presente sul nostro caro globo e di cui è disponibile meno di un terzo per i nostri usi. Quindi, visto che abbiamo una risorsa essenziale in quantità ridottissime che va spartita tra dieci miliardi di persone (non ancora, ma manca poco), cosa dovremmo farci? Risparmiarla il più possibile, giusto? A quanto pare no. Perché a noi, gli "esseri più intelligenti del pianeta", piace sprecarla nei modi più inutili: non possiamo certo pensare a distribuire l' acqua equamente se prima non finiamo di riversarci dentro ogni tipo di rifiuto, dalla spazzatura che non ci va di differenziare (qui fa la sua ricomparsa

la pigrizia) alle scorie nucleari.
Si potrebbe stare per lustri a elencare i crimini compiuti dalla nostra specie contro il pianeta e il clima, ma ora trovo sia necessario dare un minimo di indicazioni su cosa fare a chi si sta sorbendo tutte le esasperanti lamentele di questo scritto.
So che per cambiare il mondo bisogna innanzitutto cambiare sé stessi, ma non è di questo che parlerò: cose come “spegnete le luci quando uscite da una stanza” o “cercate di eliminare la carne dalla vostra dieta” le trovate dappertutto. Io vi parlo chiaramente quando vi dico che sì, le piccole azioni contano,cma sono le grandi a fare la differenza. Partire dal basso per raggiungere l’alto. In questo mondo, spesso chi guadagna troppo è interessato solo a guadagnare di più e ancora più spesso i modi per guadagnare sono antietici e dannosi per il clima.
Il sistema, poi, funziona secondo il principio che chi più ha,-vpiù conta,vmentre chi meno ha, meno conta. Dunque chi potranno mai essere miliardi di persone con innegabili capacità ma non abbienti, rispetto a un qualsiasi pallone gonfiato arricchito?
Ciò che va cambiato non è il clima, ma il sistema capitalista e neoliberista che mette sopra tutto il denaro (il quale, se ci pensiamo, non ha neanche un vero valore, è un costrutto sociale).
Bisogna sostituirlo con un sistema che non inciti alla competizione e al guadagno, ma al benessere comune e all’ascolto, mettendo le persone e i loro bisogni prima di tutto il resto, alla compassione,al rispetto, allo scambio d’opinioni, iniziando le conversazioni senza presupposti di alcun genere, al vero significato della parola “democrazia”, non a quello falso che abbiamo davanti da tempo immemore. Ma queste sono solo parole al vento. Perché, come ho già detto, siamo troppo pigri e viziati per fare qualcosa.

Cenci Carlo III A
Scuola Secondaria di I grado

IL FUTURO DEL PIANETA È NELLE NOSTRE MANI...

La Terra è la nostra casa, negli ultimi anni però sta cambiando:
il clima è più caldo, ci sono più incendi, le catastrofi ambientali
sono più frequenti, alcune specie animali si stanno estinguendo.
La buona notizia è che possiamo ancora fare qualcosa!
Noi ragazzi possiamo aiutare il pianeta con piccoli gesti che possiamo fare: La raccolta differenziata, usare meno plastica, non sprecare acqua e andare a piedi o con la bici quando è possibile. Questi piccoli gesti moltiplicati per tante persone fanno un grande cambiamento nonostante i nostri scienziati stanno lavorando a nuove soluzioni: auto elettriche, pale eoliche per produrre energia dal vento, pannellisolari più potenti.
Non esiste un pianeta B, la Terra è casa nostra, trattiamola bene!

Moretto Ascanio I D
Scuola Secondaria di I grado

LA SCOMPARSA DELLE API: UN PERICOLO PER LA NATURA



Le api sono insetti molto piccoli, ma svolgono un ruolo fondamentale per la natura e per la vita dell’uomo. Negli ultimi anni, però, gli scienziati hanno notato che il numero delle api sta diminuendo in molte parti del mondo. Questo fenomeno è molto preoccupante perché le api sono indispensabili per l’equilibrio dell’ambiente.
Il compito più importante delle api è l’impollinazione. Quando le api si posano sui fiori per raccogliere il nettare, trasportano il polline da un fiore all’altro. Questo processo permette alle piante di riprodursi e di produrre frutti e semi. Molti degli alimenti che mangiamo ogni giorno, come frutta, verdura e alcuni tipi di semi, dipendono proprio dal lavoro delle api.
Purtroppo oggi le api devono affrontare diversi pericoli. Uno dei problemi principali è l’uso di pesticidi in agricoltura. Queste sostanze chimiche, utilizzate per proteggere le coltivazioni dagli insetti dannosi, possono essere molto pericolose anche per le api. Un altro problema è l’inquinamento e la perdita di spazi naturali dove le api possono vivere e trovare fiori.
Anche il cambiamento climatico sta influenzando la vita delle api. Le stagioni stanno cambiando e in alcuni casi i fiori sbocciano in momenti diversi rispetto al passato. Questo può rendere più difficile per le api trovare il cibo di cui hanno bisogno.
Per proteggere le api è importante che tutti facciano la propria parte. Gli agricoltori possono usare meno pesticidi e scegliere metodi più naturali. Anche noi possiamo aiutare piantando fiori nei giardini o sui balconi, perché offrono cibo alle api. Inoltre è importante proteggere la natura e ridurre l’inquinamento.
Le api sono piccole, ma il loro lavoro è enorme. Senza di loro molte piante non potrebbero crescere e anche il nostro cibo diminuirebbe. Proteggere le api significa quindi proteggere anche il nostro futuro e quello del pianeta.

Aglieri Rinella Alice III C
Scuola Secondaria di I grado

LA RIVOLUZIONE DELLA MODA SOSTENIBILE

Le nuove generazioni, in particolare i giovani della Generazione Z e i Millennial, stanno cambiando il volto della moda. Con una crescente consapevolezza degli effetti dannosi che l’industria della moda ha sul nostro pianeta, abbracciano la moda sostenibile come modo per esprimere se stessi e allo stesso tempo proteggere il futuro della Terra.
La moda sostenibile promuove comportamenti rispettosi dell’ambiente e mira a creare capi realizzati in modo eco-compatibile, rispettando anche la giustizia sociale. In passato, molti brand affrontavano problemi legati allo sfruttamento delle risorse naturali e della manodopera a basso costo. Oggi, sempre più aziende cercano soluzioni alternative per diventare più green e responsabili.
Le nuove generazioni stanno cambiando il modo di consumare. Grazie all’evoluzione delle piattaforme digitali e dei social media, la Generazione Z è informata sull’inquinamento causato dalla plastica e dallo spreco eccessivo di risorse naturali, e si distanzia dal fast fashion. Molti giovani non scelgono più i vestiti solo in base allo stile o al prezzo, ma considerano anche l’impatto ambientale della loro scelta.
La preferenza va a materiali naturali come cotone biologico, canapa e lino, mentre stanno guadagnando popolarità anche i tessuti riciclati. Cresce anche la domanda di abbigliamento usato: mercatini vintage e piattaforme online diventano sempre più frequentati. Inoltre, i giovani sono attenti alla trasparenza dei marchi, preferendo aziende che mostrano le proprie pratiche di produzione e garantiscono condizioni di lavoro e prodotti sostenibili.
La tecnologia gioca un ruolo fondamentale in questa rivoluzione. Social media come TikTok e Instagram diffondono la moda sostenibile, creando tendenze che uniscono stile, responsabilità ambientale e giustizia sociale.
Personalmente, credo che questa sia una vera e propria rivoluzione della moda. Apprezzo l’abbandono del fast fashion e la maggiore attenzione non solo al prezzo, ma anche ai tessuti e all’impatto sull’ambiente e sui lavoratori. Anche se può sembrare solo un piccolo gesto rispetto agli altri problemi ambientali, è un fattore fondamentale per il futuro del nostro pianeta.

Veglioni Violante III C
Scuola Secondaria di I grado

L'ARMINUTA: IL RITORNO CHE FA RIFLETTERE

L'Arminuta è un libro che ho letto recentemente e che mi è piaciuto particolarmente. È stato scritto da Donatella Di Pietrantonio, una scrittrice abruzzese che esordì nella narrativa nel 2011, dopo un percorso di studi odontoiatrici.
Tra i suoi libri più conosciuti ricordiamo "L'età fragile" e "Bella Mia".
L'Arminuta è un libro molto toccante che tratta temi profondi come l'abbandono e la perdita. La protagonista infatti all'età di 13 anni si ritrova costretta a tornare dalla sua vera famiglia biologica in un piccolo paesino dell'Abruzzo, in condizioni di povertà, dopo essere cresciuta con un'altra famiglia benestante nella città di Pescara.
Questo per la ragazzina rappresenta un vero trauma e influenzerà tutto lo svolgimento della storia. La scrittrice scrive in modo essenziale, ma estremamente diretto, mantenendo uno stile sempre poetico pur usando termini più crudi. Proprio per questa sua scelta linguistica, a parer mio il libro è stato più interessante, perché mi ha permesso di immedesimarmi a pieno nella narrazione.
Il libro infatti mi è sembrato molto scorrevole e di conseguenza piacevole da leggere, per questo mi ha colpito molto.
Penso che non sia solo l'ennesimo racconto della solita ragazza, ma bensì il romanzo potrebbe essere paragonato ad una continua riflessione, capace di lasciare il segno una volta finito di leggere.
Anche i personaggi sono un punto di forza del romanzo, perché vengono descritti in modo assolutamente realistico ed ognuno possiede una storia profonda che si porta dietro, soprattutto, oltre alla protagonista, sua sorella Adriana è un altro personaggio principale, per il loro forte legame che è a dir poco fondamentale nel romanzo ed è spesso definito come un affetto autentico.
Anche dal punto di vista emotivo è molto coinvolgente e nonostante sia un racconto abbastanza breve e alcune tematiche non vengono affrontate del tutto, è un romanzo molto intenso.
Il finale tuttavia non è mi piaciuto molto, perché effettivamente non è né lieto e neanche tragico, ma lascia il tutto un po' in sospeso.
È abbastanza distaccato, quasi brusco, per questo penso che il finale sarebbe potuto essere un po' diverso, ma dopotutto in questo modo è stato coerente con il resto del racconto. Per concludere quindi, il libro mi è piaciuto molto, soprattutto per il modo diretto attraverso il quale la scrittrice ha trasmesso ciò che voleva.

Anna Di Florio Anna III E
Scuola Secondaria di I grado

ROBERTO E LE SFIDANZATE

Il libro dal titolo Roberto e le sfidanzate è stato scritto da Loredana Francescura e Marco Tamatis e pubblicato da Colibrì nel 2020.
L'autrice Loredana Francescura ha cominciato a scrivere libri nel 1995 e da allora ha prodotto oltre 30 testi per bambini, ragazzi e adulti.
L'autore Marco Tamatis, invece, ha svolto per anni l'attività di sceneggiatore per fumetti e contemporaneamente si è dedicato alla letteratura per ragazzi.
I due autori insieme hanno pubblicato una decina di libri e per la collana Colibrì hanno scritto "Massimo da sistemare".
Questo libro è un racconto sia rosa che comico perché sono riportate situazioni sentimentali, ma anche comiche. Queste ultime vogliono trasmettere degli insegnamenti utili per la vita.
La vicenda è ambientata ai giorni nostri, lo si capisce subito per alcune frasi come "non potrò giocare mezz'ora alla play".
Il libro racconta le disavventure di un bambino di 10 anni di nome Roberto. La sua vita sociale viene sconvolta dall'arrivo contemporaneo di occhiali e apparecchio per i denti. Dopo aver letto un libro misterioso sul fidanzamento, conquista cinque compagne di classe, scoprendo però che gestire tante relazioni è complicato, specialmente quando arriva la sesta, Francisca.
Roberto, il protagonista, viene descritto come il classico ragazzino imbranato e poco popolare. Le cinque fidanzate sono rappresentate ognuna con caratteristiche e interessi diversi. Francisca è l'unica che riesce a far emozionare Roberto.
Il messaggio che gli autori vogliono trasmettere è che il rispetto e la sincerità nei sentimenti sono più importanti della popolarità.
Lo stile degli autori è adatto ai ragazzi. Vengono utilizzate espressioni semplici e di uso comune. La storia è divertente perché sono presenti diversi episodi comici che mi hanno fatto tanto ridere. Ci sono anche momenti in cui il protagonista si trova in difficoltà e non sa come uscirne. In queste situazioni ho provato a mettermi nei suoi panni ed a pensare cosa avrei fatto io al suo posto.

Atza Lorenzo II E
Scuola Secondaria di I grado

IL BELLO DI NON ESSERE UN FENOMENO

"Il bello di non essere un fenomeno " è un libro scritto da Paolo Panero, pubblicato nel 2024 e, a differenza dei libri che ho letto, questo non ha una trama con protagonisti e antagonisti, ma usa esempi e storie per parlarci di argomenti molto importanti.



Il primo che affronta è il bullismo: l'autore per spiegare questo argomento racconta di un ragazzo che a scuola non riusciva a finire dei percorsi di corsa e i compagni lo prendevano in giro. Un giorno il suo maestro di arti marziali lo vide piangere e gli chiese che cosa fosse successo, il ragazzo gli raccontò tutto e il maestro lo fece sedere e gli offrì del tè con dei biscotti e gli lasciò un biglietto con scritto " cadi sette volte, rialzati otto volte"; il ragazzo non capiva cosa volesse dire e insieme al biglietto gli assegnò il compito di riempire una vasca, che si trovava nel tempio in cima alla collina, ma per riempirla doveva scendere a valle a prendere l'acqua in un laghetto. Il ragazzo cominciò a riempire il secchio e a fare lunghi viaggi per trasportare l'acqua e dopo qualche giorno, un gruppo di anziani che si stavano facendo il bagno nel laghetto gli chiesero dove portava quell'acqua e lui rispose che doveva riempire la vasca su al tempio. Gli anziani cominciarono a ridere e a prenderlo in giro, ma lui continuò per la sua strada. Il giorno dopo le persone che erano ferme a guardarlo erano aumentate e anche loro cominciarono a prenderlo in giro, ma lui non si arrese perché aveva promesso al maestro che ce l'avrebbe fatta. In quel momento comprese l'insegnamento, capì che il giudizio degli altri non definisce chi siamo, gli anziani ridevano perché non vedevano la fatica e l'impegno che lui metteva in ogni viaggio per riempire la vasca. Proprio come quel ragazzo, anche noi dobbiamo imparare a rialzarci l'ottava volta. Spesso chi ci prende in giro lo fa perché non capisce il nostro valore o il sacrificio che stiamo facendo. Invece di chiuderci in noi stessi e sentirci abbandonati, dobbiamo trasformare quelle offese in una spinta per andare avanti, ricordandoci che il parere di chi non sa cosa significhi impegnarsi non deve contare più della nostra determinazione.
Nell'altro paragrafo l'autore parla degli amici, qui si narra di un ragazzo di nome Maurizio che deve affrontare un torneo di calcio, ma prima dell'inizio della partita comincia a non sentirsi bene si inginocchia nello spogliatoio piangendo, i motivi sono il padre che se n'è andato di casa e la mamma che soffre. Comincia la partita e Maurizio si sente sempre più male, tanto da non riuscire a giocare bene, a un certo punto sentì un profumo di cibo che arrivava dalla finestra di qualche casa vicina nella sua mente apparve

l'immagine della mamma che cucinava a casa per la famiglia, in quel momento sul volto di Maurizio c'era determinazione si rialzò e urlò ai suoi compagni di provare a vincere la partita, e infatti cominciarono a giocare tutti bene, anche se alla fine persero. Una volta tornati allo spogliatoio il mister disse loro che la vera vittoria era stata la soddisfazione di non essersi arresi e di aver fatto il meglio che si poteva, Maurizio uscito dallo stadio rifletté su quella partita, si sentì subito più grande, ora era pronto tornato a sostenere la mamma e affrontare le sfide della vita in maniera diversa.
In conclusione, possiamo dire che il messaggio che l'autore mi ha dato è quello di imparasi ad accettare anche con le proprie fragilità, superando la pressione di dover essere fenomeni a ogni costo o perfetti agli occhi degli altri.

Aiello Christian II B
Scuola Secondaria di I grado

L'ESTATE NEI TUOI OCCHI

L'estate nei tuoi occhi di Jenny Han è stato pubblicato da Bur Rizzoli nel 2022. Jenny Han è un'autrice bestseller del New York Times delle trilogie di Tutte le volte che ho scritto ti amo e L'estate nei tuoi occhi. È creatrice e co-showrunner dell'omonima serie tratta da L'estate nei tuoi occhi prodotta da Prime Video. I suoi testi sono tradotti in più di trenta lingue. Il libro è un romanzo rosa ed è ambientato in epoca contemporanea. Racconta la storia di due famiglie molto unite, quella di Belly composta da lei, la madre Lauren e il fratello Steven e quella di Susannah Fisher, la migliore amica di Lauren, con i figli Jeremiah e Conrad. I ragazzi sono cresciuti insieme come se fossero una grande famiglia. Belly, la protagonista, si sente diversa, non si sente più una bambina, ed è innamorata da sempre di Conrad, un ragazzo affascinante ma chiuso e difficile da capire. Però Conrad appare nervoso e distante perché Susannah, la madre, è malata e rischia di morire. I personaggi sono fortemente caratterizzati dal punto di vista psicologico, sono adolescenti pieni di insicurezze, gelosie e sentimenti contrastanti. Il messaggio del libro è che le esperienze vissute, anche per un breve periodo, possono avere un effetto profondo sulla nostra vita e sulla nostra crescita personale. La scrittura dell'autrice è semplice e scorrevole, ha un linguaggio chiaro e la narrazione in prima persona permette di entrare nei suoi pensieri. Il libro mi è piaciuto molto perché è dolce, romantico e molto realistico. Ho imparato che niente rimane uguale per sempre, sono stata spinta a conoscere meglio me stessa e ad accettare i cambiamenti. Mi è piaciuta l'atmosfera leggera ma allo stesso tempo malinconica, non è solo una storia d'amore, parla anche di famiglia e amicizia.

Piccirilli Melania II E
Scuola Secondaria di I grado

UN GRANDE CUORE CHE INSEGNA



Avere animali domestici è bello e utile, specialmente per i bambini, perché favorisce lo sviluppo dell'empatia e del senso di responsabilità. Infatti, prendersi cura di un animale, nutrirlo, pulirlo e portarlo a spasso, insegna ai bambini a considerare le esigenze di un altro essere vivente.
Numerosi studi supportano questa tesi. Ad esempio, una ricerca pubblicata sul "Journal of Applied Developmental Psychology" ha rilevato che i bambini che crescono con animali domestici mostrano livelli più elevati di empatia e comportamento prosociale rispetto a quelli che non ne hanno. La Dottoressa Jane Goodall, famosa etologa e ambasciatrice delle Nazioni Unite, ha dichiarato: "Avere un animale domestico nella vita di un bambino può insegnare compassione e rispetto per gli altri esseri viventi, valori fondamentali per costruire una società più giusta e pacifica."

Di Giulio Vittoria III C
Scuola Secondaria di I grado

UN DOLCE RICORDO

Era un normalissimo e freddo pomeriggio di dicembre, io ed alcune mie amiche stavamo camminando per un vicoletto della mia città, illuminato da luci colorate che si accendevano e spegnevano.
Vedere il mio paesino illuminato dalle luci di Natale mi riempie sempre il cuore di gioia, sapete, questo è il periodo dell'anno che preferisco, riunirsi con la propria famiglia, guardando fuori la città che pian piano si tinge di un bianco latte accogliente, giocare a tombola o a carte sperando in una vittoria fortunata.
A un tratto, mentre fantasticavo, un dolcissimo profumo mi fece tornare nel mondo reale, cercai di capire da dove provenisse e una volta individuata la bancarella io e le mie amiche ci dirigemmo subito lì.
Io e le ragazze decidemmo di comprare quei buonissimi tarallucci, la signora, che ce li aveva venduti, cosparse loro di zucchero a velo.
Quel piccolo dolce emanava un piacevole calore che riscaldava il mio viso.
Appena i miei denti morsero il tarallucci un'esplosione di sapori invase il mio corpo, il piccolo dolce ere delizioso, chiusi gli occhi e iniziai a vedere immagini dei vari Natale passati, con io e nonna a cucinare ; io, mio fratello e i miei cugini a decorare l'albero...
Sapete, può sembrare una cosa un po' stupida, ma cucinare i tarallucci con nonna mi riempie il cuore di gioia. Ricordo che quando ero più piccola per aiutarla dovevo salire su uno sgabello blu, per riuscire ad arrivare al tavolo e



indossavo il grembiule da cuoca.
Nonna mi raccontava tante storie, spiegandomi che anche lei quando era piccola aiutava la mia bisnonna a cucinare, io la ascoltavo affascinata mentre con il dito cercavo di rubare un po' di impasto, per poterlo mangiare.
Con le canzoni di Natale in sottofondo io e lei cucinavamo piatti spettacolari, a volte anche mio fratello e i mie cugini ci aiutavano, ma la parte che io amavo di più era quando dovevamo fare i tarallucci, mi divertivo così tanto, nonna mi definiva un'ottima cuoca.
Ricordo che quando poi servivo quei piccoli dolcetti tutti i miei parenti mi facevano i complimenti e io tutta rossa in viso, per l'imbarazzo, ringraziavo e poi correvo a giocare con Edo e Diego, mio fratello e mio cugino.
Ora sono cresciuta e quest'usanza di preparare i tarallucci con nonna si è un po' persa col tempo, però quest'anno, proprio come quando ero piccola, voglio ricucinare insieme a lei, mi mancano quei tempi e poi sono sicura che qualche aiutante in più a nonna non dispiacerebbe.

Valentini Siria III A
Scuola Secondaria di I grado

LA SCRITTURA: UN VIAGGIO TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

L'uomo ha imparato a scrivere circa 5000 anni fa e non si è mai fermato.
Quando parlo di scrittura, mi riferisco ai libri, ai testi e non alle liste della spesa.

Comunque non importa se si tratta di racconti o poesie: l'uomo ha sempre scritto e si spera che continuerà a farlo, anche se, con la tecnologia che continua a evolversi, è difficile immaginare dove la scrittura andrà a finire.
Nel corso del tempo l'uomo ha creato moltissimi testi: da opere narrative importanti come La Divina Commedia di Dante, a biografie e autobiografie di personaggi famosi, fino alle poesie di Rodari e ai diari, pubblicati e non, come quello di Anna Frank, che ci viene subito in mente quando si parla di "diario".
Ognuno di questi generi ha una propria particolarità: il testo narrativo racconta eventi reali o inventati; le biografie e le autobiografie descrivono la vita delle persone; le poesie sono ispirate a emozioni, persone o paesaggi e sono formate da strofe, a volte in rima. I diari, invece, sono scritti personali: si raccontano pensieri ed esperienze quotidiane, spesso iniziando con una data e "Caro diario...". Possono essere tenuti per sé o condivisi, e un giorno riletti possono riportare alla memoria momenti passati.
La scrittura può essere considerata anche un mezzo di comunicazione. Un esempio concreto è WhatsApp, che oggi utilizziamo per inviare messaggi a chiunque. Prima, invece, si usavano le lettere: si scriveva e dopo alcuni giorni arrivava la risposta. Oggi anche questo sistema è stato sostituito dalle e-mail.
In futuro non è detto che si continuerà a scrivere come oggi. Con l'evoluzione della tecnologia e dell'intelligenza artificiale, la scrittura potrebbe cambiare profondamente. I film, ad esempio, permettono di raccontare storie attraverso immagini e suoni, rendendo tutto più immediato, mentre la scrittura richiede più tempo e riflessione.
Oggi si scrive meno rispetto al passato, quando la scrittura era anche un modo per riflettere o per esprimere se stessi, non solo per lavoro. Molte opere famose sono già state create e sembra difficile immaginare nuovi capolavori allo stesso livello.
Inoltre, con gli e-book, le librerie e le biblioteche potrebbero cambiare o ridursi nel futuro.
Ma, nonostante tutto, per diventare scrittori bisogna sentirlo davvero nel cuore: non si può scrivere a caso.
Tra l'altro, soprattutto nei casi in cui si è tristi o avvolti da un segreto che non si vuole rivelare a nessuno, è scientificamente provato che "Scrivere è curativo".

Olivastri Lorenzo II F
Scuola Secondaria di I grado

EDIMBURGO: TRA STORIA, MAGIA E AVVENTURA

Qualche mese fa, io e alcuni amici siamo partiti per Edimburgo, una città della Scozia ricca di storia e cultura, dove le emozioni prendono davvero il sopravvento. Edimburgo è molto storica e può sembrare noiosa a chi non la conosce, ma in realtà nasconde tesori culturali ammirati in tutto il mondo.
Tra questi, il Castello di Edimburgo, dove la famiglia reale soggiorna durante l'estate per sfuggire al caldo di Londra. Oltre alla sua storia, Edimburgo è anche una città divertente per i giovani: più che divertente, direi magica. Infatti, qui J.K. Rowling ha trovato l'ispirazione per scrivere la famosa saga del piccolo mago Harry Potter, un'esperienza imperdibile per tutti i fan.
Edimburgo non è solo storia e magia, ma anche cultura moderna. Uno dei musei più famosi è lo Scotland International Museum, dove è esposta Dolly, la pecora che è diventata il primo mammifero clonato della storia.
Per me, visitare Edimburgo è stata una delle esperienze più belle della mia vita. In una città così, come si potrebbe mai annoiarsi?



Carabba Giuseppe III C
Scuola Secondaria di I grado

I MARTIRI LANCIANESI: UN ESEMPIO DI CORAGGIO E LIBERTÀ

I Martiri Lancianesi furono giovani partigiani e cittadini che sacrificarono la loro vita per difendere la città. Alcuni di loro furono catturati, torturati, picchiati e infine giustiziati.
Ritengo che a Lanciano la giornata dedicata ai Martiri sia ancora troppo poco valorizzata dal nostro Comune. Per me, meriterebbe di essere riconosciuta come una seconda Giornata della Memoria, perché ciò che hanno fatto per la nostra città è incredibile e profondamente toccante. Pensiamo a cosa significhi donare la propria vita per cercare di fermare un invasore venuto con armi e bombe per conquistare la nostra terra. Quella fu una vera e propria rivolta di giovani ragazzi pronti a morire per la loro terra e per il loro popolo, che lottarono per salvaguardare la dignità della città e delle persone. Un esempio emblematico è Trentino La Barba, un giovanissimo partigiano tra coloro che organizzarono e portarono avanti la rivolta.
Oggi, i Martiri Lancianesi sono ancora poco riconosciuti, nonostante la loro importanza fondamentale per la nostra città e per la nostra comunità. Ricordarli è un dovere morale e un atto di gratitudine verso chi ha dato tutto per la libertà.

Giuseppe Carabba
III C Scuola Secondaria di I grado

LE ORIGINI DELLA PIZZA

La pizza, considerata il simbolo dell'Italia, è conosciuta e apprezzata a livello globale. Ne esistono diverse tipologie, ma una delle più famose è la pizza Margherita.
Una prima forma di focaccia era già preparata in epoca romana ed egizia, ma fu nel Settecento, nel Regno di Napoli, che la focaccia tradizionale incontrò il pomodoro, dando origine a una preparazione molto simile alla pizza moderna.
Le origini della pizza Margherita, così come la conosciamo oggi, risalgono al giugno del 1889, quando il pizzaiolo napoletano Raffaele Esposito realizzò una pizza in onore della regina Margherita di Savoia. Utilizzò pomodoro, mozzarella e basilico, ingredienti che richiamavano i colori della bandiera italiana. La pizza ebbe grande successo e si diffuse rapidamente.

De Fidelibus Camilla III G
Scuola Secondaria di I grado

GIUGNO

Dopo il mare, la pelle
tira per il sale bruciato.
Giorni di pioggia a trenta gradi,
ma ride il sole.
E un fanciullo
accende il condizionatore.

Turchi Thiago I D
Scuola Secondaria di I grado

IL BATTITO DEL FUTURO

Nel cielo nasce un mondo lontano,
luminoso e misterioso, quasi non umano.
Le città brillano come un sole chiaro,
riflettendo nel cielo un sogno raro.

Tra le stelle viaggiano nuove navi,
sotto cieli profondi e blu.
I bambini osservano pianeti lontani,
sognando mondi sempre di più.

Le persone camminano lente,
sentendo un battito sorprendente
Hanno capito una verità,
il futuro nasce da come si vivrà.

Liberatore Francesco II E
Scuola Secondaria di I grado

LA MIA CITTÀ IMMAGINARIA: UN MONDO PERFETTO O IMPERFETTO?

La mia città immaginaria
È un posto dove tira una nuova aria
Dedicata a tutti i malati che vogliono guarire
E finalmente tornare a sorridere.

La mia città immaginaria
È collegata da una navetta ordinaria
Ha le fondamenta piantate nelle nuvole
Dove sorgono case e palazzi d'autore.

La mia città immaginaria
È fondata sull'idea di una comunità egualitaria
Dove nessuno deve fare distinzioni
O andrà incontro a severe punizioni.

La mia città immaginaria
Ha una tradizione millenaria
Di piazze in festa e musica armoniosa:
la vita scorre calma e gioiosa.

La mia città immaginaria
È abitata da vere persone
Che sanno riconoscere il valore dell'errore
E che riescono a trarne una lezione necessaria.

La mia città immaginaria
Assomiglia a me: infatti perfetta non è
Perché tra difetti, speranze e paure
La amo così com'è, straordinaria.

Giammarino Samuel III A
Scuola Secondaria di I grado

REDAZIONE GIORNALE 2025-2026 "IL MONDO IN UNA SCUOLA"

DIRETTORE: Giangiulio Mattia
VICE DIRETTORE: Carlini Antonia
COORDINATRICI DEL PROGETTO: prof.ssa Pacella Marianna e prof.ssa Bianco Mara

COMPONENTI DELLA REDAZIONE – Scuola Secondaria di I grado:
Olivastri Domenico, Aglieri Rinella Alice, Giancristofaro Francesco, Carlini Francesca Antonia, Di Totto Giulia, De Fidelibus Camilla, Renzetti Francesca, Scaglione Clarissa, Ruggieri Matteo, Di Bucchianico Nicolò, Giangiulio Mattia, Di Giulio Angelica, Ceusan Nicolas, Zinni Samuel, Di Campli Finore Francesco, De Paola Giulia, Olivastri Lorenzo, Stella Francesca.

COMPONENTI DELLA REDAZIONE – Scuola Primaria "Principe di Piemonte":
Madonna Mario, Ioance Stephanie, Di Casoli Liam, Cardone Claudia, Iannone Edoardo, Carabba Matteo.

COMPONENTI DELLA REDAZIONE – Scuola Primaria "Rocco Carabba":
Colacioppo Talita e Fantauzzi Chiara.



Questo progetto ha dato voce agli alunni, valorizzando creatività, impegno e spirito di collaborazione. 'Il mondo in una scuola' rappresenta un'esperienza di crescita condivisa, capace di unire idee, emozioni e talenti.

Le coordinatrici del progetto
prof.ssa Pacella Marianna – prof.ssa Bianco Mara



La redazione ringrazia la Dirigente Scolastica, prof.ssa Fanelli Maria Lina, la Direttrice Amministrativa, il personale di segreteria e tutti i docenti e le maestre dell'Istituto Comprensivo "Umberto I" per la preziosa collaborazione e per il contributo offerto alla realizzazione del XXVII numero de "Il mondo in una scuola".
Un sentito ringraziamento va, inoltre, a tutti coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione.

La redazione saluta, infine, le classi terze e quinte uscenti, augurando loro un futuro ricco di soddisfazioni e nuovi traguardi. Ad maiora.